

ASSOCIAZIONE DIAKONIA ONLUS

BILANCIO SOCIALE 2007

Indice

	pagina
Presentazione del Presidente	
Bilancio sociale: percorso e contenuti	
L'IDENTITÀ	07
▪ La struttura giuridica	07
▪ La “mission”	07
▪ Gli organi	08
▪ I collaboratori	08
AREA FORMAZIONE E PROMOZIONE	10
▪ Introduzione generale	11
▪ Interventi formativi sul territorio	11
▪ Seminari formativi diocesani	16
▪ Laboratori Caritas	16
▪ Attività interna degli operatori e volontari	18
▪ Coordinamento Caritas a livello regionale	19
▪ Associazione dei volontari Caritas Bergamasca-onlus	20
▪ Collaborazione con i mass media locali	21
▪ Sportello Scuola & Volontariato	21
▪ Osservatorio sulle povertà	23
AREA INTERVENTI TERRITORIALI	24
I SERVIZI SEGNO	25
▪ Grave marginalità a Bergamo: una proposta per la riflessione	25
▪ I servizi segno della Caritas	26
▪ Risorse economiche	30
▪ Centro Elaborazione Dati	33
▪ Centro di Primo Ascolto e Coinvolgimento “Porta dei cocci”	36
▪ La realtà dei rom a Bergamo	45
- Introduzione: chi sono le popolazioni rom	45
- Bergamo e Provincia	46
Servizi – segno gestiti direttamente dall’Associazione	48
▪ Centro Pluriservizi “Zabulon”	48
▪ Dormitorietto “Emergenza freddo”	54
▪ Dormitorietto maschile “Zarepta”	57
▪ Dormitorio “Galgario”	61
▪ Dormitorietto femminile “B. L. Palazzolo”	64
▪ Centro di pronto intervento per “donne e minori”	68
▪ Appartamenti di reinserimento ”dalla Strada alla Casa”	70
▪ Comunità di Accoglienza Femminile “Casa Samaria”	72
▪ Poveri ma cittadini	75
▪ Progetto di microcredito	78
▪ Appartamenti di accoglienza	82

Servizi – segno in collaborazione con altre realtà associative	83
▪ Centro di Accoglienza Femminile “SaraCasa”	83
▪ Comunità di pronto intervento “Martinella”	86
▪ Comunità di Accoglienza Femminile “Kairos”	89
▪ Centro diurno “Arcobaleno”	91
▪ Fondazione antiusura “San Bernardino”	94
▪ Progetti promossi tramite l’otto per mille	97
SERVIZIO CIVILE NAZIONALE	101
- Il servizio civile su base volontaria	101
- Un investimento impegnativo	101
- Le modalità per accedere al servizio civile volontario	101
- La proposta formativa	102
- Le aree di intervento presso la Caritas Diocesana	103
- L’esperienza del servizio civile volontario nell’anno 2007	103
- Questioni aperte	105
AREA EMERGENZE E COOPERAZIONE INTERNAZIONALE	106
▪ Introduzione generale	107
▪ Metodo di lavoro	107
▪ Risorse economiche	109
LE EMERGENZE ALL’ESTERO	110
▪ Maremoto nell’Oceano Indiano – 26 Dicembre 2004	110
▪ Progetti in Asia	115
• Pakistan	115
• Bangladesh	115
▪ Progetti in Europa dell’Est	116
• Romania	116
▪ Progetti in America Latina	117
• Perù	117
• Ecuador	117
▪ Progetti in Medio Oriente	118
• Gaza	118
CAMPI ESTIVI CARITAS – progetto “Giovani per il mondo”	119
▪ Progetti estivi 2007	119
PROGETTO “SOSTEGNO – ADOZIONI A DISTANZA”	123
▪ Metodo di lavoro	123
▪ Sintesi dei progetti attuati	124

PRESENTAZIONE DEL PRESIDENTE

Anche per il 2007 l'associazione Diakonia-onlus si è sforzata di realizzare il suo scopo di dare collaborazione e sostegno operativo alla Caritas Diocesana di Bergamo nella logica della realizzazione dei cosiddetti "servizi-segno" per la costruzione di reti di sostegno alle persone e alle comunità. Grande sviluppo ha avuto allora l'attenzione alla raccolta dei dati relativi alle diverse situazioni di bisogno e di povertà, per individuare risposte individualizzate di recupero alle persone, per sollecitare in modo corretto le comunità all'impegno di solidarietà e di servizio e per coinvolgere in modo corretto tutti gli attori del territorio.

In questo sforzo lo strumento del bilancio sociale si rivela particolarmente utile, soprattutto per svolgere al meglio la funzione, oggi sempre più importante, della formazione e dello studio, coinvolgendo in modo significativo persone, enti e strutture.

Durante il corso dell'anno grandi risorse ed energie sono state dedicate per creare reti tra i diversi collaboratori della Caritas e per curare la loro formazione. Il risultato più significativo è stato quello di avere attivato in modo importante molti volontari che hanno dato la loro disponibilità per esperienze sia sul territorio della diocesi di Bergamo, sia nel mondo intero.

La relazione che segue ha il compito di descrivere e di valutare le varie attività nel corso dell'anno. Gli ambiti d'intervento dell'Associazione sono quelli tradizionali della Caritas Diocesana Bergamasca nel campo delle povertà gravi, delle emergenze nazionali e internazionali, della formazione alla cura delle persone, degli operatori e delle famiglie e della trasparenza amministrativa e gestionale.

Mi permetto solo di sottolineare alcuni punti nuovi o gravi che meritano un'attenta considerazione e che la vicinanza ai poveri ha permesso di individuare. Nel campo della formazione è risultato di forte ed efficace provocazione il lavoro attivato per lo studio sui temi della povertà in dialogo con partner europei. Lo sguardo a esperienze diverse ha permesso di allargare l'orizzonte di comprensione e d'azione soprattutto sulla tematica dell'emarginazione, studiata dal punto di vista dell'abitazione e del lavoro. Significativa, sempre in questo campo, è stata l'iniziativa di coinvolgere il volontariato delle scuole superiori, attraverso la realizzazione dello sportello "scuola e volontariato".

Nel settore dei servizi si è riscontrato un forte aumento della precarietà sociale e della povertà economica nella società bergamasca. Le esperienze di microcredito e la collaborazione con la Fondazione S. Bernardino contro l'usura forniscono interessanti elementi di studio del fenomeno indicato.

Nel corso dell'anno ha avuto luogo la riprogettazione del servizio spazio donna con l'apertura di strutture e di servizi per il disagio femminile grave, per l'aiuto a donne maltrattate e per il mondo dell'emarginazione. Il coinvolgimento di un volontariato qualificato e la realizzazione di nuove strutture permettono di fornire un significativo servizio al territorio e un punto di vista sollecitato su un mondo molto spesso ignorato e disatteso.

Per il settore delle emergenze va segnalata la significativa raccolta fondi e progettazione di interventi per il Bangladesh: gli interventi sono previsti per l'anno 2008.

Infine va ricordato il fenomeno dell'ingresso della Romania nell'Unione Europea. La nuova situazione giuridica internazionale ha creato non pochi problemi per la ricerca di un equilibrio tra accoglienza, sicurezza e legalità nel rapporto con queste persone

Gradito e sentito è il ringraziamento a tutti gli operatori e i responsabili dell'Associazione e a tutte le persone e gli enti che hanno avuto fiducia della Caritas e dell'Associazione Diakonia-onlus.

Mons. Maurizio Gervasoni
Presidente dell'Associazione Diakonia-Onlus
e della Caritas Diocesana Bergamasca

BILANCIO SOCIALE: PERCORSO E CONTENUTI

Il Bilancio Sociale 2007, dopo una prima parte che presenta in modo sintetico l'identità dell'organizzazione, rendiconta l'attività svolta e i risultati ottenuti sulla base di un'articolazione in tre Aree:

- ✓ **l'Area Formazione e Promozione**, relativa a tutto il lavoro formativo svolto a supporto dell'attività delle Parrocchie e dei Vicariati e, più in generale, del territorio bergamasco;
- ✓ **l'Area Interventi Territoriali**, costituita da:
 - l'attività del Centro di Primo Ascolto "Porta dei cocchi";
 - i vari "servizi – segno", attivati nella Diocesi di Bergamo a favore di una fascia di popolazione che, per la tipologia dei bisogni che esprime, non ha quasi nessun servizio di riferimento;
 - il servizio civile, nelle sue varie articolazioni giuridiche e operative;
- ✓ **l'Area Emergenze e Cooperazione Internazionale**, che comprende i vari progetti promossi, sia in Italia che in alcuni paesi poveri del mondo, in risposta a gravi situazioni di bisogno, determinate da interventi bellici e/o calamità naturali.

Nel presentare i vari ambiti di intervento, si è cercato di fare emergere:

- l'anima pedagogico-promozionale che dà "senso" ai vari interventi svolti;
- il rapporto di rete e di coinvolgimento posto in essere tra i vari servizi e, soprattutto, le istituzioni locali;
- la presentazione di alcune questioni aperte che presentano "luci ed ombre" del lavoro svolto, nella prospettiva di un miglioramento non solo del "fare servizi", ma del senso stesso di una presenza nel territorio, invitando pedagogicamente tutta la comunità ad assumersi sempre più e meglio i relativi bisogni.

Il documento viene stampato in 1.200 copie e distribuito a tutte le parrocchie della diocesi di Bergamo, alle realtà collegate alla Caritas/Associazione Diakonia-onlus e alle istituzioni locali. Esso viene inoltre reso disponibile sul sito internet della Caritas Diocesana Bergamasca (www.caritasbergamo.it).

L'Associazione Diakonia-onlus è il principale strumento organizzativo e giuridico attraverso il quale la Caritas Diocesana persegue il suo mandato statutario. Per questo motivo, questo Bilancio Sociale, oltre a presentare le attività della Associazione, rendiconta in parte anche quelle della Caritas Diocesana. Non a caso, nelle diverse parti del Bilancio, i due soggetti sono indicati contemporaneamente, a voler significare lo stretto intreccio tra momento pastorale e attuazione operativa.

L'IDENTITÀ

LA STRUTTURA GIURIDICA

L'Associazione Diakonia-onlus viene costituita il 5 febbraio 1990 e riconosciuta con decreto del Presidente della Regione Lombardia il 29 ottobre 1991; nel 1998 assume la qualifica di "onlus" (organizzazione non lucrativa di utilità sociale).

Principale caratteristica giuridica dell'associazione è l'essere costituita quasi esclusivamente non da persone fisiche (attualmente sono due) ma da parrocchie (all'inizio erano sei ed oggi sono tredici) e da enti caritativi (tre).

In ragione dello stretto legame con la Caritas, l'associazione si ispira ai "principi cristiani circa la centralità della persona, il valore della famiglia, l'educazione alla virtù cristiana della solidarietà per gli ultimi, così come proposti dal magistero della Chiesa, nonché alle direttive pastorali del Vescovo diocesano" (articolo 2 dello Statuto).

Senza alcun scopo di lucro, l'associazione svolge attività nei campi dell'assistenza sociale e socio sanitaria, della formazione, dell'istruzione e della promozione della cultura, della tutela dei diritti civili, della beneficenza, gestendo, in particolare, quasi tutti i servizi-segno che la Caritas diocesana progetta per fornire risposte alle situazioni di povertà e di emarginazione.

Tra i due soggetti intercorre un rapporto di collaborazione molto stretto. Ai tavoli politici, per la discussione dei progetti, insieme ai Comuni e ai soggetti civili, siede la Caritas Diocesana. Una volta raggiunto l'accordo, al momento della firma delle eventuali convenzioni, subentra l'associazione Diakonia-onlus, che diventa l'ente gestore del progetto.

LA "MISSION"

Come sopra evidenziato, l'Associazione Diakonia-onlus svolge il **ruolo di "strumento operativo" per il perseguimento della "mission" della Caritas Diocesana Bergamasca.**

Occorre fin da subito evidenziare allora come la Caritas sia l'organismo pastorale della chiesa diocesana con finalità di promuovere la testimonianza della carità ed in particolare di:

- ✓ favorire l'attuazione del precetto evangelico della carità nella Chiesa locale, a livello diocesano e a livello parrocchiale, a partire dalle persone che si trovano in condizioni di bisogno;
- ✓ promuovere e coordinare le attività caritative e assistenziali della Chiesa locale;
- ✓ stimolare la Chiesa locale perché prenda posizione nei confronti dell'autorità civile in caso di ingiustizie lesive della dignità umana;
- ✓ coordinare interventi di emergenza in caso di pubbliche calamità;
- ✓ favorire l'interessamento per lo sviluppo umano e sociale dei paesi del terzo mondo, in collaborazione con il Centro Missionario Diocesano.

Per educare alla testimonianza della carità la Caritas propone dei servizi-segno che, nell'essere risposta a dei bisogni di persone conosciute sul territorio, vogliono anche essere un "segno" per l'intera comunità cristiana e civile affinché sia sempre più consapevole dei problemi presenti nella comunità e assuma su di sé il desiderio e l'impegno nel costruire risposte adeguate.

GLI ORGANI

La struttura dell'associazione prevede i seguenti organi:

- ✓ **L'Assemblea degli Associati:** organo sovrano dell'organizzazione é costituita da tutti gli associati. Possono diventare associati, previo consenso del Consiglio Direttivo, parrocchie, membri della Caritas Diocesana, enti concordatari, enti ecclesiastici, formazioni sociali e persone fisiche. A fine 2007 gli associati erano 18: 13 parrocchie, 3 enti caritativi e 2 persone fisiche.
- ✓ **Il Consiglio Direttivo:** organo cui spetta l'amministrazione dell'organizzazione. È composto da 5 membri eletti dall'Assemblea degli Associati, secondo le norme stabilite dallo statuto. Si riunisce in seduta ordinaria almeno 2 volte l'anno e, al 31 dicembre 2007 la composizione del Consiglio Direttivo è la seguente: Mons. Maurizio Gervasoni, Don Giuseppe Monticelli, Don Alberto Facchinetti, Don Claudio Visconti e Don Walter Colleoni.
- ✓ **Il Presidente del Consiglio Direttivo:** eletto dal Consiglio Direttivo tra i propri membri, dirige tutta l'attività dell'associazione. Il Presidente è Mons. Maurizio Gervasoni, Delegato del Vescovo per l'educazione e la formazione del Popolo di Dio e Presidente della Caritas Diocesana Bergamasca.

L'associazione si compone, a norma di statuto, anche di un **Collegio di tre Sindaci** revisori dei conti (Valerio Mazzoleni, Rossana Raffaini e Fabio Bombardieri) e di un **Collegio di Proviviri** (Mons. Antonio Pesenti, Mons. Giovanni Carzaniga e Don Eugenio Giacomo Zanetti). Di quest'ultimo organo nel 2007 non è stato necessario alcun intervento.

Tutte le cariche sociali sono gratuite ed hanno la durata di 5 anni (con possibilità di rielezione).

I COLLABORATORI

Per lo svolgimento della propria attività, la Caritas/Associazione Diakonia-onlus si avvale di 20 dipendenti; di questi 09 sono con contratto a tempo pieno, 7 con contratto a tempo parziale, 3 collaborazioni a progetto (CO.CO.PRO.). 1 assistente familiare (badante).

La Caritas/ Associazione Diakonia-onlus può inoltre contare sul supporto di giovani che svolgono l'anno di servizio civile e di volontari sia per la gestione dei servizi che per le attività di segreteria, amministrazione e consulenze professionali.

Alcune attività dell'associazione sono realizzate in diretta collaborazione con le Parrocchie della Diocesi e gli Uffici pastorali della Curia Vescovile di Bergamo.

Altre attività, soprattutto nell'area della promozione umana e servizi sociali, sono realizzate in stretta collaborazione con enti ecclesiastici, associazioni, cooperative sociali e istituzioni pubbliche e/o private, tra le quali si segnalano:

- Parrocchie Diocesi di Bergamo
- Patronato S. Vincenzo
- Nuovo Albergo Popolare
- Associazione "Comunità Emmaus"
- Associazione "Micaela-onlus"
- Associazione "In strada"
- Associazione "Lule"
- Associazione Immigrati Ruah
- Associazione Opera Bonomelli
- Associazione "Il Conventino"-

- Cooperativa sociale “Memphis”
- Cooperativa Sociale “Arcobaleno”
- Cooperativa “Migrantes”
- Istituto “Suore delle Poverelle”
- Istituto Suore Adoratrici Ancelle del S.S. e della Carità
- Comune di Bergamo
- Ambito territoriale di Bergamo
- Asl di Bergamo (nelle sue varie articolazioni)
- Ospedali Riuniti di Bergamo
- Fondazione “Battaina”
- Fondazione della Comunità Bergamasca
- Banca di Credito Cooperativo di Treviglio – filiale di Bergamo
- Banca di Credito Cooperativo di Ghisalba – filiale di Seriate
- Banca Popolare di Bergamo
- Banco di Brescia
- Credito Bergamasco
- Fondazione Antiusura “San Bernardino-onlus”

AREA FORMAZIONE E PROMOZIONE

INTRODUZIONE GENERALE

Nella Diocesi di Bergamo, l'anno pastorale 2006-2007 è stato scandito dallo svolgimento dei lavori del 37° Sinodo, che si sono ufficialmente conclusi con il Decreto di promulgazione delle Costituzioni Sinodali firmate dal Vescovo Mons. Roberto Amadei il 30 settembre 2007.

All'interno delle Costituzioni Sinodali, a più riprese ed in modo diverso, sono approfonditi alcuni tratti caratteristici della Parrocchia che vive la sua missione di evangelizzazione nel territorio (capitolo 3), la testimonianza di vita cristiana (capitolo 6) con una cura particolare ai poveri (capitolo 10).

In particolare il capitolo 10 delle Costituzioni Sinodali, si sviluppa attorno ad otto punti (dal numero 406 al numero 439), con una breve introduzione che, tra i diversi richiami, riafferma come ... *"La santa Chiesa, come nelle sue origini, unendo l'"agape" con la cena eucaristica, si manifestava tutta unita nel vincolo della carità attorno a Cristo, così in ogni tempo si riconosce da questo contrassegno della carità e, mentre gode delle iniziative altrui, rivendica le opere di carità come un dovere e diritto inalienabile. Perciò la misericordia verso i poveri e gli infermi, come pure le cosiddette opere caritative e di mutuo aiuto, destinate ad alleviare le necessità umane d'ogni genere, sono tenute dalla Chiesa in particolare onore¹"* ...

I paragrafi del capitolo 10 delle Costituzioni Sinodali si sviluppano secondo il seguente percorso pastorale:

1. Poveri e testimonianza delle carità.
2. La parrocchia e il servizio ai poveri: *priorità nell'azione caritativa della parrocchia.*
3. Gli strumenti operativi: *la Caritas parrocchiale, il Centro di Primo Ascolto e Coinvolgimento, la casa della carità; le istituzioni di carità, altre iniziative, nuovi modelli gestionali delle forme di povertà.*
4. I nuovi poveri: *compresenza di bisogni e problemi diversi, comunità di accoglienza, rapporti con le istituzioni pubbliche.*
5. Gli immigrati.
6. Gli ammalati: *la pastorale della salute nella parrocchia.*
7. I disabili.
8. I carcerati.

Attorno a queste schede anche la Caritas Diocesana Bergamasca svilupperà le proposte formative e la promozione della pastorale della carità nelle parrocchie. Nei primi mesi successivi alla emanazione delle Costituzioni Sinodali, si sono proposti momenti di studio e analisi dei contenuti pastorali emersi dal Sinodo, rivolti agli operatori Caritas/Associazione Diakonia-onlus.

INTERVENTI FORMATIVI SUL TERRITORIO

Durante l'anno 2007, non si sono proposte particolari iniziative formative diocesane, al fine di evitare che si sovrapponevano e togliessero l'attenzione al grosso lavoro dell'Assemblea Sinodale. Si è continuato la normale attività di accompagnamento formativo nei confronti delle Parrocchie e/o dei Vicariati.

Rispetto al 2006 l'attività formativa nel suo complesso è diminuita del 14%. Lieve è stata la diminuzione del numero di richieste da parte delle Parrocchie che è pari al 43,6% del totale degli interventi. Stabili sono le richieste di interventi formativi da parte dei Vicariati e di altri soggetti del territorio quali le Istituzioni pubbliche, le associazioni religiose e laiche e scuole sia di grado

¹ Apostolicam actuositatem, n. 8

superiore che inferiore (da 67 del 2006 a 68 del 2007). In questo numero sono compresi gli 8 incontri attuati “fuori” dalla Diocesi.

Laddove è stato possibile, si è cercato di costruire percorsi formativi in alleanza con altri soggetti sia del mondo ecclesiale che della società civile.

Tra le nuove iniziative particolarmente significative promosse nel 2007, si segnalano:

- il convegno diocesano delle Caritas parrocchiali che ha messo a fuoco il rapporto tra volontariato, bene comune, cittadinanza e legalità, a partire dall’esperienza delle assistenti familiari (le cosiddette “badanti”);
- la marcia per la pace promossa da Pax Christi e dalla Diocesi di Bergamo, proposta a tutti i gruppi caritativi il 1 gennaio 2008;
- la conclusione degli incontri con tutti i Centri di Primo Ascolto e Coinvolgimento parrocchiale presenti in Diocesi (iniziati nei mesi autunnali del 2006), durante i quali si sono “ascoltate” le gioie, le fatiche, le speranze e le difficoltà che le singole realtà, in modo diverso vivono;
- la realizzazione di due percorsi formativi, promossi in stretta collaborazione con il Nuovo Albergo Popolare, durante il quale si sono approfondite alcune problematiche delle persone senza fissa dimora, italiane e straniere, legate a patologie di dipendenza e di doppia diagnosi;
- nella seconda metà dell’anno si è promosso un percorso formativo rivolto a dirigenti di cooperative sociali, con lo scopo di riflettere sul rapporto tra etica ed impresa sociale.

Per quanto riguarda l’attività formativa promossa dalle Parrocchie, si nota la forte presenza di incontri “una tantum”, con richieste cioè di uno o due interventi. Il rischio è che ci si accontenti più di un livello informativo che formativo, motivata dalla “fatica” delle comunità ad accettare percorsi più lunghi ed approfonditi.

Interventi formativi realizzati per tematiche

	2007	2006	2005	2004	2003	2007	2006	2005	2004	2003
	N.	N.	N.	N.	N.	%	%	%	%	%
Pastorale della carità	14	10	9	29	29	5,4%	3,4%	3,5%	10,5%	8,8%
Caritas Parrocchiale	32	42	13	10	35	12,4%	14,1%	5,1%	3,6%	10,7%
Centri di Primo Ascolto	50	41	28	51	43	19,4%	13,8%	11,0%	18,4%	13,1%
Povertà e servizi Caritas	11	7	25	4	24	4,3%	2,3%	9,8%	1,4%	7,3%
Volontariato	32	33	19	28	5	12,4%	11,1%	7,5%	10,1%	1,5%
Politiche sociali	42	48	42	39	55	16,3%	16,1%	16,5%	14,1%	16,8%
Aree di bisogno	27	47	36	45	84	10,5%	15,8%	14,2%	16,2%	25,6%
Pace e mondialità	13	22	38	13	8	5,0%	7,4%	15,0%	4,7%	2,4%
Tematiche religiose	29	45	30	47	34	11,2%	15,1%	11,8%	17,0%	10,4%
Tematiche varie	7	3	14	11	11	3,1%	1,0%	5,5%	4,0%	3,4%
TOTALE	257	298	254	277	328	100%	100%	100%	100%	100%

Complessivamente sono stati 257 gli incontri promossi direttamente, o tramite specifiche collaborazioni, dalla Caritas Diocesana: 112 sono stati attuati nelle Parrocchie (erano 122 nel 2006), 43 a livello Vicariale (44 nel 2006), 30 a livello Diocesano (erano 62 nel 2006) e 68 sempre a livello Diocesano ma con una particolare connotazione civile, nell’ambito di iniziative delle istituzioni, delle scuole, ecc. (erano 67 nel 2006).

Prima di entrare nel merito di ogni singola tipologia di intervento, anche se già ampiamente evidenziato, non si deve dimenticare, che la Caritas Diocesana, nell’ambito socio-caritativo è una delle “agenzie formative” a disposizione delle Parrocchie e non l’unica. Ciò vuol dire che quanto viene qui presentato non dà sufficientemente ragione di tutta l’attività formativa promossa dalle

single parrocchie, attività che sempre più si sta allargando a tematiche sociali e di formazione all'impegno politico e istituzionale.

1. Con il termine **Pastorale della Carità** si intendono tutti gli incontri formativi che pongono a tema il senso della promozione della testimonianza della carità come elemento costitutivo della evangelizzazione. Nel 2007 sono state coinvolte 13 realtà, di cui 8 Parrocchie ed un Vicariato (nel 2006 erano state 5 realtà di cui 2 Parrocchie).
2. Con il termine **Caritas Parrocchiale** si intendono gli incontri formativi che pongono a tema la promozione, costituzione, verifica e accompagnamento delle Caritas già operanti o che intendono costituirsi. Nel 2007 sono state coinvolte 20 realtà di cui 14 Parrocchie e 6 Vicariati (nel 2006 erano state 23 realtà di cui 16 Parrocchie e 6 Vicariati).
3. Con il termine **Centri di Primo Ascolto** si intendono gli incontri formativi che pongono a tema la promozione di questi servizi segno. Gli incontri nascono dalla esigenza di diverse Parrocchie di far nascere questi servizi oppure di svolgere attività di verifica sull'operato degli stessi. Nel 2007 sono state coinvolte 28 realtà di cui 24 Parrocchie e 4 Vicariati (nel 2006 erano state coinvolte 25 realtà di cui 23 Parrocchie 1 Vicariato) Anche nell'anno 2007 ha assunto un particolare rilievo ed importanza la formazione degli operatori dei CPAC promossa a livello diocesano che ha coinvolto complessivamente oltre cento volontari. Il percorso prevedeva due moduli per complessivi sei incontri proposti nei giorni di sabato tra gennaio e febbraio.
4. Con il termine di **Povertà e servizi Caritas**, si intendono incontri formativi di approfondimento delle tematiche legate alla Povertà e alla conoscenza dei servizi posti in essere dalla Caritas tramite l'associazione Diakonia o altre realtà presenti sul territorio. Nel 2007 sono state coinvolte 9 realtà, di cui 5 Parrocchie. (nel 2006 erano state 6 realtà di cui 4 Parrocchie. Tra i momenti più significativi a livello diocesano si rammenta il seminario di studio sulle povertà, soprattutto delle donne più fragili, realizzato in occasione della giornata mondiale di lotta alla povertà il 17 ottobre 2007.
5. Con il termine **Volontariato** si intendono incontri formativi che hanno lo scopo di approfondire il significato, le motivazioni, l'etica del volontario, come stile di una vita donata. Nel 2007 sono state coinvolte 20 realtà, di cui 13 Parrocchie e 2 Vicariati (nel 2006 erano state 19 realtà di cui 10 Parrocchie e 2 Vicariati).
6. Con il termine **Politiche Sociali** si intendono incontri formativi richiesti per approfondire i principali cambiamenti sociali e legislativi in atto nella società e la loro incidenza sulla qualità della vita delle persone, in particolare di chi è nel bisogno. Nel 2007 sono state coinvolte 24 istituzioni di cui 5 Parrocchie, 7 Vicariati e 12 realtà del territorio (seminario, istituzioni pubbliche, altre diocesi lombarde, ecc.). Nel 2006 erano state coinvolte 27 realtà di cui 2 Parrocchie, 7 Vicariati. La Caritas è stata parte attiva nella promozione di alcuni incontri formativi attorno a tematiche relative alle politiche sociali, in particolare il seminario sulla sussidiarietà, la proposta di legge regionale di riordino dei servizi socio-sanitari e sullo statuto regionale.
7. Con il termine **Aree di bisogno** s'intendono incontri formativi richiesti per approfondire specifiche categorie di bisogno (anziani, disabili, dipendenze, ecc.). Nel 2007 sono state coinvolte 17 realtà, di cui 4 Parrocchie e 3 Vicariati (nel 2006 erano state coinvolte 26 realtà di cui 15 Parrocchie e 3 Vicariati).

8. Con il termine **Pace e mondialità** si intendono incontri formativi di promozione del servizio civile volontario e più in generale del tema della Pace e della globalizzazione. Rientrano in questa categoria anche le attività formative legate alle emergenze internazionali. Nel 2007 sono state coinvolte 13 realtà di cui 6 Parrocchie (nel 2006 erano state coinvolte 13 realtà di cui 6 Parrocchie e 1 Vicariato).
9. Esistono poi altre due aree formative non presenti nell'elenco sopra descritto: l'area delle **tematiche religiose**, intese come incontri formativi legati a temi di spiritualità o liturgici. Nel 2007 sono state coinvolte 12 realtà di cui 6 Parrocchie (anche nel 2006 erano state coinvolte 12 realtà di cui 3 Parrocchie); l'area delle **tematiche varie** intese come richieste formative che spaziano da interventi dall'area politica, all'area psico-sociale e della relazione d'aiuto. Nel 2007 sono state coinvolte 4 realtà di cui 2 Vicariati (nel 2006 erano state coinvolte 2 realtà)..

Interventi formativi realizzati per tematiche

	2007	2006	2005	2004	2003	2007	2006	2005	2004	2003
Minori	1	2	0	0	12	3,7%	4,3%	0,0%	0,0%	14,3%
Adolescenti	0	0	0	0	0	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
Giovani	0	1	0	3	0	0,0%	2,1%	0,0%	6,7%	0,0%
Anziani	1	3	0	12	10	3,7%	6,4%	0,0%	26,7%	11,9%
Famiglia	0	3	0	7	15	0,0%	6,4%	0,0%	15,6%	17,9%
Emarginazione grave	4	10	7	2	5	14,8%	21,3%	19,4%	4,4%	6,0%
Carcere e giustizia	2	8	4	6	20	7,4%	17,0%	11,1%	13,3%	23,8%
Dipendenze	1	4	7	7	2	3,7%	8,5%	19,4%	15,6%	2,4%
Disabilità	0	1	7	3	5	0,0%	2,1%	19,4%	6,7%	6,0%
Disagio psichico	9	6	6	0	3	33,3%	12,8%	16,7%	0,0%	3,6%
Nomadi	0	0	0	0	1	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	1,2%
Immigrazione	6	8	2	4	10	22,2%	17,0%	5,6%	8,9%	11,9%
Prostituzione	1	1	0	1	0	3,7%	2,1%	0,0%	2,2%	0,0%
Pedofilia	0	0	0	0	1	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	1,2%
Usura	1	0	0	0	0	3,7%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
Malattia terminale	1	0	3	0	0	3,7%	0,0%	8,3%	0,0%	0,0%
	27	47	36	45	84	100%	100%	100%	100%	100%

Nel 2007 sono state complessivamente 62 le Parrocchie che hanno richiesto incontri formativi alla Caritas Diocesana Bergamasca (erano 59 nel 2006). 13 sono stati invece i Vicariati coinvolti (erano 12 nel 2006) In questi ultimi si sono spesso richiesti interventi formativi sulla promozione delle Caritas Parrocchiali e tematiche inerenti le Politiche Sociali.

Come detto gli incontri sono stati richiesti da poco meno di un quinto delle Parrocchie della nostra Diocesi. È un numero relativamente basso ma occorre sottolineare come, attorno a specifiche tematiche, tanti siano i soggetti che svolgono accompagnamenti formativi in Diocesi.

Complessivamente solo in cinque vicariati non si sono avuti contatti finalizzati alla costruzione di possibili percorsi formativi, sia nelle parrocchie che nel Vicariato.

Parrocchie e Vicariati coinvolti in percorsi formativi

VICARIATI	Parrocchie				Vicariato			
	2007	2006	2005	2004	2007	2006	2005	2004
01 Urbano Nord Ovest	3	3	2	2			1	
02 Urbano Est	8	7	2	5		1	1	
03 Urbano Sud Ovest	4	2	3	4	1		1	
04 Albino Nembro	4	5	1	1	1			
05 Almenno S.S. Ponte Ranica Villa d.Almè	2	1	2	2	1	1	1	1
06 Alzano	3	3	1	2	1			
07 Ardesio Gromo		3		2	1			
08 Borgo di Terzo Casazza						1	1	
09 Branzi S. Brigida S. Martino	1							
10 Brembilla Zogno		1	1		1	1	1	
11 Calepio Telgate	1	2	1	4	1	1	1	1
12 Calolzio Caprino		1						
13 Capriate Chignolo Terno	9	6	3	5	1	1	1	
14 Clusone Ponte Nossa	3			1	1	1	1	1
15 Dalmine Stezzano	3		2	4	1		1	
16 Gandino		1		1			1	1
17 Gazzaniga	1	1	1					
18 Ghisalba Romano	2	1	2	3				
19 Mapello Ponte San Pietro	5	2	3	2	1	1	1	1
20 Predore	3	2	1	3				
21 Rota Imagna	1	1		1	1			1
22 S. Giovanni Bianco Sottoc chiesa							1	
23 Scanzo Seriate	4	8	5	4		1	1	
24 Selvino Serina	1	2		1		1	1	
25 Solto Sovere	1	1						
26 Spirano Verdello	3	4	2	4		1	1	1
27 Trescore		2	1		1	1		
28 Vilminore								
TOTALE	62	59	33	51	13	12	16	7

In generale gli interventi formativi richiesti nel 2007 hanno riguardato la conoscenza del Centro di Primo Ascolto e Coinvolgimento (anche per il forte impegno di incontrare tutti i Centri parrocchiali) e le politiche sociali. A riguardo delle politiche sociali, rientra in questa attività, anche l'opera di informazione e sensibilizzazione promossa tramite l'invio settimanale di materiale informativo (inerente la conoscenza di leggi, di iniziative formative, di documentazione varia, ecc.) tramite posta elettronica ad oltre duecento persone che ne hanno fatto richiesta. Ciò aiuta a "tenere" i collegamenti e ad avere tutti le stesse opportunità formative. Il 40% degli interventi formativi sono stati richiesti da altri soggetti rispetto alle Parrocchie e Vicariati.

Nell'anno 2007 è stato pubblicato un manuale a schede sulle Caritas parrocchiali studiato e realizzato dalla Caritas Diocesana Bergamasca. È uno strumento didattico di presentazione del ruolo della Caritas, delle sue finalità, dei suoi strumenti operativi e delle sue relazioni nel territorio. Sono stati stampati 1000 manuali. A tutti i Parroci ne è stata inviata una copia, così come alle Caritas parrocchiali che ne hanno fatto richiesta.

Nelle aree di bisogno, si è avuto un forte incremento formativo legato alla conoscenza della malattia mentale e del fenomeno della immigrazione. Tali argomenti sono comunque stati spesso presenti in altre tipologie di incontro, quali la conoscenza dei servizi Caritas e delle politiche sociali.

SEMINARI FORMATIVI DIOCESANI

Tra gli interventi formativi e di sensibilizzazione particolarmente significativi promossi nell'anno 2006 a livello Diocesano, si segnalano in particolare:

Interventi formativi e di sensibilizzazione Diocesani	
Giornate diocesane della Carità sul tema della FRAGILITÀ <i>In collaborazione con i gruppi caritativi diocesani</i>	24 e 25 febbraio 2007
XXXII° Raccolta annuale di San Martino <i>“Beato chi ... presta denaro senza fare usura”</i>	10 novembre 2007
Giornata mondiale di lotta alle povertà – Convegno con testimonianze del territorio sul tema: <i>“Interventi e servizi a favore delle donne in condizioni di vulnerabilità”</i> .	17 ottobre 2007
Convegno Diocesano delle Caritas parrocchiali <i>“Legalità e testimonianza della carità”</i>	17 marzo 2007
Giornata mondiale di lotta contro l’AIDS in collaborazione con diverse associazioni ed Enti	01 dicembre 2007
Conferenza Stampa promossa dal laboratorio Caritas “malati di AIDS e tossicodipendenza” in occasione della Giornata Mondiale di lotta all’AIDS del 01 dicembre 2007 in collaborazione con diverse associazioni ed Enti.	28 Novembre 2007
Seminari di studio promossi da Caritas in collaborazione con il NAP – Opera Bonomelli sul tema: <i>“Migrazione e disagio psichico”</i>	10, 17, 31 gennaio e 8 febbraio 2007
Seminari di studio promossi da Caritas in collaborazione con il NAP – Opera Bonomelli sul tema: <i>“Occupazione e svantaggio sociale”</i>	19 Aprile 2007 e 18 maggio 2007
Seminari di studio promossi da Caritas in collaborazione con il NAP – Opera Bonomelli sul tema: <i>“Disagio adulto e territorio”</i>	25 Gennaio 2007 23 Marzo 2007
Primo percorso formativo per la cooperazione sociale bergamasca <i>“Etica e impresa sociale.... Per promuovere comunità solidali”</i>	27 marzo; 3, 10 aprile; 3, 10 maggio; 12, 13 ottobre 2007
Inaugurazione dello “Sportello scuola per il Volontariato” in collaborazione con CSA e CSV	26 febbraio 2007
Percorso formativo per operatori dei CPAC Parrocchiali (1° e 2° Modulo)	13, 20, 27 gennaio (1° modulo) 3, 10, 17 febbraio 2007 (2° mod.)
Incontri formativi e organizzativi per i gruppi di volontariato estivo all'estero – GIOVANI PER IL MONDO	23, 30 marzo; 19, 26 aprile; 3, 12, 12 maggio; 16, 17 giugno 2007.

LABORATORI CARITAS

A fianco dell'attività formativa promossa nel territorio, nel corso degli anni la Caritas ha costruito dei Gruppi di studio e/o di coordinamento per l'approfondimento di alcune aree tematiche ritenute particolarmente significative soprattutto per la ricaduta pastorale nelle comunità parrocchiali. Alcuni di questi gruppi sono “a termine”, altri sono consolidati da tempo. La riflessione che la

direzione Caritas sta studiando è l'opportunità di prevedere piccole segreterie operative a loro supporto.

Laboratori o gruppi di lavoro Caritas	
	N. incontri
Gruppo di lavoro promozione Caritas parrocchiali	1
Coordinamento Caritas parrocchiali città di Bergamo	4
Incontro con i responsabili gruppi caritativi diocesani	2
Consulta opere socio-assistenziali e sanitarie Diocesane	2
Incontro con i sacerdoti incaricati vicariali Caritas	2
Incontro con i laici incaricati vicariali Caritas	2
Coordinamento Centri di Primo Ascolto	2
Equipe tecnica CPAC per sviluppo rete informatica	2
Equipe tecnica diocesana politiche sociali	4
Gruppo di lavoro malati di AIDS e tossicodipendenze	1
Gruppo di lavoro adulti disabili gravi	3
Gruppo di lavoro giovani sulla mondialità	12
Equipe mediatori penali	12
Gruppo di lavoro carcere e giustizia	4
Gruppo di lavoro sviluppo "mostra" sulle attività Caritas	4
Gruppo di lavoro progetto "Poveri ma cittadini"	3
Commissione per il microcredito	18
Gruppo di lavoro cooperazione sociale	5
Associazione volontari Caritas bergamasca	8
Gruppo di coordinamento servizi segno	3
Gruppo tecnico-logistico marcia per la pace 1 gennaio 2008	10

Intensa e in fase di ampliamento è pure l'attività di partecipazione a progetti costruiti insieme ad altri soggetti del privato sociale e/o delle istituzioni. Particolarmente significativa in proposito è l'attività del gruppo incaricato di coordinare l'attività tecnico logistica in occasione della Marcia della pace promossa da Pax Christi e dalla Diocesi di Bergamo in occasione del 1 gennaio 2008.

Si deve sottolineare anche l'attività all'interno delle istituzioni dell'Asl, dell'ambito 1 di Bergamo e del Comune di Bergamo, dove, in diverse occasioni e modi, sono continue e proficue le collaborazioni e la comune volontà di costruire adeguate risposte a situazioni di bisogno. Nei diversi tavoli di lavoro partecipano attivamente componenti la direzione Caritas, nonché operatori della Associazione Diakonia-onlus .

Occorre ricordare che in quasi tutti gli ambiti territoriali della Provincia di Bergamo, la presenza di tanti volontari "mandati" dai singoli Vicariati è particolarmente significativa. Tramite loro è possibile far pervenire la voce del mondo ecclesiale ai vari tavoli di lavoro o negli uffici di piano. Non sono direttamente citati in questo contesto in quanto non espressione diretta dell'Associazione Diakonia-onlus ma è corretto e doveroso richiamare questa presenza.

Partecipazioni a progetti con altri Enti e/o Associazioni

	N. incontri
Assemblea Sinodale	15
Osservatorio disagio adolescenziale	4
Associazione InOltre	una volta al mese
Sportello Scuola volontariato (Giunta e consiglio)	18
Equipe gestione e formazione casa Raphael	una volta a settimana
Osservatorio di Bergamo sugli Obiettivi di Sviluppo del Millennio	9
Progetto "Filo d'argento Auser"	una volta ogni due mesi
Agenzia per l'integrazione	8 ore settimanali
Tavolo di lavoro ambito 1 su immigrazione	4
Organismo coordinamento provinciale salute mentale	4
Tavolo salute mentale ambito 1 del Dipartimento Osped. Bergamo	7
Commissione paritetica e assemblea sindaci – Asl	8
Progetto "Diversamente arte"	11
Progetto: "Il lungo, il corto e il pacioccone"	1
Progetto: "La casa a colori"	1
Coordinamento sportello 1 grave marginalità	una volta a settimana
Consiglio territoriale per gli immigrati - Prefettura	5
Gruppo progetto emergenza abitativa (Ivano)	10
Tavolo grave marginalità ambito di Bergamo	7
Tavolo per il segretariato sociale	una volta al mese
Coordinamento servizio sportello 1 per la grave marginalità	una volta ogni 15 giorni
Ufficio di Piano ambito di Bergamo	una volta al mese
Tribunale minori per mediazione penale	1

Si svolgono anche attività di supervisione presso i seguenti enti e/o realtà del privato sociale.

Attività di supervisione ad Enti e/o Associazioni

	N. incontri
CAV - Centro di Aiuto alla Vita	una volta a settimana
Progetto "Spazio donna Samaria"	una volta al mese
Comunità d'accoglienza "Saracasa"	una volta a settimana
Punto IN - sportello volontari	ogni quindici giorni

ATTIVITÀ INTERNA DEGLI OPERATORI E VOLONTARI

Coerentemente con i principi educativi generali della Caritas, viene ritenuta fondamentale la formazione permanente delle persone che, a vario titolo, sono coinvolte nella realizzazione dei servizi. La formazione è volta ad approfondire identità, funzioni, modalità operative, rapporti interni ed esterni dei vari servizi e la conoscenza dei fenomeni di povertà, delle dinamiche di relazione, delle politiche sociali locali, delle linee e dell'organizzazione sociale e pastorale ai vari livelli. A fianco dei momenti formativi, si segnalano anche le diverse attività di coordinamento che stanno alla base del lavoro della Caritas Diocesana /Associazione Diakonia-onlus

In particolare nel 2007 si sono realizzati i seguenti momenti formativi e/o di coordinamento:

Attività interna alla Caritas

	N. incontri
Equipe tecnica direzione Caritas	24
Incontri équipe educativa Emergenza Freddo	una volta a settimana
Dormitorio femminile "Palazzolo"	una volta al mese
Incontri équipe educativa Dalla strada alla casa	una volta a settimana
Incontri équipe operativa "Zarepta"	una volta al mese
Incontri équipe operatori CPAC	una volta a settimana
Equipe microcredito	una volta ogni 15 giorni
Incontri formazione giovani in servizio civile volontario	una volta ogni 15 giorni
Incontri informativi con tutti gli operatori Caritas	4
Incontri di spiritualità per operatori e volontari servizi	4
Incontri di spiritualità volontari dormitori	3
Incontri di formazione per operatori e volontari	4

COORDINAMENTO CARITAS A LIVELLO REGIONALE

L'attività della Caritas Diocesana/Associazione Diakonia sempre più spesso è costruita anche tramite un forte lavoro di coordinamento con la Caritas Italiana e con la Delegazione delle Caritas di Lombardia.

Il principale obiettivo della Delegazione regionale, in particolare, è quello di coordinare e realizzare alcuni progetti condivisi dalle Caritas diocesane, coinvolgendo varie competenze e professionalità.

Tenendo sempre presenti le indicazioni della Carta Pastorale della Caritas Italiana, la Delegazione regionale ha costituito dei Coordinamenti tematici a livello regionale, luoghi nei quali si cerca di mettere in comune conoscenze, condividere esperienze, individuare percorsi di crescita comuni.

Tramite persone appositamente individuate, la Caritas Diocesana/Associazione Diakonia, ha partecipato a diversi coordinamenti tematici regionali, presieduti ognuno da un Direttore Caritas.

Il Vice Direttore della Caritas Diocesana Bergamasca è il referente Regionale del coordinamento tematico sulla Educazione alla mondialità. In tale ruolo, oltre al coordinamento dei progetti di aiuto internazionale promossi dalla Delegazione delle Caritas di Lombardia, ha partecipato agli incontri di coordinamento nazionale sulla Educazione alla Mondialità e di Coordinamento di aree geografiche.

Attività dei coordinamenti tematici regionali

	N. incontri
Coordinamento tratta	1
Coordinamento tematico Educazione alla Mondialità	2
Coordinamento politiche sociali	5
Coordinamento tematico osservatorio delle povertà e CPAC	3
Coordinamento tematico Immigrazione	3
Coordinamento tematico regionale sul Servizio Civile	10
Equipe formativa "formazione servizio civile volontario"	10

Coordinamento tematico Laboratori Diocesani per la promozione e formazione delle Caritas Parrocchiali	1
Coordinamento tematico "Europa"	1
Consulta Opere Socio-Assistenziali Reg. Lombardia	6
Conferenza Regionale Volontariato e Giustizia	2
Delegazione Regionale (Direttori)	11
Èquipe ristretta Delegazione (al bisogno)	3
Cons. di Amministrazione Fondazione San Bernardino-onlus	4

Nell'ambito delle forme di collegamento regionale e nazionale, sono da ricordare, inoltre, due ulteriori significative presenze di persone della Caritas Diocesana a gruppi di lavoro:

- un sacerdote, collaboratore della Caritas Diocesana e cappellano delle carceri di Bergamo, è il referente del Coordinamento Regionale sulla realtà delle carceri e, in tale veste, partecipa anche agli incontri di coordinamento nazionale;
- come referenti regionali dell'osservatorio delle povertà si è partecipato ad alcuni incontri di programmazione dello specifico settore.

Nel dettaglio operatori della Caritas/Associazione Diakonia hanno partecipato ai seguenti gruppi nazionali:

Gruppi di lavoro nazionali	
	N. incontri
Gruppo Nazionale Educazione alla Mondialità (GNEM)	6
Progetto rete nazionale - osservatorio povertà	2
Progettualità otto per mille	3
Gruppo Nazionale Educazione alla Mondialità (GNEM)	6

ASSOCIAZIONE DEI VOLONTARI CARITAS BERGAMASCA-ONLUS

Nel marzo 2004 alcuni volontari impegnati nei servizi segno della Caritas/Associazione Diakonia, hanno promosso la nascita di una associazione di volontariato denominata Associazione Volontari della Caritas Bergamasca Onlus. Alla fine del 2007 l'Associazione Volontari della Caritas – onlus era composta da 37 soci. Nel corso dell'anno si è provveduto alla iscrizione presso il Centro Servizi del Volontariato.

L'Associazione opera soprattutto come strumento formativo e aggregativo dei volontari, cercando anche di dare visibilità al territorio dell'operato dei volontari.

Le principali attività promosse nel 2007 sono state:

- organizzazione, in collaborazione con la Caritas Diocesana del Corso di formazione per volontari dei Centri di Primo Ascolto della Diocesi sul tema "Dalla presa in carico al lavoro di rete";
- contributo finanziario delle giornate di formazione dei giovani partecipanti al progetto Caritas "Giovani per il mondo";
- realizzazione del calendario "Giovani per il mondo 2008", con due scopi fondamentali: informare circa le attività di volontario estivo che la caritas propone ai giovani, e contribuire, con il surplus economico ricavato dalla vendita dello stesso, alla realizzazione di un progetto della Caritas Diocesana;

- gestione in collaborazione con gli operatori della Associazione Diakonia onlus del dormitorio maschile “Zarepta”;
- gestione in toto, da parte di volontari, del dormitorietto femminile “ Beato L. Palazzolo”, con sostegno finanziario delle spese correnti, anche con il contributo di donatori;
- organizzazione di alcuni momenti ricreativi e di spiritualità a favore di soci e volontari in genere.

COLLABORAZIONE CON I MASS MEDIA LOCALI

Nel 2007 si è continuato un lavoro di promozione formativa anche tramite i mezzi di comunicazione presenti nella provincia di Bergamo.

A fianco di un costante lavoro di collaborazione nell’informazione e nella promozione di attività comuni con il giornale “L’Eco di Bergamo”, si sono potenziate le attività informative tramite Bergamo TV e Radio E.

Oltre alle normali comunicazioni in occasione di particolari iniziative, si sono promosse specifici momenti formativi e/o informativi:

Partecipazione a programmi radiofonici e/o televisivi	
	N. incontri
Radio E - Filodiretto mensile	10
Bergamo TV	4
Videobergamo	1

SPORTELLLO SCUOLA & VOLONTARIATO

Lo “Sportello Scuola Volontariato” nasce nel 2004 a seguito di un protocollo d’intesa stipulato tra il CSA di Bergamo (ex Provveditorato agli Studi), la Caritas Diocesana Bergamasca e l’Istituto professionale “Caniana”, sulla scorta di un’analoga esperienza promossa a livello regionale. Su proposta della Caritas Diocesana, nel 2005 il protocollo d’intesa viene allargato ad un nuovo soggetto promotore, il C.S.V. (Centro Servizi Bottega del Volontariato di Bergamo).

La gestione dello sportello è condivisa tra i tre soggetti firmatari della convenzione e la rappresentanza dell’Istituto scolastico che ospita la sede dello sportello provinciale.

Il protocollo d’intesa prevede la presenza di due specifici organismi di riferimento:

la giunta operativa: è il tavolo tecnico in cui vengono condivisi gli obiettivi e progettate le modalità operative e vi partecipano per Caritas un operatore e una volontaria che garantisce anche la gestione degli sportellisti.

La commissione scientifica: è composta dai tecnici che partecipano alla giunta esecutiva e dai responsabili degli enti in convenzione (Presidente del CSV, direttore della Caritas, il dirigente dell’ufficio scolastico provinciale e il dirigente dell’istituto Caniana)

Obiettivo di questo servizio è quello di essere punto di riferimento per i giovani che vivono o vogliono sperimentare esperienze di volontariato tramite la scuola e, nel contempo, occasione per lanciare segnali e messaggi alle associazioni di volontariato affinché sappiano rapportarsi con la realtà giovanile con modalità nuove e più coinvolgenti.

L'anno scolastico 2007 - 2008

Lo Sportello Scuola Volontariato stà lavorando su due direttrici principali:

- 1) potenziare lo **scambio informativo** e la **circolazione di esperienze legate al volontariato** nella scuola e nel territorio. Il principale mezzo per raggiungere questo obiettivo è l'implementazione del sito web, tramite bacheca news, mappa delle esperienze di volontariato, newsletter, forum, documentazione e links tematici.
- 2) sostenere e avviare (laddove non siano ancora nati) i **Punti Scuola**. Questi, funzionerebbero come sedi periferiche dello Sportello Scuola Volontariato dislocate nelle scuole superiori di Bergamo e provincia. Essi si compongono del docente referente per il volontariato e dagli studenti coinvolti nelle esperienze promosse dalla scuola.

Il lavoro su queste due direttrici prevede incontri periodici tra operatori e studenti-sportellisti sia **all'interno della sede centrale** (che si trova a Bergamo presso il Polo Sociale di Longuelo in via Brembilla 3) sia **nei Punti Scuola** in modo tale da garantire un coordinamento periodico efficace. Al tal proposito si prevede di individuare 2-3 ragazzi per istituto che si rendano disponibili, indicativamente una volta al mese, per mettersi in contatto con la sede centrale permettendo così i lavori di aggiornamento del sito web, il confronto con le diverse realtà scolastiche e la definizione degli "interventi" futuri.

Ai docenti referenti nei diversi istituti si chiede anche la tutela di uno spazio di praticabilità (individuando luoghi e tempi sia a scuola, che in rapporto alla sede centrale) e di presidiare la funzione di archiviazione dei materiali prodotti al fine di storicizzare le esperienze.

Schematicamente, le azioni previste per l'anno scolastico 2007-2008 sono le seguenti:

Obiettivo	Azioni	Metodologia
Favorire la circolazione informazioni/esperienze scuola e volontariato	Implementare il sito web dello Sportello per renderlo accessibile e interessante	Cambio indirizzo sito, Re-styling sulla grafica e inserimento nuovi contenuti/aree/dispositivi
	Costruzione mailing list	Raccolta indirizzi mail a livello periferico e poi centrale
	Newsletter periodica	Costituire una "redazione"
	Bacheca nel sito	Aggiornare periodicamente la bacheca – logica redazionale
	Mappa delle scuole	Recuperare mappa generale Contenuti da inserire su un format comune
	Archivio e documentazione	Cartacea (presso la sede), Informatica (area privata sito, sede ecc)

Alla fine dell'anno 2007, lo sportello ha preso contatti con 13 istituti superiori ai quali è stato illustrato il piano di lavoro e per il quale è stata chiesta la collaborazione per attuarlo. Si pensa di riuscire a incontrarne altrettanti entro la fine dell'anno scolastico.

Il coordinamento periodico nella sede centrale vede gli studenti-sportellisti suddivisi in 2 gruppi di lavoro: uno impegnato al rifacimento del sito, l'altro nella redazione della prima newsletter.

E' stato inoltre identificato uno studente dell'istituto "Paleocapa" che grazie alle sue competenze nel settore informatico si e' reso disponibile per il restyling del sito e garantirne il continuo aggiornamento con il sostegno di un operatore della Caritas che si occupa della gestione del sito interno.

Sono state stabilite le date per il corso di formazione per i docenti referenti del volontariato di ogni ordine e grado che si svilupperà in 4 incontri, di cui uno residenziale.

OSSERVATORIO SULLE POVERTA'

Nell'anno 2007 sono ulteriormente aumentate le attività di conoscenza e di analisi delle povertà presenti sul territorio provinciale tramite il potenziamento del sistema informatico che raccoglie i dati, anagrafici, i bisogni e le risposte delle persone che si rivolgono ai Centri di Primo Ascolto delle singole Diocesi lombarde.

In particolare il gruppo di coordinamento regionale ha gestito la redazione del terzo dossier sulle povertà in Regione Lombardia promosso dalle Caritas Lombarde, costruito sui dati raccolti durante tutto l'anno 2006. Il dossier regionale è stato infine presentato il 5 luglio 2007 in una specifica conferenza stampa.

Sia i dati quantitativi che le interviste qualitative sono stati inviati all'ufficio studi di Caritas Italiana a marzo 2007 perché entreranno a far parte, insieme ai dati delle Caritas delle altre Regioni, del rapporto nazionale relativo al biennio di raccolta dati 2006-2007.

I responsabili incaricati della Caritas Diocesana/Associazione Diakonia-onlus, anche per il 2007, hanno svolto funzioni di segreteria tecnica ed informatica della Delegazione regionale Caritas per la raccolta, codifica lettura e pubblicazione dei dati sulle povertà in Lombardia.

AREA INTERVENTI TERRITORIALI

GRAVE MARGINALITÀ A BERGAMO: UNA PROPOSTA PER LA RIFLESSIONE²

L'analisi del fenomeno, confrontata anche con la realtà europea, impone di riprogettare il patto sociale partendo dalle situazioni più deboli per costruire reti di solidarietà e sussidiarietà

Nei giorni 25 gennaio, 19 aprile e 19 maggio 2007 si è tenuta una serie di incontri-convegno sul tema della marginalità grave a Bergamo, con particolare attenzione al confronto con alcune realtà simili in Europa. L'iniziativa, promossa dal Nuovo Albergo Popolare e dalla Caritas Diocesana Bergamasca, ha trovato la collaborazione della Feantsa (Federazione europea delle organizzazioni nazionali che lavorano con persone senza dimora) che ha sede a Bruxelles. Il fenomeno dei "senza fissa dimora" è in espansione in tutte le città d'Europa con tratti simili, ma anche con alcune diversità interessanti. Per questo motivo sembra oggi necessario assumere un atteggiamento d'ascolto e d'analisi per rilevare soprattutto la logica e il senso soggiacenti alla presenza di costanti e di variabili nelle modalità proposte per affrontare positivamente tale fenomeno.

L'interesse alla dimensione europea del fenomeno, oltre che di natura culturale e sociale, è anche di natura economica e politica. Per questo motivo è risultato interessante analizzare il fenomeno della grave marginalità sotto tre punti di vista. Il primo si riferisce alle caratteristiche che il disagio adulto mostra nel territorio, partendo dalle strategie messe in atto dalle istituzioni pubbliche e dalle azioni promosse dal privato sociale; il secondo individua nel lavoro una delle grandi possibilità di integrazione sociale per le categorie socialmente deboli; il terzo analizza il diritto e l'accesso all'abitazione per i soggetti in condizione di esclusione sociale.

Questi tre indirizzi riconducono la marginalità grave all'interno delle dinamiche sociali in modo organico e progettuale. In altre parole si è constatato che la marginalità grave coinvolge ed esprime l'intero impianto sociale di un territorio, mostrandone pregi e difetti, ma soprattutto permettendo di rilevare fenomeni che, lasciati a se stessi, possono diventare pericolosi e drammatici per tutta la società. Dalla riflessione emersa si sono individuati alcuni punti critici e importanti relativi a questo fenomeno. Il primo che balza all'occhio anche nella Bergamasca, è che la grave marginalità coinvolge persone portatrici di difficoltà molteplici. Il barbone "buono e simpatico" è retaggio del passato. Molte persone senza fissa dimora oggi sono portatrici di pluridipendenze; sono molto spesso legate a fenomeni di criminalità; sono problematiche dal punto di vista della salute, specialmente a livello di disagio mentale e relazionale; sono provenienti da esperienze e culture molto diversificate e comunque facilmente conflittuali.

In questo quadro appare evidente che il fenomeno dell'emarginazione è in grande crescita soprattutto perché le attese sociali non sono più omogenee e quindi vengono rese deboli le reti di solidarietà e di socializzazione. Le persone diventano così sempre più individui soli, spesso in grave difficoltà relazionale in un contesto sociale di grave conflittualità e concorrenza.

L'internazionalizzazione della nostra società e le gravi difficoltà legate all'integrazione culturale pongono in primo piano il problema della cittadinanza, che rinvia, a sua volta, a quello dell'assunzione responsabile di ruoli d'integrazione e di socializzazione secondo modelli nuovi che, d'altra parte, richiedono un maggior coinvolgimento di responsabilità civile. Tutto ciò impone con forza il superamento della mentalità puramente assistenziale.

² Il documento, scritto da Mons. Gervasoni Maurizio, Presidente della Caritas Diocesana Bergamasca, è stato pubblicato sulla rivista "Bergamo sociale 6" a cura della Provincia di Bergamo nel Dicembre 2007

L'elemosina per il mendicante presume che il mendicante stesso costituisca un fenomeno marginale e di scarsa importanza nella società. Il problema della cittadinanza, quello dell'integrazione e quello della costruzione di reti di solidarietà e di sussidiarietà in un contesto sociale fortemente frammentato richiedono invece interventi strutturali e continuativi.

Da queste brevi note risulta chiara la fragilità del tessuto sociale presente nelle nostre città. A questa fragilità il fenomeno della marginalità grave rischia di portare elementi che ne aumentano la gravità, creando fenomeni di paura e di contrapposizione.

Occorre perciò riprogettare le reti sociali e il patto sociale proprio partendo dalle realtà e situazioni più deboli. La marginalità sociale chiede anzitutto di conoscere i fenomeni legati ai bisogni primari e relazionali, di monitorarli e di interpretarli sempre, soprattutto perché vissuti in un contesto di complessificazione delle reti sociali primarie.

Dalla costante analisi e interpretazione di questi fenomeni, poi, occorre passare a un'organica e costantemente aggiornata progettualità politica e sociale che permetta alle persone in difficoltà di non cadere nella grave marginalità o di uscirne. In questo senso il governo del territorio, l'attenzione alla casa e al lavoro offrono importanti indicazioni, anche dal punto di vista dell'ottimizzazione delle risorse. A questo proposito è emerso con chiarezza che una valutazione politica ed economica del fenomeno della grave marginalità esige strumenti d'analisi coerenti con il fenomeno sociale preso in considerazione.

Per valutare con attenzione il costo della grave marginalità occorre valutare aspetti sociali che difficilmente entrano nelle analisi economiche e finanziarie. Solo quando si conoscono bene i costi di conseguenze perverse si può apprezzare il risparmio di una corretta politica di prevenzione.

La semplice classificazione della marginalità grave nel capitolo dell'assistenza della spesa pubblica comporta la errata valutazione dei costi sociali che essa invece implica, ma che nessuno classifica.

Senza entrare nei dettagli di queste riflessioni occorre porre con chiarezza un'esigenza che ormai tutti rilevano e che il fenomeno della grave marginalità mette in chiara evidenza. La nostra società esige a chiare lettere un nuovo welfare, che non si curi solo della scolarizzazione, della sanità e dell'assistenza, ma che si prenda sempre più a cuore l'integrazione e la creazione di reti di solidarietà per un nuovo patto sociale. Le nuove povertà, e mi riferisco soprattutto a quelle di tipo relazionale, esigono un sistema di tutela e di promozione sociale che in passato era svolto dalla coesione etnico-culturale e dalle reti primarie di solidarietà. Oggi queste profonde trame sociali e culturali sono frammentate ed esigono una nuova e diversa progettualità, appunto un nuovo welfare che coinvolga in modo diverso le questioni legate all'immigrazione, le politiche del lavoro, le politiche della casa, la questione della sicurezza, le questioni della tutela della salute.

La grave marginalità, proprio per le sue caratteristiche di frontiera costituisce così un osservatorio privilegiato per lo sforzo di riprogettazione di una migliore convivenza.

I SERVIZI SEGNO DELLA CARITAS DIOCESANA

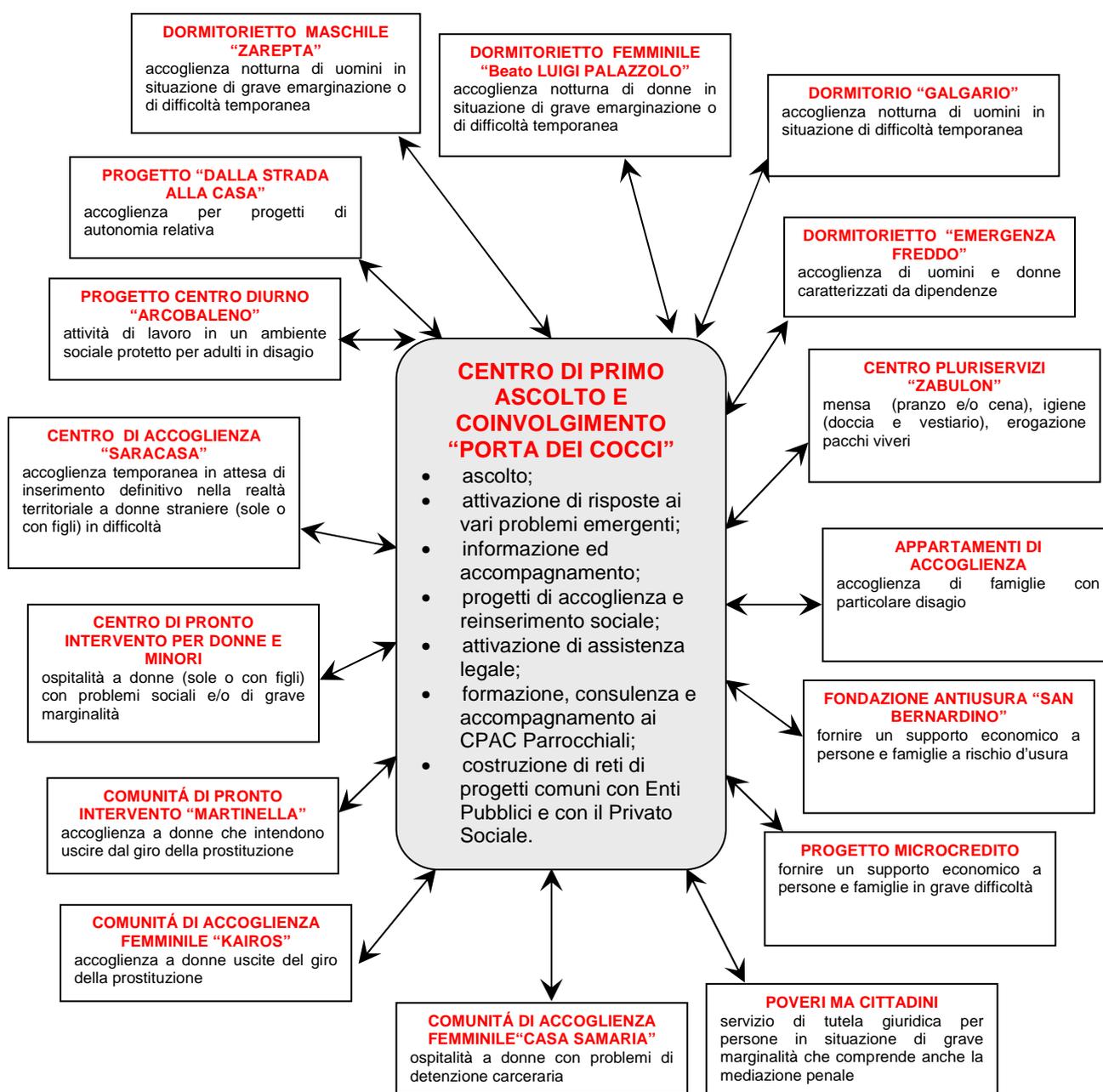
Come già più volte sottolineato, "l'organismo pastorale Caritas" nasce dalla constatazione della necessità di superare una concezione di carità ottocentesca che affidava a pochi filantropi e/o ad istituzioni religiose l'attenzione ai poveri. Paolo VI, promotore della Caritas, si rendeva conto e sottolineava l'assenza di una vera corresponsabilità ecclesiale nell'impegno caritativo, percepito ancora, nella seconda metà del novecento, più come problema privato che da vivere comunitariamente come segno dell'essere comunità cristiana, dell'essere parrocchia.

Parlare di testimonianza della carità non vuol dire parlare di "tutto" ma, per la Caritas, vuol dire **riflettere sull'essere comunità a partire dai poveri, dai più poveri, da chi è meno tutelato nei propri diritti**. Povertà è allora sinonimo di bisogno che nasce da difficoltà economiche, da disagio relazionale e da non senso sulla propria e altrui vita. La Caritas allora non è un gruppo ma piuttosto è uno strumento pastorale tramite il quale la Parrocchia conosce, educa, sensibilizza, coordina e

propone attività e attenzione alla propria comunità ecclesiale. Anche se non di facile e immediata comprensione la presenza di una Caritas si pone nell'ottica di:

- **una funzione pedagogica** nel senso che “il lavoro prevalente da fare è educare le comunità alla carità, spingendo questo compito fino a giocare sui temi di giustizia, pace e salvaguardia del creato” educando le coscienze ai fondamentali valori umani, alla riconciliazione, alla pace, al servizio;
- **una pedagogia dei fatti** nel senso di risalire dalle opere, dai servizi per i poveri, al loro risvolto educativo e di fare educazione promuovendo la carità nei fatti;
- **i servizi - segno:** nel senso che le opere di aiuto ai poveri devono essere segno: per i poveri che Dio è amore, accoglienza e perdono; per i cristiani di come essere fedeli al Vangelo; per il mondo di che cosa sta a cuore alla Chiesa”;

Nello schema seguente viene rappresentato il sistema dei servizi Caritas Diocesana/Associazione Diakonia-onlus.



Tra le varie attività della Caritas Diocesana Bergamasca, assumono un particolare rilievo i “servizi segno”. Essi nascono dall’analisi del territorio e dalla constatazione che esiste una larga fascia di popolazione che, per la tipologia dei bisogni che esprime, non ha quasi nessun servizio di riferimento.

L’attivazione di punti di ascolto e di accoglienza, anche attraverso l’offerta sia di servizi di semplice erogazione (come quelli relativi al vitto e all’igiene personale), sia di natura più complessa (come l’aiuto a situazioni di grave marginalità orientato ad un possibile reinserimento sociale), permette di avvicinare una fascia di popolazione che altrimenti raggiungerebbe livelli più gravi di emarginazione.

L’Associazione Diakonia-onlus è il principale strumento giuridico operativo tramite il quale la Caritas Diocesana cerca di promuovere alcuni servizi segno, pensati ed inseriti in un contesto territoriale esteso, quale è appunto il livello Diocesano.

Le modalità educative di lavoro che si cerca di perseguire, puntano ad evitare la semplice creazione di servizi che vengano individuati e “usati” come meri luoghi di erogazione di beni e cose materiali, ma vogliono proiettarsi in un possibile recupero sociale delle persone coinvolte, attraverso la creazione di progetti, pure semplici, ma che diventano piccoli tasselli di un cammino positivo.

La maggior parte dei servizi sono collocati nella città di Bergamo: la città è per sua natura il luogo in cui convergono povertà provenienti da tutta la Provincia (ed anche oltre). In realtà, la città e più in generale il territorio della nostra Provincia, sia nelle sue istituzioni pubbliche sia nella stessa società civile, faticano ad accorgersi di queste “presenze” che, pure nel silenzio di una povertà non gridata, richiederebbero più attenzione e consapevolezza.

I servizi segno sono pensati, allora, non tanto in un’ottica di costruzione quantitativa di possibili interventi assistenziali, quanto piuttosto come capacità di stare dentro i cambiamenti sociali in atto, facendo sentire alta la propria voce, in compagnia dei più abbandonati.

La finalità del sistema dei servizi proposti dalla Caritas Diocesana è soprattutto quella di una azione pastorale e pedagogica nei confronti del territorio, primariamente delle comunità parrocchiali.

Le persone cui si rivolge principalmente l’attività della Caritas Diocesana, hanno gravi problemi di marginalità sociale (senza fissa dimora, tossicodipendenti, vittime della tratta, persone e/o famiglie con multiproblematicità, ecc.), persone cioè che vivono in situazioni di grave emarginazione e di vulnerabilità sociale. Tale condizione sociale non riguarda solo persone italiane, ma coinvolge un numero enorme di persone immigrate.

Partendo dall’ascolto di tutte le persone in situazione di bisogno che si incontrano, il sistema dei servizi posti in essere si pone gli obiettivi di:

- ✓ costruire una risposta progettuale che sappia valorizzare le tante o poche potenzialità che ciascuna persona si porta dentro;
- ✓ sensibilizzare il coinvolgimento delle comunità parrocchiali e della società civile affinché siano più attente e si facciano carico di tutte le situazioni di bisogno;
- ✓ promuovere e potenziare un lavoro di rete tra il sistema di servizi Caritas Diocesana/Associazione Diakonia-onlus e i CPAC parrocchiali e, più in generale, con tutte le risorse presenti sul territorio bergamasca;
- ✓ contribuire a promuovere una cultura di solidarietà che porti ad un maggior coinvolgimento e promozione del volontariato come stile di vita condiviso da tutti i cittadini.

Il sistema si basa sulla presenza di tre livelli di lavoro e di servizi:

- ✓ il primo è l’ascolto, ruolo svolto principalmente dal Centro di Primo Ascolto e Coinvolgimento “Porta dei cocci” e dagli altri Centri di Ascolto Parrocchiali;

- ✓ il secondo è volto a dare risposta ai bisogni primari (vitto, alloggio, igiene personale) tramite centri di servizi di pronto intervento (dormitorietti). Grazie a questi primi contatti, si cerca di costruire una prima relazione significativa con la persona incontrata, che possa consentire una fase successiva con interventi ed obiettivi più complessi;
- ✓ il terzo è volto, attraverso una serie di servizi di accompagnamento sul territorio (centri e/o comunità di accoglienza, ecc.), a permettere alla persona di ridiventare protagonista della sua vita..

Oltre ai servizi che dipendono direttamente dalla Caritas Diocesana, esiste sul territorio una pluralità di servizi e/o di comunità con le quali essa collabora: il lavoro di rete, infatti, risulta essere una delle strade vincenti per dare risposte sempre più qualificate e complessive alle persone in situazione di bisogno. Il servizio segno nasce proprio dal desiderio di stimolare le singole Parrocchie e comunità ecclesiali e civili a farsi carico di una serie di problemi che sul territorio esistono. Ma ciò ha senso solo se viene vissuto in una continua relazione tra i vari soggetti presenti sul territorio: ciò che guida tutte queste azioni è il desiderio di costruire una “comunità di comunione”. Ciò è possibile soprattutto promuovendo una maggiore presenza educativa, una più decisa ed incisiva capacità di dialogo e un senso di accoglienza verso tutti, senza escludere alcuno.

I servizi segno sono espressione della convergenza di più dimensioni della Caritas Diocesana: la promozione, la conoscenza delle povertà, il coordinamento. In qualche modo i servizi ne sono l’espressione più visibile perché più concreta, oltre a essere ciò che rivela un compito che la Caritas Diocesana assume per prima, ma che è e deve essere di tutti. Infatti, l’appartenenza alla comunità civile comporta anche il “dovere” alla cittadinanza, un dovere prima di tutto alla solidarietà che la stessa costituzione considera uno dei “valori aggiunti” del vivere la propria appartenenza a questo stato.

Benedetto XVI nell’Enciclica *Deus caritas est* esorta a “*camminare nella carità*” caratterizzandola di concretezza e immediatezza, di competenza e passione, di progettualità e gratuità. “Agire nel quotidiano, sporcarsi le mani con i poveri, progettare insieme le risposte e riflettere sul senso di quello che si fa, di che cosa cambia nella vita degli ultimi e della comunità che li accoglie, sono orizzonti che si aprono percorrendo la via della prossimità, del servizio e del dono di sé”³.

³ NOZZA V., Presentazione dell’Enciclica *Deus caritas est*, Roma, Pontificia Università Lateranense, 21 Febbraio 2006, manoscritto

RISORSE ECONOMICHE

Il bilancio economico relativo al sistema dei servizi alla persona di cui si parla in questo capitolo vede nel 2007 costi complessivi per € 1.714.745 e proventi complessivi per € 1.616.776. Il risultato economico è quindi in perdita di € 97.969⁴.

Per quanto riguarda i costi, la seguente tabella evidenzia le diverse principali componenti:

Area servizi segno - Costi sostenuti (in €)				
	2007	% 2007		% 2006
Gestione e manutenzione ordinaria e straordinaria	255.265	14,9%	59.215	8,3%
Ristrutturazione e gestione casa Betania	939.356	54,8%	31.741	4,5%
Personale Associazione Diakonia-onlus	226.242	13,2%	332.810	46,7%
Utenze	22.280	1,3%	52.196	7,3%
Costi per la gestione di servizi svolti da altre organizzazioni	142.395	8,3%	114.300	16,0%
Distribuzione buoni alimentari e pasti	25.420	1,5%	29.539	4,1%
Distribuzione contributi in denaro ⁵	6.896	0,4%	12.050	1,7%
Materiale di consumo	21.978	1,3%	20.617	2,9%
Altro	74.913	4,4%	61.730	8,5%
TOTALE⁶	1.714.745	100%	714.198	100%

Si evidenzia che:

- ✓ i costi relativi alla gestione e manutenzione ordinaria e straordinaria sono dovuti soprattutto agli interventi effettuati presso le varie strutture di accoglienza;
- ✓ i costi per la gestione di servizi svolti da altre organizzazioni si riferiscono soprattutto al personale impiegato dalla Cooperativa Migrantes per il dormitorio “Galgario”, pari a € 59.739; alla Fondazione “Battaina” per la gestione del servizio SaraCasa, per € 76.000 ed alla gestione del progetto “Asilanti” per € 6.656.

Va peraltro sottolineato che i costi monetari sopra indicati corrispondono solo parzialmente alla quantità di risorse effettivamente utilizzate per la realizzazione dei servizi; esiste infatti una significativa quota di lavoro (da parte di volontari, religiosi, giovani in servizio civile volontario) e di risorse (alimenti, vestiti, ecc.) che non determinano costi per l’Associazione.

13.553 sono state le ore di volontariato quantificate riferite ai soli servizi di Zabulon, Zarepeta e Dormitorio Palazzolo. Il valore economico aggiunto di queste presenze ammonterebbe ad oltre € 203.295 (calcolando un importo di € 15 ad ora, indipendentemente dal fatto che nella maggior parte sono ore notturne).

⁴ È opportuno segnalare un'apparente differenza rispetto alle cifre contenute nel bilancio di esercizio dell'Associazione Diakonia, il cui conto economico è articolato in tre diverse aree: istituzionale, servizi e raccolta (servizio Oltre lo Straccio). I servizi cui si fa riferimento nel presente capitolo e cui si riferiscono le cifre riportate, trovano collocazione nel bilancio di esercizio sia nell'area istituzionale che nell'area servizi.

⁵ Di questi € 2.226 sono a favore delle povertà migratorie e € 4.670 delle povertà locali

⁶ Nella tabella non compaiono tutti i servizi descritti successivamente, in quanto i costi per Kairos sono sostenuti dalla Fondazione “Battaina”; i costi a carico dell'Associazione Diakonia sono relativi a consulenze prestate da operatori del CPAC e risultano imputati a tale servizio.

Per quanto riguarda i proventi, la seguente tabella evidenzia le diverse principali componenti:

Area servizi segno - Proventi (in €)				
	Proventi 2007	% 2007	Proventi 2006	% 2006
Introiti su progetti cofinanziati da Caritas Italiana	131.892	8,2%	168.739	23,6%
Introiti per convenzioni con enti pubblici ⁴	394.719	24,4%	366.409	51,3%
Contributi da ospiti dei servizi	22.495	1,4%	24.702	3,5%
Contributi da persone fisiche	11.003	0,7%	24.330	3,4%
Utilizzo fondi accantonati per Betania	905.000	56,0%	0	0
Introiti 8 per mille da Caritas Diocesana	151.667	9,4%	130.018	18,2%
TOTALE	1.616.776	100%	714.198	100%

La seguente tabella fornisce, infine, i dettagli relativi a costi e proventi per ogni singolo servizio:

Tabella riassuntiva dei servizi segno - anno 2007 (in €)				
Servizio	Costi	Contributi e convenzioni Enti diversi⁷	Contributi da ospiti e da persone fisiche	Risultato economico
CPAC	104.542	86.342	0	-18.200
Centro Zabulon	60.446	33.333	6.220	-20.893
Casa Doris ⁸	31.183	41.850	0	10.667
Progetto Donne/Tratta	31.723	27.218	0	-4.505
Spazio Donna	78.820	62.824	0	-15.996
Asilanti	6.656	21.142	0	14.486
Appartamenti di accoglienza	26.934	0	22.495	-4.439
Centro Via Palazzolo	153.920	105.723		-48.197
Centro Zarepta	12.106	0	0	-12.106
Sara Casa	76.000	69.465	0	-6.535
Dalla Strada alla Casa	41.252	44.429	0	3.177
Emergenza Freddo	51.654	54.666	0	3.012
Dormitorio Galgario	88.389	96.930	0	8.541
Mediazione Penale	11.764	0	4.783	-6.981
TOTALE	775.389	643.922	33.498	-97.969
Casa Betania ⁹	939.356	939.356	0	0
TOTALE COMPLESSIVO	1.714.745	1.583.278	33.498	-97.969

⁷ Nei "contributi e convenzioni con Enti" sono inseriti i proventi derivanti dalle Istituzioni Pubbliche (Asl e Comune di Bergamo in particolare, per un importo complessivo di € 261.180), da Fondazioni pubbliche (Cariplo, Comunità Bergamasca, ecc., per un importo complessivo di € 115.080) e da progetti specifici finanziati da istituzioni ecclesiali.

⁸ Casa Doris e Progetto Donne tratta, si riferiscono a due diversi interventi volti a finanziare l'attività della Fondazione Gedama, grazie a specifici fondi finanziati da Caritas Italiana

⁹ Il contributo relativo a "Batania" deriva anche da accantonamenti dell'8x1000 effettuati negli anni precedenti.

I contributi derivanti da convenzioni con Enti Pubblici (€ 261.180), coprono circa il 34% del totale delle spese dei servizi segno.

La seguente tabella elenca le realtà che hanno usufruito dei fondi dell'otto per mille che la Diocesi di Bergamo ha destinato alle attività caritative.

Tabella riassuntiva otto per mille- anno 2007 (in €)

Associazione Diakonia-onlus	151.667,00
ACS Nembro	15.000,00
Fondazione Battaina	117.602,00
Istituto "Angelo Custode"	20.000,00
Associazione AEPER	5.200,00
Casa Raphael	10.000,00
Casa San Michele	25.000,00
Centro di Aiuto alla Vita	5.200,00
Comunità Don Milani – Sorisole	16.000,00
Comunità Emmaus – Chiuduno	5.200,00
Comunità Kairos	5.200,00
Cooperativa don Bosco Foppenico	5.200,00
Cooperativa Padre D. Badiali (Foppenico)	5.200,00
Nuovo Albergo Popolare	5.200,00
Patronato S. Vincenzo Sorisole servizio notturno	5.200,00
Progetto Betania - autismo	300.000,00
Segretariato Migranti	11.000,00
Servizio Nomadi	5.200,00
San Vincenzo Provinciale	5.200,00
Comunità Ruah	5.200,00
Hospice	5.200,00
Sostegno cooperazione Carcere	12.000,00
Istituto Palazzolo	20.000,00
Celim Bergamo	5.200,00
Progetto NAP	20.000,00
Caritas Diocesana Bergamasca – propria carità	116.857,00
TOTALE	902.726

CENTRO ELABORAZIONE DATI

Destinatari: *uffici e/o servizi collegati alla rete informatica della Associazione Diakonia-onlus*

Finalità

L'ufficio Centro Elaborazione Dati (di seguito CED), si occupa di fornire supporto specialistico di tipo informatico e di consulenza sia software che hardware agli operatori interni della rete e ai Centri di Primo Ascolto e Coinvolgimento che hanno adottato il programma DATI.

Servizio

Si occupa del mantenimento dei server e degli apparati di rete per l'interconnessione dei PC e offre agli utenti della rete:

- supporto informatico software e/o hardware sui PC degli uffici collegati;
- aggiornamenti antivirus e Windows centralizzati;
- protezione della rete attraverso l'uso di firewall opportunamente configurati e aggiornati;
- sviluppo e mantenimento dei software gestionali interni;
- sviluppo e mantenimento del programma DATI;
- formazione e supporto agli operatori dei Centri di Primo Ascolto e Coinvolgimento per l'utilizzo del programma DATI;
- preparazione e installazione nuovi PC per i CPAC che ne hanno fatto richiesta.

L'ufficio garantisce che le misure di sicurezza vengano applicate secondo le disposizioni vigenti in materia di "tutela della Privacy" e "trattamento dei dati sensibili" (legge 196 del 30 giugno 2003). Inoltre, i dati provenienti dalle province Lombarde che hanno aderito al "progetto rete" di Caritas Italiana vengono raccolti ed elaborati per essere successivamente utilizzati nella stesura di un report regionale sulle povertà ed inviati a Caritas Italiana per la redazione di uno specifico dossier nazionale.

Inizio attività

L'ufficio è stato aperto nell'aprile del 2004

Il servizio è gestito dalla Caritas Diocesana/Associazione Diakonia-onlus.

Organizzazione

Il CED è garantito da un operatore che è a disposizione degli uffici e dei servizi collegati negli orari d'ufficio.

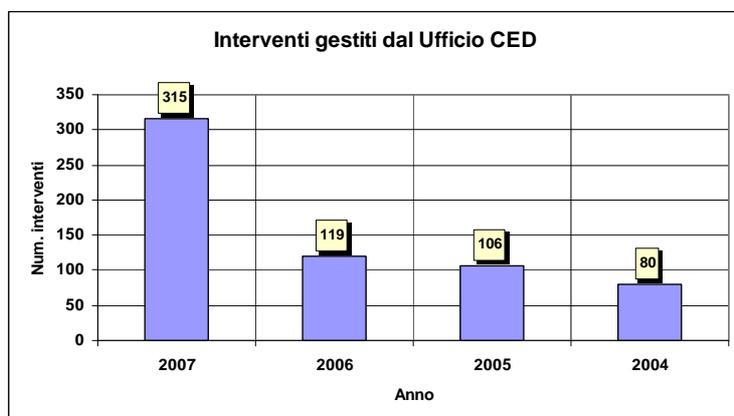
Risorse economiche

È a totale carico della Associazione Diakonia-onlus, fatto salvo un rimborso spese per gli interventi presso gli altri uffici pastorali collegati.

ATTIVITÀ SVOLTE

Alla fine del 2007 la rete informatica dell'Associazione Diakonia-onlus è composta da: 81 PC, 5 server Microsoft windows Server (4 windows 2003 e 1 windows 2000), 9 Server Linux (di cui 2 firewall), 7 switch di rete.

Rispetto al precedente anno, l'attività del CED nel 2007 si è più che raddoppiata: 315 sono stati i principali interventi, contro i 219 del 2006. Tra le principali attività si richiamano principalmente la manutenzione delle postazioni (90 interventi), la consulenza su problemi di gestione software (71 interventi), la correzione e/o l'ampliamento di parti del programma DATI (36 interventi).



Per quanto riguarda le attività di gestione dell'hardware si segnala come siano aumentati considerevolmente gli interventi sulle singole postazioni perché gli aggiornamenti automatici dei programmi, su macchine con poca memoria, hanno generato notevoli cali di prestazioni. L'Obiettivo è stato appunto quello di riuscire ad ottimizzare le risorse di ogni singolo

PC. Nella consulenza software sono inserite anche le richieste di assistenza telefonica ai Centri di Ascolto e alle associazioni che utilizzano il programma per la gestione dei cassonetti (bbcollect).

Oltre al CPAC Diocesano e a 10 CPAC Parrocchiali, nel corso del 2007 anche la Diocesi di Crema (in aggiunta a Lodi dove è già operativo dal 2006) ha iniziato ad utilizzare il programma DATI. Quest'ultimo è un software di proprietà dell'Associazione Diakonia-onlus che ha l'obiettivo di mettere in comune le informazioni sulle persone avvicinate, sui loro bisogni e sulle risposte offerte dal CPAC diocesano e dai CPAC parrocchiali collegati in rete. Il programma è stato costruito in base alle codifiche definite dalla Caritas Italiana. Lo scopo di questo lavoro è la costruzione di una rete informatica nazionale per la conoscenza delle povertà dei vari osservatori diocesani, regionali e nazionale. La Caritas Diocesana/Associazione Diakonia-onlus, a tal proposito, anche per il 2007, ha svolto funzioni di segreteria tecnica ed informatica della Delegazione regionale Caritas finalizzata alla raccolta, codifica e lettura e pubblicazione dei dati sulle povertà in Lombardia.

Negli ultimi mesi dell'anno 2007 si sono avute altre richieste di collegamento al programma DATI da altre Diocesi della Lombardia (Cremona, Pavia e Brescia), richieste che si sono concretizzate nei primi mesi del 2008 sulla base di una specifica convenzione d'uso.

Nel corso del 2007, inoltre, per i centri di Ascolto della Diocesi di Bergamo è stato organizzato un ciclo di incontri per capire i problemi e le difficoltà legati all'inserimento dei dati raccolti nel programma e alla loro interpretazione.

Solitamente, ai Centri di Ascolto e Coinvolgimento che chiedono di poter utilizzare il programma DATI, viene chiesto di incontrare il responsabile del programma e il coordinatore del CPAC Diocesano al fine di:

• fornire le competenze necessarie per l'uso del programma in tutte le sue parti;

• verificare che gli strumenti in uso (PC, connessione ad internet, ecc.) siano adeguati all'utilizzo del programma;

• spiegare le codifiche redatte da Caritas Italiana nell'ambito del "progetto RETE" e come vanno utilizzate.

Gli incontri sono due della durata di 3 ore ciascuno. Alla fine del percorso formativo, vengono fornite le credenziali per l'accesso al programma. Esse sono inviate individualmente a ciascuna persona interessata tramite posta elettronica.

Ai CPAC collegati in rete, è garantito un servizio di assistenza telefonica o e-mail cui risponde il responsabile ed ideatore del programma DATI.

Nel corso del 2007 si sono collegati al programma DATI due nuovi Centri di Primo Ascolto e Coinvolgimento Parrocchiali della Diocesi di Bergamo: Alzano Lombardo e Loreto.

L'ufficio CED, infine, ha realizzato, anche in collaborazione con la soc. Blackbit Studio, il nuovo programma per la gestione delle pesate dei Cassonetti "Caritas" (bbcollect) in grado di fornire una reportistica dettagliata delle attività di raccolta, nonché il programma (bbcachflow) per la gestione delle casse interne. Programmi, questi, regolarmente utilizzati e mantenuti nel corso dell'anno, unitamente a tutti gli altri software in uso.

E' iniziata la progettazione di un nuovo software che sostituirà l'attuale programma utilizzato per la definizione dei singoli progetti di aiuto per le persone in situazione di bisogno poste in essere dal CPAC Diocesano.

Questioni aperte

Considerato il numero crescente di adesioni per l'utilizzo del programma DATI, si sta considerando l'ipotesi di scrivere uno specifico manuale d'uso.

Si sta valutando l'acquisto di un nuovo server per far fronte alla crescente richiesta di spazio dove salvare i dati. Nell'anno 2008, sarà inoltre da prevedere l'acquisto di moduli per l'espansione della memoria dei pc più lenti.

Si sta valutando l'implementazione dell'invio di sms tramite il programma "rubrica", il quale è stato riscritto e riprogettato per una più adeguata gestione degli indirizzi, da parte degli uffici, necessari alla attività della Caritas Diocesana/Associazione Diakonia-onlus.

CENTRO DI PRIMO ASCOLTO E COINVOLGIMENTO “PORTA DEI COCCI”

Destinatari : *persone multiproblematiche in situazione di bisogno*

Finalità

Offrire ai diversi “poveri” presenti sul territorio, attenzione, ascolto e risposta ai loro più variegati bisogni. Partendo dall’ascolto e dalla risposta a bisogni primari, il CPAC vuole essere “un tempo” per l’elaborazione di specifici progetti di reinserimento sociale per le persone avvicinate. E’ “luogo” che aiuta la comunità cristiana a osservare, conoscere e farsi prossimo dei poveri; nel contempo è stimolo all’Ente Pubblico perché si attivi sempre più con servizi in risposta ai bisogni dell’emarginazione e del disagio.

Caratteristiche del servizio

I principali servizi svolti sono:

- ascolto quotidiano delle povertà locali e delle povertà legate ai fenomeni migratori;
- risposta ai vari bisogni emergenti, soprattutto ai bisogni primari (buoni pasto, buoni alimentari, rimborsi spese viaggio, pacco viveri, acquisto medicinali, pagamento di utenze domestiche, servizi di igiene personale, ecc.);
- informazione e accompagnamento di persone in stato di grave marginalità all’uso dei servizi del pubblico e del privato presenti nel territorio bergamasco;
- costruzione di progetti di accoglienza e reinserimento sociale delle persone avvicinate;
- attivazione di assistenza legale;
- formazione, consulenza e accompagnamento dei CPAC Parrocchiali;
- costruzione in rete di progetti comuni con Enti Pubblici e del Privato Sociale;
- monitoraggio, lettura e discernimento dei dati sulle povertà incontrate e restituzione alla Caritas Diocesana delle indicazioni sui cambiamenti sociali in atto nella nostra Diocesi.

Inizio attività e gestione servizio

Anno 1977

Il Centro di Primo Ascolto e Coinvolgimento (CPAC), è situato in via Gavazzeni 9 a Bergamo. E’ gestito dalla Associazione Diakonia-onlus.

Organizzazione

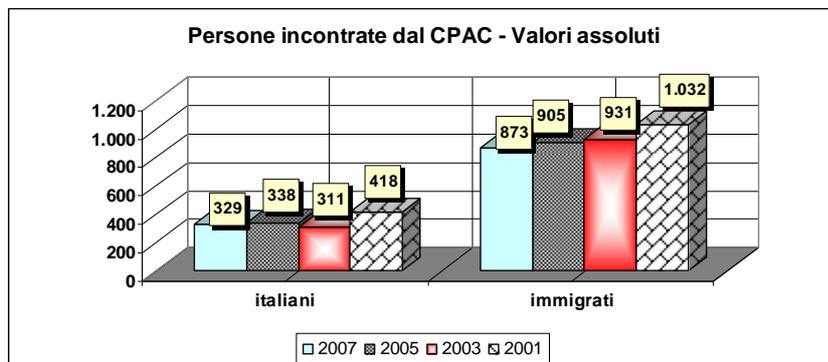
Il servizio è realizzato da 4 operatori e 1 coordinatore, dipendenti dall’Associazione Diakonia-onlus, con il supporto di 4 volontari.

Risorse economiche.

Il servizio per le persone ascoltate è completamente gratuito. Nell’anno 2007 i costi per la gestione del CPAC sono stati di € 104.542. I costi sono stati coperti per € 86.342 dal Comune di Bergamo sulla base di una specifica convenzione. La rimanente parte di €. 18.200 dalla Caritas Diocesana/Associazione Diakonia-onlus, mediante i fondi dell’8 per mille.

ATTIVITÀ SVOLTE

Nell'anno 2007 il CPAC Diocesano "Porta dei cocchi" ha incontrato 1.202 persone di cui 873



straniere e 329 italiane, con una diminuzione dell'11% rispetto al 2006. La diminuzione è dovuta al calo di persone straniere, soprattutto immigrate irregolari che da 1.016 del 2006 sono scese a 873 nel 2007.

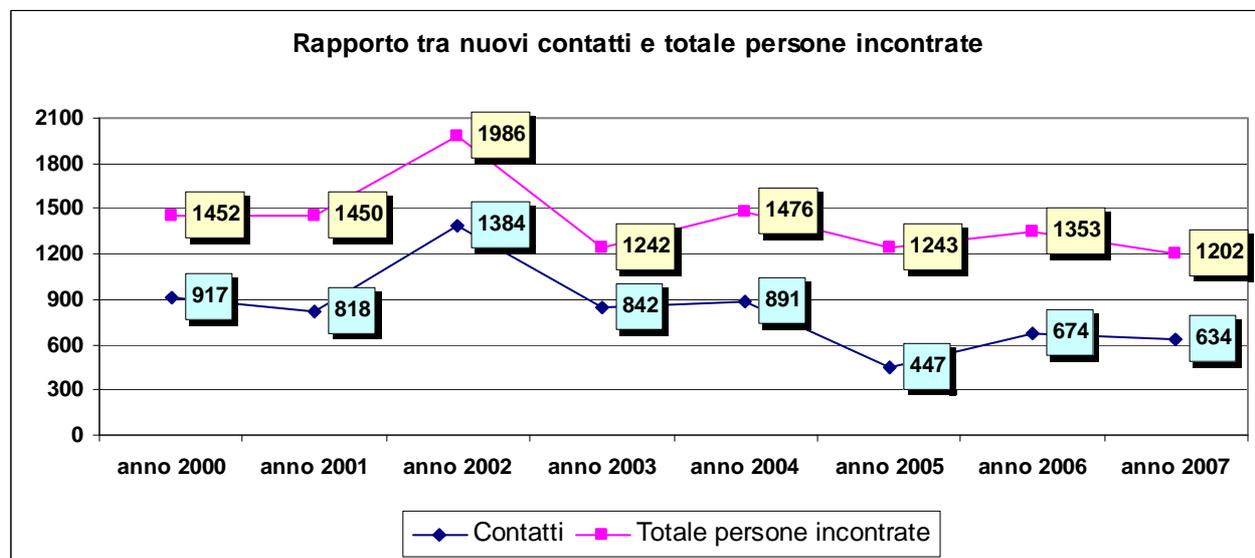
Rispetto agli anni precedenti, per la prima volta, la maggior parte degli immigrati che si sono rivolti al CPAC Diocesano è in regola con il permesso di

soggiorno: sul totale complessivo, tre stranieri su cinque sono immigrati regolari. Ancora più elevata è la percentuale degli immigrati regolari che si sono rivolti al CPAC per la prima volta (sono stati il 65% del totale). Questa nuova situazione indica come, ad una progressiva diminuzione di immigrazione clandestina, sempre più spesso si "sostituiscono" famiglie di immigrati che vivono situazioni di difficoltà economica. Tra gli immigrati, sono di solito gli uomini che si rivolgono al CPAC per chiedere aiuto (questo dato è stabile da alcuni anni). Le donne italiane sono una presenza pari al 30% del totale: una percentuale in crescita rispetto agli anni scorsi.

Oltre alla presenza di immigrati provenienti da paesi dell'est europeo che, dal 2007 sono cittadini comunitari, si nota un forte aumento di persone, soprattutto uomini, con permesso di soggiorno per motivi umanitari. Tale fenomeno ha riguardato persone provenienti soprattutto da paesi dell'Africa centrale come Eritrea, Etiopia e Somalia, nazioni nelle quali sono riesplosi conflitti armati tra le diverse minoranze presenti, seguiti da persecuzioni e massacri di civili.

Persone che si sono avvicinate per la prima volta al CPAC

Il 53% delle persone che nell'anno 2007 si sono rivolte al CPAC Diocesano, lo ha fatto per la prima volta: l'andamento rivela, in continuazione con l'anno scorso, un aumento delle persone italiane che sono passate da 131 del 2006 a 149 pari complessivamente al 23,5% del totale.



Relativamente ai nuovi contatti, non esistono significative diversità “anagrafiche” tra l’anno 2007 ed i precedenti. L’età degli italiani ascoltati è distribuita tra tutte le varie fasi della vita, con un particolare riferimento alla fascia tra i 31 e 45 anni (il 43%). Significativo è però anche il costante incremento delle persone in età superiore a 60 anni (dobbiamo ricordare come la maggior parte di loro viva esperienze di grave marginalità sociale).

Nuovi contatti

Classi di età	Italiani				Stranieri				TOTALE			
	Maschi		Femmine		Maschi		Femmine		Maschi		Femmine	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
fino a 18 anni	0	0,0%	0	0,0%	2	0,6%	4	2,5%	2	0,5%	4	1,9%
19 - 30	17	16,5%	6	13,0%	136	41,8%	68	42,5%	153	35,7%	74	35,9%
31 - 45	42	40,8%	22	47,8%	141	43,4%	57	35,6%	183	42,8%	79	38,3%
46 - 60	30	29,1%	12	26,1%	42	12,9%	27	16,9%	72	16,8%	39	18,9%
oltre 60	14	13,6%	6	13,0%	4	1,2%	4	2,5%	18	4,2%	10	4,9%
non disponibile	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%
TOTALE	103	100%	46	100%	325	100%	160	100%	428	100%	206	100%

Stato civile	Italiani				Stranieri				TOTALE			
	Maschi		Femmine		Maschi		Femmine		Maschi		Femmine	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
celibe/nubile	65	63,1%	14	30,4%	224	68,9%	88	55,0%	289	67,5%	102	49,5%
Coniugato/a	20	19,4%	13	28,3%	92	28,3%	56	35,0%	112	26,2%	69	33,5%
Separato/a	10	9,7%	9	19,6%	4	1,2%	5	3,1%	14	3,3%	14	6,8%
Divorziato/a	6	5,8%	5	10,9%	2	0,6%	6	3,8%	8	1,9%	11	5,3%
Convivente/a	2	1,9%	1	2,2%	1	0,3%	1	0,6%	3	0,7%	2	1,0%
Vedovo/a	0	0,0%	3	6,5%	1	0,3%	4	2,5%	1	0,2%	7	3,4%
non disponibile	0	0,0%	1	2,2%	1	0,3%	0	0,0%	1	0,2%	1	0,5%
TOTALE	103	100%	46	100%	325	100%	160	100%	428	100%	206	100%

Sono stati invece 485 gli stranieri che si sono rivolti al CPAC Diocesano per la prima volta nell’anno 2007. Il numero è lievemente diminuito rispetto al precedente anno (0,7%). Sostanzialmente stabile l’età delle persone immigrate: circa l’83% di loro ha un’età compresa tra i 19 e 45 anni. Ancora poco significativa è la fascia di età superiore a 60 anni, che è pari solo al 1,6%.

È importante segnalare anche l’aumento del numero totale di contatti che nel 2007 sono arrivati a 4.366. In media ogni persona ha incontrato gli operatori del CPAC per 3,6 volte. La presenza di molti stranieri regolari ha permesso la costruzione di specifiche e durature progettualità. Ne consegue che il numero di incontri per persona immigrata è passato dai 3 del 2006 ai 3,7 del 2007.

Contatti - in media - anno 2007

	Maschi	Femmine	TOTALE
Italiani	3,8	2,8	3,5
Stranieri	4,5	2,1	3,7
	3,1	2,2	3,6

Per il 24% di loro gli incontri con gli operatori del CPAC sono stati più di sei. La percentuale è uguale sia per gli immigrati che per le persone italiane. La diminuzione graduale di immigrati irregolari, permette un miglioramento della capacità progettuale nei confronti delle persone

che si rivolgono al CPAC Diocesano.

Le persone italiane

Come già evidenziato, gli italiani che si sono rivolti al CPAC Diocesano nel 2007 sono stati 329, di cui 250 maschi (76%) e 79 femmine (24%). Pochi sono i cambiamenti rispetto alla tipologia di italiano già evidenziato nel precedente bilancio sociale.

Una persona su tre è donna. In generale, sono persone con un'età media compresa tra 31 e 45 anni (pari al 46,8%). Ancora elevato è pure il numero di persone con età superiore a sessant'anni, pari al 13,7% del totale. Tre persone su quattro hanno un titolo di studio medio basso (licenza elementare e/o licenza media). Sono quasi sempre privi di un nucleo familiare stabile; poco più del 20% dichiara di essere coniugato (il 18,2%) o convivente (il 2,4%). La maggior parte di loro vive l'esperienza di chi si è ritrovato senza fissa dimora e ciò comporta l'essere quasi sempre senza lavoro (circa il 70% del totale).

Inizia a destare preoccupazione il forte incremento percentuale di chi si rivolge al CPAC pur avendo un contratto lavorativo a tempo indeterminato: dal 7,7% del 2005 si è giunti al 14,6% del 2007. Sono 48 persone che segnalano come la soglia di povertà inizi ad alzarsi sempre più, soprattutto per quelle persone che vivono la difficile situazione di persone separate e/o divorziate. Quando infatti una persona giunge a rivolgersi al CPAC Diocesano, che per sua natura è un servizio a bassa soglia, vuol dire che fa fatica a trovare risposte adeguate nei circuiti della "normalità" (ad esempio nei servizi sociali comunali e/o di ambito territoriale).

Nel complesso, anche nel 2007, il CPAC Diocesano si è però occupato prevalentemente di persone gravemente emarginate con problematiche quali la mancanza di casa, la dipendenza da droga e alcol e di conseguenza l'assenza completa di un reddito e l'incapacità di mantenere un lavoro. E' lo "zoccolo duro" costituito dai due terzi delle persone italiane ascoltate e ciò è trasversale al sesso di appartenenza.

Tabelle riferite a persone ascoltate

Classi di età	Italiani				Stranieri				TOTALE			
	2007		2006		2007		2006		2007		2006	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
fino a 18 anni	1	0,3%	1	0,3%	8	0,9%	8	0,8%	9	0,7%	9	0,7%
19 - 30	33	10,0%	32	9,5%	306	35,1%	308	30,4%	339	28,2%	340	25,2%
31 - 45	154	46,8%	154	45,7%	387	44,3%	523	51,6%	541	45,0%	677	50,1%
46 - 60	96	29,2%	106	31,5%	151	17,3%	151	14,9%	247	20,5%	257	19,0%
oltre 60	45	13,7%	44	13,1%	21	2,4%	23	2,3%	66	5,5%	67	5,0%
non disponibile	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%
TOTALE	329	100%	337	100%	873	100%	1.013	100%	1.202	100%	1.350	100%

Stato civile	Italiani				Stranieri				TOTALE			
	2007		2006		2007		2006		2007		2006	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
celibe/nubile	192	58,4%	199	59,1%	495	56,7%	515	50,8%	687	57,2%	714	52,9%
Coniugato/a	60	18,2%	55	16,3%	321	36,8%	385	38,0%	381	31,7%	440	32,6%
Separato/a	42	12,8%	31	9,2%	22	2,5%	31	3,1%	64	5,3%	62	4,6%
Divorziato/a	19	5,8%	13	3,9%	13	1,5%	12	1,2%	32	2,7%	25	1,9%
Convivente/a	8	2,4%	10	3,0%	3	0,3%	7	0,7%	11	0,9%	17	1,3%
Vedovo/a	4	1,2%	7	2,1%	10	1,1%	12	1,2%	14	1,2%	19	1,4%
non disponibile	4	1,2%	22	6,5%	9	1,0%	51	5,0%	13	1,1%	73	5,4%
TOTALE	329	100%	337	100%	873	100%	1013	100%	1202	100%	1350	100%

Titolo di studio	Italiani				Stranieri				TOTALE			
	2007		2006		2007		2006		2007		2006	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Analfabeta	1	0,3%	4	1,2%	31	3,6%	36	3,6%	32	2,7%	40	3,0%
Licenza elementare	49	14,9%	51	15,1%	154	17,6%	168	16,6%	203	16,9%	219	16,2%
Licenza media inferiore	206	62,6%	213	63,2%	466	53,4%	510	50,3%	672	55,9%	723	53,6%
Qualifica professionale	15	4,6%	15	4,5%	37	4,2%	42	4,1%	52	4,3%	57	4,2%
Diploma media superiore	19	5,8%	20	5,9%	129	14,8%	148	14,6%	148	12,3%	168	12,4%
Diploma universitario	1	0,3%	5	1,5%	11	1,3%	9	0,9%	12	1,0%	14	1,0%
Laurea	4	1,2%	1	0,3%	21	2,4%	24	2,4%	25	2,1%	25	1,9%
Dottorato	0	0,0%	0	0,0%	1	0,1%	2	0,2%	1	0,1%	2	0,1%
Altro	0	0,0%	0	0,0%	1	0,1%	1	0,1%	1	0,1%	1	0,1%
non disponibile	34	10,3%	28	8,3%	22	2,5%	73	7,2%	56	4,7%	101	7,5%
TOTALE	329	100%	337	100%	873	100%	1013	100%	1.202	100%	1.350	100%

Condizione professionale	Italiani				Stranieri				TOTALE			
	2007		2006		2007		2006		2007		2006	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Libero professionista	0	0,0%	3	0,9%	1	0,1%	0	0,0%	1	0,1%	3	0,2%
Contratto a termine	3	0,9%	3	0,9%	6	0,7%	7	0,7%	9	0,7%	10	0,7%
Lavoro irregolare	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%
Contratto a tempo indeterminato	48	14,6%	32	9,5%	54	6,2%	72	7,1%	102	8,5%	104	7,7%
Disoccupato	228	69,3%	225	66,8%	776	88,9%	843	83,2%	1.004	83,5%	1.068	79,1%
Casalinga	6	1,8%	7	2,1%	11	1,3%	6	0,6%	17	1,4%	13	1,0%
Studente	0	0,0%	3	0,9%	3	0,3%	3	0,3%	3	0,2%	6	0,4%
Pensionato	21	6,4%	29	8,6%	4	0,5%	12	1,2%	25	2,1%	41	3,0%
Inabile totale o parziale	10	3,0%	10	3,0%	1	0,1%	2	0,2%	11	0,9%	12	0,9%
Altro	2	0,6%	3	0,9%	2	0,2%	3	0,3%	4	0,3%	6	0,4%
non disponibile	11	3,3%	22	6,5%	15	1,7%	65	6,4%	26	2,2%	87	6,4%
TOTALE	329	100%	337	100%	873	100%	1013	100%	1.202	100%	1.350	100%

Religione	Italiani				Stranieri				TOTALE			
	2007		2006		2007		2006		2007		2006	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Buddista/scintoista	0	0,0%	0	0,0%	5	0,6%	6	0,6%	5	0,4%	6	0,4%
Cattolico	294	89,4%	293	86,9%	160	18,3%	209	20,6%	454	37,8%	502	37,2%
Cristiano di altre confessioni	2	0,6%	2	0,6%	233	26,7%	208	20,5%	235	19,6%	210	15,6%
Confuciano/Thao	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%	2	0,2%	0	0,0%	2	0,1%
Induista	0	0,0%	0	0,0%	6	0,7%	11	1,1%	6	0,5%	11	0,8%
Mussulmano	2	0,6%	4	1,2%	434	49,7%	487	48,1%	436	36,3%	491	36,4%
Altro	0	0,0%	2	0,6%	7	0,8%	5	0,5%	7	0,6%	7	0,5%
non disponibile	31	9,4%	36	10,7%	28	3,2%	85	8,4%	59	4,9%	121	9,0%
TOTALE	329	100%	337	100%	873	100%	1013	100%	1.202	100%	1.350	100%

Le persone straniere

873 sono state le persone immigrate che hanno chiesto un aiuto al CPAC nell'anno 2007. Rispetto al precedente anno si è avuto un calo di oltre il 14%. Come già evidenziato, il 60% di loro è in regola con il permesso di soggiorno (rispetto al 48% del 2006). Ciò significa un forte incremento di immigrati il cui desiderio è di essere aiutati per potersi meglio integrare nella società bergamasca, persone con cui è possibile costruire progetti. Non a caso il numero di colloqui con le singole persone è molto più elevato rispetto allo scorso anno: dal 3% del 2006 (in media per persona) si è giunti alle 3,7 del 2007.

La tipologia dell'immigrato tipo non è cambiata in modo significativo rispetto all'anno 2006: due persone su tre sono uomini; la fascia di età prevalente è quella tra i 31 e 45 anni (il 44,3% del totale). Di solito sono celibi (il 56,7%) e, normalmente, vivono insieme ad altri connazionali per poter risparmiare sui costi dell'affitto; non hanno un elevato titolo di studio (il 66,5% ha la licenza elementare o di media inferiore) e ciò li porta, dove riescono, a trovare lavoro in aree occupazionali poco professionalizzate e quindi soggette ad improvvise modifiche occupazionali. Non è un caso infatti che circa il 90% di chi si è rivolto al CPAC Diocesano era disoccupato. Come negli scorsi anni, un immigrato su due è di religione musulmana.

Area di provenienza

	2007	2005	2003	2001	2007	2005	2003	2001
Africa Settentrionale	236	259	261	382	27,0%	28,6%	28,0%	37,0%
Africa Occidentale	95	95	83	91	10,9%	10,5%	8,9%	8,8%
Africa Centrale	73	89	30	16	8,4%	9,8%	3,2%	1,6%
Europa dell'Est	275	212	335	194	31,5%	23,4%	36,0%	18,8%
Europa	7	3	3	47	0,8%	0,3%	0,3%	4,6%
America	140	177	209	192	16,0%	19,6%	22,4%	18,6%
Asia	40	63	7	61	4,6%	7,0%	0,8%	5,9%
Medio Oriente	7	7	3	0	0,8%	0,8%	0,3%	0,0%
Non individuato	0	0	0	49	0,0%	0,0%	0,0%	4,7%
	873	905	931	1.032	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Non vi sono significativi cambiamenti nell'area di provenienza degli stranieri: uno su tre arriva dall'est europeo. In continuo e costante calo è la presenza di persone provenienti da paesi dell'America Latina, in particolare dalla Bolivia. Non si deve dimenticare che la realtà dell'America Latina trova diversi punti di riferimento sul territorio bergamasca, primi fra tutti la sede del consolato boliviano e la Parrocchia della Missione "Santa Rosa da Lima" in via San Lazzaro a Bergamo.

Principali paesi di provenienza

	2007	2006	2005	2004	2003	2002	2001
Marocco	195	210	198	245	220	341	309
Romania	178	147	101	141	146	226	54
Bolivia	111	170	142	221	152	362	117
Eritrea	46	70	41	28	13	6	0
Tunisia	32	48	38	44	29	49	54
Costa d'Avorio	27	15	16	14	8	23	24
Nigeria	24	21	22	18	19	24	13
Slovacchia	21	22	22	8	0	0	0
Senegal	18	28	24	29	23	35	30
Serbia - Montenegro	16	17	22	21	6	0	0
Ucraina	16	27	30	41	0	136	55
Albania	13	17	28	23	21	45	47
Bulgaria	12	2	9	7	7	8	5
India	12	18	20	14	2	4	2
Etiopia	12	25	22	5	3	7	0
Polonia	8	6	4	0	7	10	0
Perù	8	9	5	13	15	25	18
Somalia	7	9	18	7	3	11	16
Algeria	7	11	14	16	12	31	16
Guinea	6	1	0	2	1	0	0
Ghana	6	12	13	26	14	13	24
Brasile	6	15	7	6	3	0	0

Il Marocco si conferma il principale paese di origine degli immigrati che si sono rivolti al CPAC. Il numero è però in costante calo, come pure lo è l'area della Bolivia. Si conferma un incremento di persone provenienti dalla Romania, anche se in percentuale non così elevata come ci si poteva attendere, visto l'allargamento delle frontiere della Comunità Europea.

Complessivamente, le 863 persone accolte dal CPAC provengono da 84 paesi diversi (nel 2006 i paesi erano stati 64). Il 55,4% di loro però proviene solo da tre nazioni (Marocco,

Romania e Bolivia). Si deve segnalare, infine, come alcuni considerevoli aumenti percentuali (la Costa d'Avorio, ad esempio), dipendono dalla presenza di persone con permesso di soggiorno per asilo politico.

Nel complesso la realtà delle persone immigrate che si rivolge al CPAC Diocesano, è certamente diversificata: a fianco di persone irregolari, come abbiamo già evidenziato iniziano ad essere più presenti immigrati in regola con il permesso di soggiorno, di solito con famiglia, che fanno fatica a reggere costo economico della vita a Bergamo. Esiste, infine una fascia di forte disagio e marginalità sociale, pari al 10-15% della popolazione immigrata. Tale triplicità di presenze, diversifica il tipo di richiesta e la possibilità di dare risposte adeguate da parte degli operatori del CPAC. La principale e specifica attività del servizio, consiste nella capacità di dare risposte ad alcuni bisogni primari, in primis, un luogo per fare la doccia, mangiare e dormire.

L'attività del Centro di Primo Ascolto e Coinvolgimento

I bisogni

Da un semplice confronto tra i dati relativi all'anno 2005 e quelli del 2007, si può notare un forte incremento di bisogni primari, trasversale sia per le persone italiane che straniere.

In particolare sono in forte aumento i bisogni legati a problemi economici, al lavoro ed alla casa. In due anni tutte e tre queste macrovoci sono aumentate di oltre il 20%.

La mancanza di reddito è un bisogno che riguarda il 50% degli italiani e il 70% delle persone immigrate. Nell'anno 2005 le persone senza reddito erano "solo" il 32% degli italiani e il 44% di immigrati.

Gli italiani che si trovano in questa situazione sono per lo più persone senza fissa dimora e/o in situazioni di grave marginalità sociale. Questa condizione impedisce loro di trovare e soprattutto "mantenere" un lavoro e, di conseguenza, non possono gestire normalmente una propria abitazione. Esiste anche una fascia di italiani, il 35% del totale, che si avvicinano al CPAC poichè, pur lavorando, si trovano ad avere un reddito insufficiente rispetto alle normali esigenze (24,3%), oppure nell'impossibilità di far fronte ad una situazione economica imprevista (5,8%), o ad una difficoltà a gestire positivamente il proprio reddito (4%). E' una forma di povertà che colpisce chi ha entrate certe e che, rispetto al 2005, è percentualmente costante.

Rispetto all'anno 2005, sono in forte aumento il numero di persone italiane che dichiarano di essere disoccupate: dal 49% del 2005 è salito al 61% del 2007. E' un indicatore che segnala un deciso aumento di marginalità sociale. Complessivamente sono il 67,5% le persone italiane che dichiarano di avere bisogni scoperti nell'area del lavoro. Una percentuale abbastanza simile è riferita anche al problema abitativo, dove il 45% di italiani afferma di non avere casa e quindi di vivere senza fissa dimora (nel 2005 era il 33,4%).

Tra le altre voci che evidenziano un trend in crescita, si devono segnalare le problematiche relative alle dipendenze, soprattutto da droghe (il 31% degli italiani avvicinati contro il 22,5% del 2005). Invariata è la presenza di alcolisti pari al 11% del totale. Le altre macrovoci di bisogni sono in calo percentuale: ciò non significa una minore intensità di bisogno, ma più probabilmente l'individuazione di altri soggetti del privato sociale cui rivolgersi in caso di situazione di emergenza (ad esempio nell'area della post detenzione e/o delle problematiche familiari).

Bisogni: macrovoci italiani e stranieri

	anno 2007			anno 2005		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
Problematiche abitative	202	604	806	169	423	592
Detenzione e giustizia	79	29	108	103	17	120
Dipendenze	153	32	185	132	30	162
Problemi familiari	124	116	240	157	101	258
Handicap/disabilità	16	7	23	15	5	20
Immigrazione	0	0	0	1	409	410
Istruzione	5	25	30	5	7	12
Occupazione/lavoro	222	721	943	203	528	731
Povertà/problemi economici	293	785	1078	260	521	781
Salute	59	37	96	64	22	86
Altri problemi	52	65	117	63	36	99

	anno 2007*			anno 2005*		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
Problematiche abitative	61,4%	69,2%	67,1%	50,0%	46,7%	47,6%
Detenzione e giustizia	24,0%	3,3%	9,0%	30,5%	1,9%	9,7%
Dipendenze	46,5%	3,7%	15,4%	39,1%	3,3%	13,0%
Problemi familiari	37,7%	13,3%	20,0%	46,4%	11,2%	20,8%
Handicap/disabilità	4,9%	0,8%	1,9%	4,4%	0,6%	1,6%
Immigrazione	0,0%	0,0%	0,0%	0,3%	45,2%	33,0%
Istruzione	1,5%	2,9%	2,5%	1,5%	0,8%	1,0%
Occupazione/lavoro	67,5%	82,6%	78,5%	60,1%	58,3%	58,8%
Povertà/problemi economici	89,1%	89,9%	89,7%	76,9%	57,6%	62,8%
Salute	17,9%	4,2%	8,0%	18,9%	2,4%	6,9%
Altri problemi	15,8%	7,4%	9,7%	18,6%	4,0%	8,0%

*Nota: Il valore percentuale si riferisce al totale delle persone italiane e/o straniere oggetto dell'indagine

Leggermente diversi sono i bisogni espressi dagli immigrati. Il bisogno di lavoro è certamente la priorità per loro. La disoccupazione, come microvoce, coinvolge il 79% degli stranieri. Riguarda non solo persone giunte da poco in Italia (anche in forma clandestina), ma anche capifamiglia che hanno perso improvvisamente, per i più svariati motivi, il loro impiego e si trovano a fronteggiare una situazione economica di difficoltà. La maggior parte di loro non ha problematiche di marginalità sociale, ma solo di ricerca occupazionale. Ne consegue che chi è senza posto di lavoro è anche senza reddito (il 72% di loro) e quindi con fatica riesce a vivere in un appartamento dignitoso per se e per la propria famiglia.

Esiste però anche una piccola fascia (attorno al 10%) di immigrati (di solito famiglie a monoreddito) che faticano a vivere con lo stipendio percepito o che non riescono ad abituarsi a gestire bene, nella vita quotidiana, i soldi guadagnati nel lavoro.

La fascia di grave marginalità sociale che ruota attorno al mondo della immigrazione è ancora molto limitata: “solo” il 3,3% ha problematiche connesse alle dipendenze ed ancor meno per fatti riguardanti la giustizia o la propria salute.

Il CPAC Diocesano ha connotati di particolare attenzione alle problematiche riguardanti la grave marginalità. Ne consegue, pertanto, che incrocia poco le problematiche riguardanti la vita familiare e/o i livelli d'istruzione delle singole persone. Sul territorio esistono altri luoghi meglio deputati a accogliere simili tematiche. Anche le patologie legate alla salute sono poco presenti: il CPAC intercetta solamente persone con problemi mentali (soprattutto riferiti alla doppia diagnosi) oppure sieropositivi.

Le persone italiane: richieste e risposte

Rispetto all'anno 2006, le richieste e le relative risposte, pur in presenza di un calo significativo di persone ascoltate, sono aumentate di circa l'8%. In particolare sono aumentate le richieste e le risposte relative a beni e servizi materiali (dalle 513 richieste e 445 risposte del 2006, si è giunti alle 659 richieste e 605 risposte dell'anno 2007).

Osservando nel dettaglio le voci (in relazione alle microvoci), si può notare che per il 2007 la richiesta maggiore è stata di viveri, in controtendenza con l'anno precedente; anche le possibilità di usufruire della mensa è risalita molto, insieme alla possibilità di avere una doccia per lavarsi. Sono tutte necessità di beni primari che confermano nuovamente come al CPAC si rivolgono italiani che chiedono soprattutto un servizio a bassa soglia.

A conferma di ciò, è utile notare come, pur essendo più della metà di loro disoccupati, sono pochissime le richieste di aiuto nel trovare lavoro.

Il coinvolgimento degli enti pubblici è piuttosto attivo, un po' meno quello degli enti del terzo settore e poco quello delle Parrocchie (solo 14 coinvolgimenti di gruppi parrocchiali).

Per le persone italiane molte delle ipotesi di lavoro messe in atto hanno cercato di coinvolgere i territori di provenienza e di fare attività di orientamento: nel 2006 le richieste di coinvolgimento del territorio erano state 108 e 123 le risposte. Nel 2007 le richieste sono state 178 e le risposte 188. Non si deve dimenticare, a tal proposito, come lo specifico dei CPAC sia anche quello di coinvolgere il territorio, in primis la Parrocchia, affinché si faccia carico delle situazioni di bisogno.

Italiani - macro 2007

	richieste		risposte	
	Italiani	%	Italiani	%
Alloggio	213	9,0%	149	6,8%
Ascolto	1.166	49,4%	1.144	52,1%
Beni e servizi materiali	659	27,9%	605	27,6%
Coinvolgimenti	178	7,5%	188	8,6%
Consulenza professionale	14	0,6%	18	0,8%
Lavoro	17	0,7%	0	0,0%
Orientamento	23	1,0%	56	2,6%
Sanità	0	0,0%	0	0,0%
Scuola	0	0,0%	0	0,0%
Sostegno socio-assistenziale	0	0,0%	0	0,0%
Sussidi economici	91	3,9%	35	1,6%
Altre richieste	1	0,0%	0	0,0%
	2.362	100,0%	2.195	100,0%

Le persone straniere: richieste e risposte

L'anno 2007 ha visto un ulteriore incremento del numero di richieste di intervento che sono arrivate ad essere 7.322 (640 in più rispetto al 2006), nonostante quantitativamente sia diminuita la presenza straniera al CPAC Diocesano. Anche le risposte date sono state 597 in più per 140 stranieri in meno.

Immigrati - macro 2007

	richieste		risposte	
	Stranieri	%	Stranieri	%
Alloggio	727	10,0%	425	6,4%
Ascolto	3.667	50,3%	3.540	53,2%
Beni e servizi materiali	2.267	31,1%	2.021	30,4%
Coinvolgimenti	268	3,7%	305	4,6%
Consulenza professionale	62	0,8%	46	0,7%

Lavoro	126	1,7%	0	0,0%
Orientamento	98	1,3%	293	4,4%
Sanità	0	0,0%	0	0,0%
Scuola	0	0,0%	0	0,0%
Sostegno socio-assistenziale	0	0,0%	0	0,0%
Sussidi economici	79	1,1%	22	0,3%
Altre richieste	3	0,0%	0	0,0%
	7.297	100,0%	6.652	100,0%

In linea con i bisogni, gli stranieri hanno richiesto soprattutto beni in risposta a problemi di prima necessità quali ad esempio igiene personale (1.268 domande per usufruire della doccia), seguiti da richieste di generi alimentari (1.047 richieste), un posto letto dove dormire e l'accesso alla mensa. Rispetto all'anno 2006, sono complessivamente aumentate le richieste e le risposte di beni e servizi materiali (nel 2006 erano state 1.756 le richieste e 1.551 le risposte; nel 2007 sono state 2.267 le richieste e 2.021 le risposte).

Il desiderio di trovare un luogo di ascolto è ulteriormente aumentato, come pure la richiesta di orientamento per il disbrigo di pratiche burocratiche o per questioni legali di fronte alle quali spesso le persone straniere si trovano gravi difficoltà.

Le domande di alloggio, soprattutto di prima accoglienza, sono diminuite di poco rispetto al 2006, mentre l'aumento delle persone che hanno domandato la mensa è stato considerevole (810 immigrati).

La risposta all'ampia domanda di lavoro (126 richieste di lavoro a tempo pieno) è praticamente lasciata insoddisfatta: spesso mancano le forze e le condizioni per riuscire a creare degli inserimenti; l'orientamento e il coinvolgimento di istituzioni maggiormente specializzate su questo fronte è spesso la soluzione prescelta, non sempre però è efficace.

È interessante notare anche nelle soluzioni alle problematiche l'ampio coinvolgimento degli enti pubblici (in 124 casi), di enti privati o del terzo settore (in 92 casi), ma sempre poco quello delle Parrocchie.

LA REALTÀ DEI ROM A BERGAMO

*"Le differenze sono un dono di Dio:
è importante avere il coraggio di poterle affrontare"*
Don Piero Gabella

Introduzione: chi sono le popolazioni Rom

Nella società italiana vi è una scarsa conoscenza da parte dei cittadini di chi siano queste persone, di quante siano e da dove vengano: essi solitamente vengono apostrofati come zingari, termine usato dalla cultura non zingara, entrato poi nel linguaggio comune.

Si tende a pensare che i rom siano una sola popolazione, mentre in realtà sono una infinità di popolazioni che non possiedono una stessa storia, non hanno la medesima religione, parlano dialetti differenti a seconda dei paesi in cui risiedono.

Sono la più grande minoranza presente in Europa (tra i 7 e i 9 milioni di persone) residenti per il 60-70% nei paesi dell'Est.

Nel corso del 2007 le informazioni veicolate dai media hanno dato l'idea che i rom presenti in Italia provengano per la maggior parte dalla Romania e siano arrivati in massa con l'apertura delle frontiere per l'entrata della Romania nell'Unione Europea, creando paura e sentimenti di insicurezza.

In realtà nel nostro paese sono presenti due grandi gruppi: i rom e i Sinti. La metà di loro - arrivati in Italia tra il XV secolo e il 1950 - ha cittadinanza italiana (circa 70 mila persone), mentre i restanti si suddividono tra rom extracomunitari (provenienti soprattutto dalla ex Jugoslavia) e cittadini comunitari in gran parte provenienti dalla Romania.

La maggioranza dei rom e sinti presenti in Italia è stanziale e solo un 30% ha esperienza di nomadismo. Circa un terzo della popolazione rom e sinti – includendo cittadini italiani e stranieri – vive al momento in campi autorizzati o abusivi in luoghi isolati e mal collegati alla città, con servizi precari e insufficienti.

Secondo i dati forniti dalla ricerca ISMU¹⁰ nel 2007, nella Regione Lombardia il 52,3% dei rom e sinti sono italiani, il 36,5% sono stranieri e vi è un 5,4% che ha doppia nazionalità.

Ciò significa che, contrariamente a quanto si pensa, una persona rom su due è italiana a tutti gli effetti.

Bergamo e Provincia

Secondo i dati diffusi dall'Istat al 31 dicembre 2006 nell'intera provincia di Bergamo le persone censite provenienti dalla Romania (non solo rom ma il totale complessivo) erano 6.133, nel solo Comune di Bergamo 780.

Nella nostra provincia la sensazione che si registra tra i cittadini italiani è quella di un grosso aumento della popolazione rom, proveniente soprattutto dalla Romania. Tale impressione non è suffragata dai dati raccolti dai centri di ascolto della provincia¹¹ che hanno visto un inversione di tendenza nel passaggio dal 2006 al 2007:

	V.A.		%	
	2006	2007	2006	2007
Rumeni non rom	85	170	45,4%	57,2%
Rom rumeni	102	127	54,5%	42,7%
Totale	187	297	100%	100%

Le persone rom che si sono rivolte ai Centri di Ascolto nel 2006 sono state il 54% del totale mentre nel 2007 sono diminuite al 42,7%, con un contemporaneo aumento delle richieste di persone rumene non rom.

I rom che nel 2007 si sono rivolti ai centri di ascolto erano uomini per il 56% con una fascia di età media compresa tra i 26 e i 35 anni. Nella maggior parte dei casi si trovavano in situazioni di grave indigenza: il 71% dei richiedenti non aveva dimora e l'89% era disoccupato. Solo il 43% aveva solo la licenza media-inferiore, con un picco del 12% di analfabeti.

Dalla lettura dei dati emerge anche la fatica dei CPAC nel gestire questi gruppi di persone che spesso hanno un'origine culturale sconosciuta agli operatori e una storia personale di forte indigenza e deprivazione.

Costruire progetti di accoglienza e accettazione sociale è difficile e il rischio che si corre è quello di creare rapporti di dipendenza dai servizi. Tale difficoltà diventa spesso la forma del dover vivere di espedienti, di lavori saltuari, non qualificati e quasi sempre giuridicamente irregolari.

Per iniziare a pensare come impostare un impegno efficace e che abbia senso per queste persone e per le comunità cristiane che lo svolgono, bisogna innanzitutto partire dal presupposto di non dover risolvere i problemi a tutti i costi, ma di trovare una strada da percorrere.

¹⁰ M. Ambrosini, A.Tosi (a cura di), *Vivere ai margini. Un'indagine sugli insediamenti rom e sinti in Lombardia*, Fondazione ISMU, Regione Lombardia, Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità, Milano, 2007

¹¹ I dati si riferiscono al periodo 01.01.2007 al 31.12.2007 e sono stati forniti dai CPAC di: Albino, Alzano Lombardo, Bonate Sopra, Colognola, Mozzo, Romano di Lombardia, S.Anna, Verdello, Villa D'Almè, Villongo e dal CPAC Diocesano.

Don Piero Gabella, Direttore nazionale dell'ufficio rom e sinti della Fondazione Migrantes, in un recente incontro tenuto a Bergamo nell'ambito della formazione dei volontari dei CPAC parrocchiali¹², ha spiegato come questo atteggiamento di fondo sia importante poiché la storia di questi popoli li ha portati nei secoli a *“dover sopravvivere, che è un arte che richiede modalità diverse da quelle del vivere. Il sopravvivere non ha principi assoluti: fa diventare buono ciò che serve alla mia vita e a quella della mia famiglia e il bene cambia a seconda del luogo e del tempo in cui vivo. Per le persone Rom c'è solo l'oggi, il futuro non riesce ad essere progettato”*.

Le richieste fatte da parte di persone rom ai Centri di Primo ascolto e Coinvolgimento (sia Diocesano che Parrocchiali) riguardano infatti il soddisfacimento di bisogni primari come l'accesso a servizi igienico sanitari (91 persone Rom hanno usufruito del servizio docce del CPAC Diocesano nel 2007), la possibilità di cambiare gli abiti e di avere delle borse viveri.

Seguendo le indicazioni di Don Gabella si possono introdurre delle ipotesi di lavoro da seguire.

La prima attenzione nel rapportarsi con le persone rom è il non creare un circuito di assistenzialismo, ma cercare di costruire un “linguaggio comune”: questo significa instaurare un piano di incontro tra il linguaggio della sopravvivenza rom e il linguaggio dell'assimilazione dei non rom. In altri termini cercare di creare un “nuovo codice” comunicativo che contenga entrambe le istanze culturali. Per Don Piero infatti *“per rapportarsi con le persone rom e non fare solo assistenzialismo, è necessario creare dei “ponti di dialogo”, trovare cioè una strada per sentirci alla pari, perché quando camminiamo insieme dobbiamo metterci alla pari, non pretendere che l'altro si adegui alla nostra idea, perché non funzionerà”*.

Le forti differenze che caratterizzano questi popoli così lontani dal nostro modo di vivere e agire sono la base su cui lavorare per capire da dove viene la paura e il risentimento che abbiamo nei loro confronti: *“immettere nella società la riflessione su ciò che ha provocato la diversità, permetterà alla stessa di crescere e smettere di avere paura di ciò che è diverso. Le differenze sono un dono di Dio: è importante avere il coraggio di poterle affrontare.”*

Per uscire da un circuito assistenziale è importante costruire in modo condiviso delle soluzioni alla portata di queste persone: ciò significa ad esempio costruire insieme opportunità di lavoro e co-gestirle, pensare ad inserimenti scolastici per minori in cui è la famiglia intera che viene seguita perché spesso le capacità di cura sono differenti dal modello “occidentale” in cui vive la società italiana.

¹² Corso di formazione Diocesano per operatori dei Centri di Primo Ascolto e Coinvolgimento parrocchiali. Incontro tenuto a Bergamo il 26 gennaio 2008

SERVIZI – SEGNO

GESTITI DIRETTAMENTE DALLA ASSOCIAZIONE

CENTRO PLURISERVIZI “ZABULON”

Destinatari: *Donne e uomini con problemi di grave marginalità*

Finalità

Attraverso la risposta ad alcuni bisogni primari, offrire alle persone in situazione di grave emarginazione un punto di riferimento per costruire possibili relazioni di fiducia che favoriscano la costruzione di progetti di recupero sociale.

Servizio

La struttura del Centro pluriservizi Zabulon è composta da: docce, mensa, magazzino abiti e magazzino alimentare.

I servizi offerti sono:

- mensa: aperta 7 giorni su 7, in grado di offrire 16 pasti sia a pranzo che a cena;
- igiene e cura della propria persona: servizio aperto dalle 9,00 alle 10,30 dal lunedì al venerdì, in grado di garantire ogni giorno al massimo 15 docce + cambio biancheria intima (nuova) e vestiario (usato);
- erogazione di pacchi viveri: in grado di fornire viveri di prima necessità, donati da parrocchie/privati o dall'AGEA e l'Ente Risi.

I servizi offerti dal Centro sono rivolti a persone inviate dagli operatori del CPAC.

Inizio attività e gestione servizio

Anno 1996

Il servizio è gestito dalla Caritas Diocesana/Associazione Diakonia-onlus.

Organizzazione

Il Centro impegna, da lunedì a venerdì, dalle ore 8,30 alle ore 12,30, un operatore della Associazione Diakonia-onlus e 2/3 volontari. Otto operatori a turno, garantiscono la presenza al servizio mensa, tutti i giorni dalle ore 11,00 alle ore 13,00 e 18,00 alle ore 21,00. Al sabato e nei giorni festivi dalle ore 11,00 alle ore 13,00.

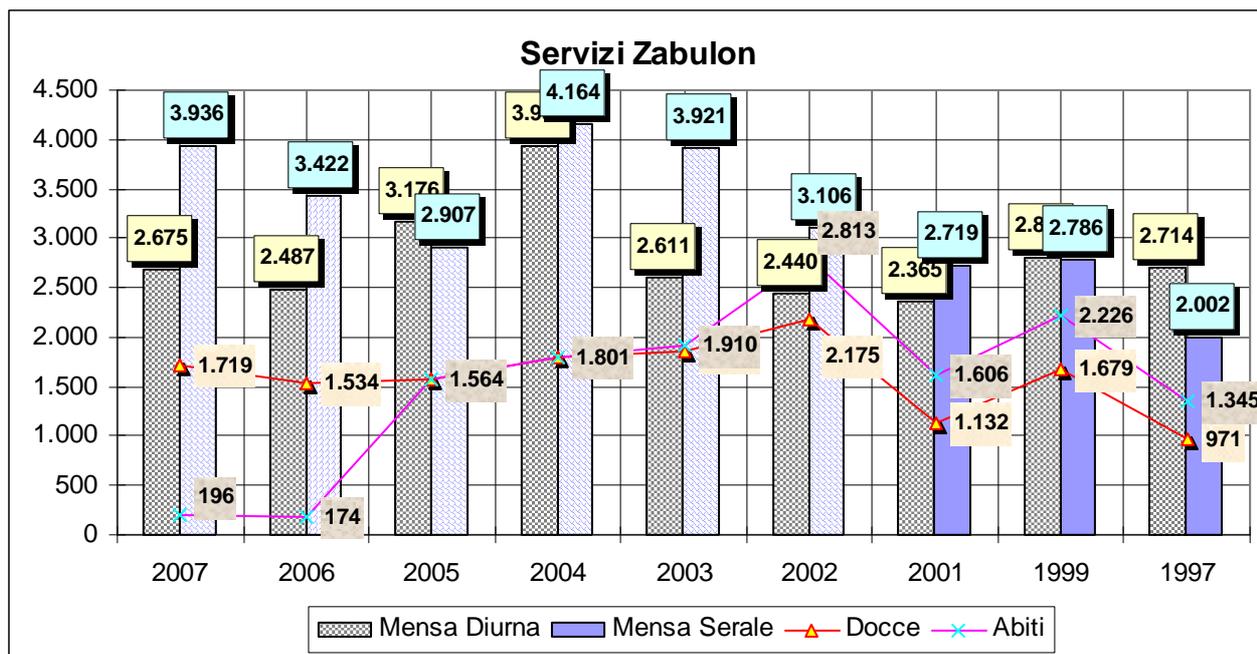
Risorse economiche

Il servizio è considerato parte integrante del CPAC. Il servizio ha avuto un costo pari a € 60.446 coperto da contributi di Enti diversi per € 33.333 e da offerte di volontari per € 6.220, mentre la rimanente parte di € 20.893 sono sostenuti direttamente dalla Caritas Diocesana/Associazione Diakonia-onlus.

ATTIVITÀ SVOLTE

Alcuni problemi tecnici dello specifico programma informatico, rendono impossibile avere dati definitivi completi, soprattutto nel settore della gestione del servizio docce. I numeri di seguito riportati, sono quindi complessivamente delle stime costruite in base dell'andamento degli anni precedenti, sul conteggio manuale dei pasti sul servizio mensa e sulle segnalazioni qualitative fornite dai responsabili del servizio.

Si è confermato un progressivo aumento del totale delle persone che hanno usufruito dei servizi (682 persone nel 2007 contro le 641 del 2006 e le 591 del 2004). Sono aumentate soprattutto le persone che hanno usufruito della mensa.



Occorre subito segnalare come per cambio abiti non s'intenda quello che avviene durante il servizio doccia (cambio intimo e dei vestiti), quanto piuttosto un progetto specifico di risposta al bisogno di avere abiti idonei alla specifica stagione e/o clima.

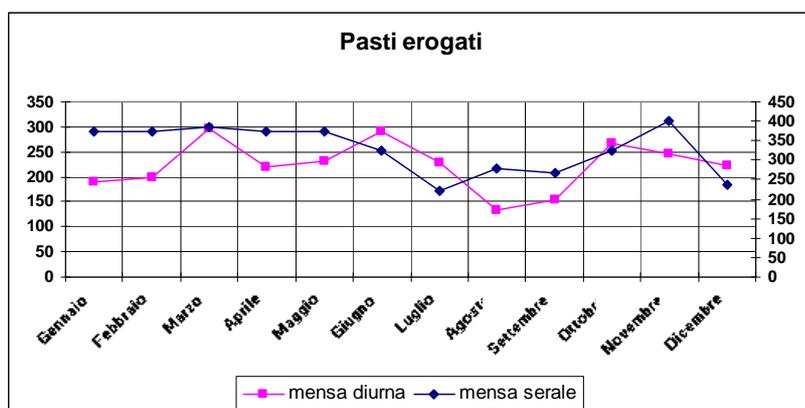
Non si deve dimenticare, inoltre, come il servizio Zabulon sia un luogo di risposta ai bisogni primari rivolto soprattutto a persone che vivono in situazione di grave marginalità o a persone che chiedono un sostegno temporaneo. L'uso dei servizi di Zabulon è conseguente ad un colloquio con l'educatore del CPAC Diocesano, con il quale la persona, in situazione di bisogno, definisce una minima costruzione progettuale. Il "bisogno" di costruire una relazione progettuale è prima di tutto il desiderio di instaurare una relazione, una reciprocità che spesso è l'inizio di un percorso educativo basato sulla fiducia reciproca e sulla disponibilità a ricominciare un percorso di reinserimento sociale.

La necessità di una maggiore "attenzione progettuale" inizia ad essere sottolineata anche dagli altri servizi simili presenti nella città di Bergamo che distribuiscono soprattutto pasti ed indumenti. Al di là del girovagare di persone da una mensa ad un'altra senza soluzione di continuità (e spesso senza neppure un reale bisogno), è evidente che per le persone interessate, è molto meno impegnativo rivolgersi altrove per ottenere la stessa prestazione senza particolari problemi. Ma questo non risolve il loro problema: semplicemente lo posticipa nel tempo.

Servizio Mensa

Il centro pluriservizi “Zabulon” ha la possibilità di ospitare fino a 16 persone sia per il pranzo che per la cena. Come accaduto nell’anno precedente, nel 2007 sono state in media 7 le persone che hanno usufruito del pranzo e 10 quelle che hanno cenato (facendo un calcolo su 360 giorni).

In media ogni persona ha usufruito di 23 pasti. In realtà, soprattutto per le persone italiane, la media di pasti è stata pari ad oltre 43 giorni, un dato in forte aumento rispetto al 2006. Stabile è invece la media di pasti per le persone immigrate. Nell’anno 2007, sono stati complessivamente erogati 6.611 pasti (comprensivi della mensa diurna e serale).



Zabulon ha una piccola mensa, finalizzata a costituire uno dei primi momenti per un aggancio con persone che vivono soprattutto nella grave marginalità sociale. Ciò vuol dire che chi si rivolge a questo servizio, in particolare se italiano (ma nell’ultimo anno anche da parte di un 20% di immigrati), ha alle spalle patologie croniche, soprattutto nelle dipendenze. Sono

persone che molto spesso hanno una doppia diagnosi, legata anche a conclamati problemi psichiatrici. La maggior parte di loro, soprattutto italiani, è senza fissa dimora.

Come già accennato, l’uso del servizio mensa è molto limitato: i mesi di Marzo e Giugno sono in assoluto quelli più frequentati a pranzo, mentre Novembre per la cena.

Nel 2007 si è avuta una forte diminuzione di persone italiane che hanno usufruito della mensa: dalle 68 del 2006 si è scesi alle 36 del 2007. Al contrario, si è avuto un forte incremento di persone immigrate. Il servizio è allora sempre più caratterizzato dalla presenza di persone immigrate: nel

Persone incontrate - mensa

	2007	2006	2005	2004	2003
Italiani	36	68	85	80	101
Immigrati	251	187	195	237	232
TOTALE	287	255	280	317	333

2004 una persona su quattro era italiana; nel 2007 il rapporto è poco superiore ad uno a dieci. Le persone italiane usufruiscono di altri luoghi, in primis il Nuovo Albergo Popolare, con il quale è in atto una specifica convenzione per l’erogazione di pasti giornalieri.

Rimangono soprattutto al servizio mensa di Zabulon alcune persone “croniche” dell’area della grave marginalità. Mentre al CPAC Diocesano iniziano a rivolgersi persone provenienti dalla cosiddetta “normalità”, persone cioè che lavorano ma che faticano ad arrivare alla fine del mese, esse preferiscono trovare altre strade per risolvere il bisogno della mensa (non da ultimo il ritirare pacchi viveri).

Il “mangiare” non è solo legato ad un bisogno fisico, ma diventa anche motivo di incontro con altre persone. Vi è cioè un legame molto stretto, soprattutto per le persone anziane, tra l’aver un pasto caldo (possibilmente portato a casa grazie al lavoro di diverse associazioni di volontariato) e la presenza di altre persone con cui trascorrere questo momento. Come già segnalato, è un fenomeno ben presente in altre città, non solo della Lombardia e che merita una particolare attenzione. Nell’esperienza di altre realtà cittadine, infatti, questo bisogno, causato dalla fatica economica ma anche da tanta solitudine di molti anziani, è destinato ad un deciso incremento. Pare necessario iniziare ad approfondire il fenomeno che coinvolge una fascia di popolazione normalmente italiana ed anziana.

Oltre al servizio mensa di Zabulon, la Caritas Diocesana/Associazione Diakonia-onlus ha stipulato una convenzione con l'Associazione Opera Bonomelli che gestisce il Nuovo Albergo Popolare per la fornitura giornaliera massima di ulteriori 30 pasti. Nel 2007 ne sono stati erogati 1.305 (con un costo di € 2,5+ IVA cadauno).

Servizio docce e cambio abiti

Come già precedentemente sottolineato, i dati relativi al servizio doccia di Zabulon sono da considerare più delle stime che dati "certificati". Come per la mensa, anche il servizio doccia ha avuto un incremento numerico sia per nel numero delle persone che delle prestazioni offerte. 395 sono state le persone che hanno usufruito del servizio (di cui il 20% italiani) e 1.719 le docce (e relativi cambi indumenti intimi ed abiti forniti alle persone).

Personne incontrate - doccia

	2007	2006	2005	2004	2003
Italiani	79	65	72	74	97
Immigrati	316	321	239	366	429
TOTALE	395	386	311	440	526

Ogni persona che utilizza il servizio fa in media quattro docce, una a settimana. Questo significa che le persone restano in contatto con il CPAC Diocesano per almeno un mese, durante il quale è possibile costruire o riprendere un minimo di relazioni positive.

Non è da dimenticare, inoltre, lo stretto legame tra servizio mensa, doccia e cambio abiti e dormitori: sono tutte espressioni di una risposta ai bisogni primari senza i quali diventa molto difficile pensare di costruire percorsi educativi tra operatori e persone in difficoltà.

Si è notato un aumento di immigrati rom al servizio doccia, anche se non pare numericamente significativo rispetto agli scorsi anni.

Si deve ricordare, inoltre, che diversi CPAC parrocchiali e tutti i dormitori presenti a Bergamo (Galgario, Zarepta e Palazzolo), prevedono questo servizio: diverse persone, soprattutto italiane, si rivolgono direttamente a loro. Zabulon garantisce anche un adeguato cambio dell'intimo e dei vestiti.

Come già sottolineato, il servizio docce offerto dal Centro pluriservizi Zabulon non è l'unico di cui dispone la Caritas Diocesana/Associazione Diakonia-onlus. I dormitori "Emergenza Freddo", "Zarepta" e "Palazzolo" prevedono obbligatoriamente per gli ospiti, all'ingresso del servizio, la doccia.

Complessivamente nel 2007 sono state 7.532 le docce garantite alle persone nei quattro servizi sopra citati, per un costo complessivo stimato in € 48.958. In media ogni doccia ha un costo di oltre € 6,50, anche se si deve sottolineare la profonda diversità tra i diversi tipi di servizi offerti: Zabulon oltre alla doccia garantisce il cambio abiti e dell'intimo, gli altri solo dell'intimo.

Con la ristrutturazione del dormitorio Galgario, anche quest'ultimo, a partire dal mese di dicembre 2007, ha iniziato a garantire il servizio doccia.

Volontariato

Ogni mattina sono presenti da uno a tre volontari. Essi sono impegnati a supporto dell'operatore nell'erogazione dei servizi doccia, abiti e mensa. Complessivamente sono state oltre 2.150 le ore di servizio che nel 2007 i volontari hanno garantito. Questa presenza di volontari ha permesso una miglior gestione dei servizi, maggior attenzione nella distribuzione di viveri e vestiti, maggior precisione nella rilevazione dei dati e contenimento dei costi di gestione.

I volontari sono anche presenti la sera, il sabato e nei giorni festivi, a supporto dell'operatore nell'erogazione dei pasti. La presenza media di almeno un volontario ha consentito agli operatori di seguire meglio le persone. Sono oltre 950 le ore di volontariato prestate in questi momenti. La

presenza dei volontari nei servizi doccia e mensa è un “valore aggiunto” che può essere quantificato in € 46.500 (pari a € 15,00 per ogni ora di servizio per le almeno 3.100 ore di presenza) che la Caritas Diocesana/Associazione Diakonia-onlus hanno potuto risparmiare sui costi del servizio.

Distribuzione di derrate alimentari fornite dalla Agea e dall’Ente Nazionale Risi a strutture caritative del territorio (comunità, centri d’ascolto parrocchiali, conventi, ecc.)

Una ulteriore attività che vede impegnato il centro Zabulon è la distribuzione di derrate alimentari fornite dalla Agea (Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura) e dall’Ente Nazionale Risi. Da alcuni anni anche la Caritas Diocesana/Associazione Diakonia-onlus, è riconosciuta (al pari di C.R.I. e Banco Alimentare) come “Ente caritativo” distributore delle derrate alimentari che periodicamente (3 - 4 volte l'anno) questi Enti/Agenzie nazionali forniscono.

Forniture di prodotti alimentari distribuite¹³ dall’Ente caritativo “Caritas Diocesana Bergamasca c/o Associazione Diakonia-onlus” per conto di Agea e Ente Risi					
provenienza	prodotto d.d.t.	valore unitario (€/unità mis.)	unità mis.	quantità assegnata	valore complessivo (€)
Agea	biscotti (50% froll.+50% sec.) 500g d.d.t. n. 670 del 23/03/2007	88,250	q.li	18,000	1.588,50
Agea	formaggio montarsio d.d.t. n. 906538 del 16/04/2007	534,700	q.li	6,991	3.738,09
Agea	latte U.H.T. da 1lt d.d.t. n. 80816844-4 del 12/04/2007	0,620	lt.	1.728,000	1.071,36
Agea	burro in panetti da 250g d.d.t. n. 5546/1 del 16/04/2007	398,310	q.li	8,000	3.186,48
Agea	grana padano d.d.t. n. DDT/1/13844 del 04/05/2007	763,900	q.li	39,947	30.515,51
Agea	pasta 500g d.d.t. n. 1498 del 11/05/2007	35,800	q.li	36,050	1.290,59
Agea	latte U.H.T. da 1lt d.d.t. n. 80859699-3 del 11/05/2007	0,620	lt.	1.728,000	1.071,36
Agea	confettura d.d.t. n. PFN2007000003748 del 15/06/2007	155,880	q.li	19,360	3.017,84
Agea	formaggio asiago d.d.t. n. 6092 del 15/10/2007	609,530	q.li	20,000	12.190,60
Agea	zucchero d.d.t. n. 2355 del 09/10/2007	67,400	q.li	10,800	727,92
Agea	burro in panetti da 250g d.d.t. n. 14113/1 del 298/09/2007	398,310	q.li	13,000	5.178,03
Ente Nazionale Risi	riso qualità ribe 1kg riso qualità originale 1kg d.d.t. n. 017125 del 07/11/2007	61,983	q.li	22,40	1.388,43
Agea	latte U.H.T. da 1lt d.d.t. n. 81034593-5 del 07/09/2007	0,620	lt.	1.728,000	1.071,36
Agea	biscotti (50% froll.+50% sec.) 500g d.d.t. n. 480 del 12/02/2008	88,250	q.li	18,000	1.588,50
TOTALE			q.li	212,548	67.624,57
			lt.	5.184,000	

Compito del Centro Zabulon è ricevere questa merce, stoccarla adeguatamente (1 magazzino e 1 cella frigorifera destinati all’uso) e distribuirla ad alcune “Strutture caritative” bergamasche che offrono servizi a persone in difficoltà (centri d’ascolto, comunità, case di riposo...). Questo servizio impegna 1 operatore per circa 60 ore l’anno. Complessivamente, nell’anno 2007, sono stati movimentati e stoccati prodotti alimentari per un totale di 212,548 quintali e 5.184,000 litri (nel 2006 erano stati 213,058 quintali e 3.456,000 litri). Il valore complessivo della merce distribuita è stata di € 67.624,57 (nel 2006 era di € 67.762,37)Le “strutture caritative” servite sono state 45 (42 nel 2006).

¹³ Quantitativi forniti da Agea/Ente Nazionale Risi. Il valore unitario dei prodotti è fornito dalle rispettive agenzie/Enti ed è calcolato dalle stesse in base al valore in Borsa al momento della consegna.

Distribuzione di pacchi alimentari a persone/famiglie in difficoltà

Il Centro Zabulon fornisce generi alimentari e pacchi viveri, donati da parrocchie/privati o dall'AGEA e l'Ente Risi, a persone con difficoltà economiche. Beneficiari di questo servizio sono italiani e stranieri.

Quest'anno il Centro ha distribuito (direttamente o tramite gli altri servizi gestiti dall'Associazione Diakonia-onlus) le seguenti derrate alimentari fornite da AGEA e Ente Risi:

prodotto	unità mis.	quantità distribuita	valore unitario (€/unità mis.)	valore complessivo (€)
Formaggio asiago	q.li	0,99	609,53	603,43
Formaggio grana padano	q.li	2,51	763,9	1.917,39
Formaggio montarsio	q.li	0,41	534,7	219,23
Biscotti	q.li	1,80	88,25	158,85
Burro	q.li	1,20	398,31	477,97
Latte	lt.	648,00	0,62	401,76
Pasta	q.li	4,00	35,8	143,20
Riso	q.li	1,60	61,983	99,17
Confettura	q.li	1,38	155,88	215,11
Zucchero	q.li	0,80	67,4	53,92
totale				4.290,03

Oltre ai prodotti AGEA/Ente Risi, il Centro ha distribuito i prodotti forniti da alcune parrocchie della Diocesi (raccolti dalle parrocchie in occasione di eventi quali Natale e Quaresima), in questo caso non è possibile determinare con precisione le quantità ricevute e distribuite.

In un anno sono stati distribuiti oltre 480 pacchi viveri.

Questioni aperte

Nel corso dell'anno 2007, i vari responsabili dei servizi mensa hanno cercato di condividere alcuni criteri comuni per l'erogazione del servizio mensa. Ciò al fine di impedire:

- ⇒ il vagabondaggio da un servizio mensa ad un altro nella stessa giornata;
- ⇒ forme di illegalità e di sfruttamento di tante persone, che, costrette a pagare molti soldi per il posto letto, si trovano indirizzate, già alla fase di arrivo a Bergamo verso sicuri e gratuiti posti mensa;
- ⇒ l'uso della mensa da parte di immigrati che, pur lavorando normalmente, preferiscono mangiare a queste mense gratuite, piuttosto che spendere soldi per l'acquisto dei viveri o per il pagamento dei pasti nelle normali mense aziendali.

In particolare, presso alcune zone della città di Bergamo, si manifestano dubbi sulla utilità e sulla adeguata sicurezza sociale di tali servizi inseriti in quartieri densamente abitati (ad esempio la mensa dei Cappuccini). E' un segnale della opportunità di continuare, da una parte a migliorare l'erogazione di questi servizi, ma, nel contempo, a continuare un'opera di trasparenza e confronto con la città perché non "dimentichi" pezzi di umanità. Zabulon è un servizio segno, cioè un tempo ed un luogo che richiama la comunità ad una maggiore attenzione verso chi fa più fatica, assumendosi sempre, con pazienza educativa ma con serietà organizzativa, il bisogno di aiutare tutti a sentirsi fino in fondo parte di una comunità accogliente.

La doccia e la mensa, unite ad un luogo per dormire, richiamano subito la mancanza a Bergamo di un luogo capace di accogliere, in forma popolare, persone "normali" che non sono in condizione di potersi permettere il pagamento di un albergo, ma non sono in situazione di marginalità sociale per cui a loro può essere sufficiente un dormitorio pubblico. Ciò che manca è una struttura che si connota come via di mezzo tra l'essere albergo e comunità alloggio, in grado di richiedere il pagamento del servizio ma con prezzi adeguati anche alle fasce più deboli e povere.

DORMITORIETTO “EMERGENZA FREDDO”

Destinatari: *Uomini con problemi di grave marginalità*

Finalità

Il progetto “emergenza freddo” vuole garantire, soprattutto nel periodo invernale, l’accoglienza di uomini, spesso senza fissa dimora, caratterizzati da polidipendenze, in particolare da tossicodipendenza e/o alcolismo.

Servizio

Si caratterizza per la sua rapidità d’azione: attraverso una prima segnalazione da uno dei tre servizi coinvolti (CPAC Caritas, N.A.P. e SERT), la persona interessata è accolta nella struttura. Successivamente la persona viene inviata al colloquio con un operatore del CPAC con il quale concorda una progettualità minima legata anche alla permanenza nella struttura d’accoglienza.

Inizio attività e gestione servizio

Novembre 2002.

Il dormitorietto, situato in via del Conventino 8, a Bergamo, è un servizio – segno gestito dall’Associazione Diakonia-onlus.

Organizzazione

Il servizio è garantito da 3 operatori che si occupano della accoglienza e della gestione della struttura, da un operatore del CPAC con compito di filtro e di collegamento con i servizi invianti, dal coordinatore del CPAC che mantiene i contatti con i servizi coinvolti per una verifica tecnico-amministrativa.

Risorse economiche

Il servizio per gli ospiti è completamente gratuito. Nell’anno 2007, i costi per la gestione del Dormitorietto sono stati pari a € 51.654 interamente coperti da contributi di Istituzioni ed Enti Pubblici

ATTIVITÀ SVOLTE

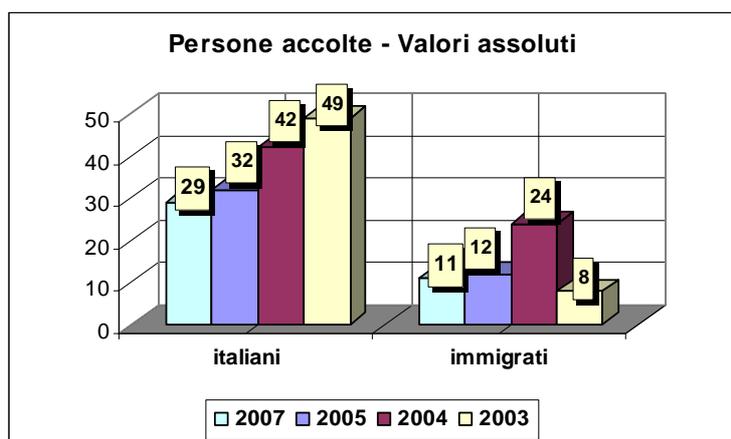
Nell’anno 2007, a seguito della ristrutturazione del dormitorio “Galgario”, che ha previsto un aumento di 20 posti ed una sua riorganizzazione tra luogo di accoglienza di persone in situazione di grave marginalità sociale e luogo di accoglienza per il freddo, la Caritas Diocesana/Associazione Diakonia-onlus ha deciso la chiusura del dormitorio Emergenza freddo e lo spostamento dei suoi posti letto all’interno del “Galgario”. Ciò è avvenuto alla fine del mese di giugno 2007.

La struttura disponeva di 12 posti letto divisi in due settori che, nel dormitorio Galgario sono stati aumentati a 20. Ciascun settore disponeva di adeguati servizi igienici.

Rispetto agli altri dormitori, la specificità del dormitorio “Emergenza freddo” era la tipologia di persone ospitate. La totalità degli accolti, infatti, vivevano da tempo una situazione di grave marginalità sociale ma stavano maturando la decisione di intraprendere un percorso di “recupero personale”. Il dormitorio risultava essere il primo gradino di questo cammino.

Rispetto ai normali dieci mesi di apertura, nel 2007 il dormitorio “Emergenza Freddo” è stato operativo per sei mesi, per un totale di 181 giorni (contro i 334 del 2006).

Nei primi sei mesi di apertura, il servizio ha accolto 40 persone, di cui tre su quattro italiani.



La metà delle persone immigrate erano originarie di paesi dell'Africa settentrionale. In aumento le persone provenienti dall'Est europeo.

L'età della maggior parte degli ospiti (14 su 40) è stata compresa tra i 36 e 45 anni.

Anche se si è avuta la presenza di un numero limitato di persone, questo servizio a bassa soglia conferma la stima di un aumento numerico di persone italiane di giovane età. Un italiano su quattro aveva infatti un'età

inferiore a 35 anni; erano per lo più persone che si affacciavano per la prima volta nell'area della grave marginalità.

Complessivamente sono state 1.523 le notti utilizzate dalle 40 persone ospitate, con una media di 38,1 notti. Di solito le persone straniere sono state ospitate per un tempo più lungo (in media 45 giorni). Quattro persone hanno avuto un tempo di accoglienza superiore a 100 giorni. Per il 50% dei casi l'ospitalità è stata inferiore a 30 giorni.

Rispetto agli scorsi anni, è fortemente cresciuto pure il tasso di occupazione del dormitorio; nel 2007 infatti è stato pari a 8,4 ospiti/notte, a fronte di una capienza complessiva di 12 posti.

Tipologia di bisogno - 2007

	Valori assoluti			Percentuali		
	italiani	immigrati	TOTALE	italiani	immigrati	TOTALE
alcolista + psichiatrico	0	1	1	0,0%	9,1%	2,5%
alcolista	3	5	8	10,3%	45,5%	20,0%
psichiatrico	4	2	6	13,8%	18,2%	15,0%
tossicodipendente + psichiatrico	3	0	3	10,3%	0,0%	7,5%
tossicodipendente + alcol.+ psich.	0	0	0	0,0%	0,0%	0,0%
tossicodipendente	17	0	17	58,6%	0,0%	42,5%
no target	2	3	5	6,9%	27,3%	12,5%
TOTALE	29	11	40	100,0%	100,0%	100,0%

La natura progettuale del dormitorio ha privilegiato l'accoglienza di persone in situazione di grave marginalità. In particolare si è confermata l'accoglienza di individui italiani con patologie di tossicodipendenza, in continuità con gli anni precedenti. Si è verificato anche un forte aumento del numero di stranieri con patologie di alcolismo che oramai si avvicinano al 50% degli ospiti totali.

È andato rinsaldandosi il progressivo aumento di persone accolte con problematiche di tipo psichiatrico, a volte anche in situazione di doppia diagnosi. Le persone accolte al dormitorio "Emergenza freddo" dicono che una persona su quattro ha problematiche di questo tipo (nel 2004 era una su sette) e che questo fenomeno è in forte crescita tra le persone straniere.

Come già evidenziato, il dormitorio "Emergenza freddo" aveva una specifica funzione progettuale in quanto luogo di passaggio in attesa di un inserimento in strutture di recupero. Non è un caso allora che il 40% degli ospiti abbia maturato il desiderio di entrare in strutture comunitarie per uscire dalla situazione di marginalità sociale.

E' certamente un numero positivo, cui però hanno fatto da contraltare la presenza di persone che hanno scelto di ritornare alla condizione di senza fissa dimora oppure non hanno preferito iniziare un nuovo percorso decidendo di andare a dormire in altri dormitori meno "impegnativi".

Tra gli italiani che hanno scelto “altre soluzioni”, praticamente la totalità risulta affetta da patologie legate alla tossicodipendenza, e con questa opzione non ha “risolto” il proprio disagio, ha evitato di affrontarlo. Nel caso di immigrati, spesso si è trattato di persone che sono state aiutate a ritornare nella loro patria d’origine.

Note sulla uscita - 2007

	italiani	immigrati	TOTALE	italiani	immigrati	TOTALE
Inserimento Comunità Terapeutica	6	1	7	20,7%	9,1%	17,5%
Inserimento Dalla strada alla casa	0	0	0	0,0%	0,0%	0,0%
Inserimento altri dormitori	2	4	6	6,8%	36,4%	15,0%
Inserimento NAP	7	2	9	24,1%	18,2%	22,5%
Inserimento Ruah	0	1	1	0,0%	9,1%	2,5%
Casa in affitto	0	0	0	0,0%	0,0%	0,0%
Casa popolare	0	0	0	0,0%	0,0%	0,0%
Trovato altre soluzioni	6	3	9	20,7%	27,3%	22,5%
arrestato	0	0	0	0,0%	0,0%	0,0%
Ricovero ospedale	0	0	0	0,0%	0,0%	0,0%
Ritorno a senza fissa dimora	8	0	8	27,6%	0,0%	20,0%

La chiusura definitiva del dormitorio “Emergenza freddo” ha portato ad un più razionale utilizzo delle risorse umane ed economiche di questo servizio di bassa soglia. L’accorpamento in una unica sede di due dormitori, ha permesso non solo una significativa diminuzione delle spese di gestione, ma anche un aumento di posti destinati alle persone in situazione di grave marginalità.

Preoccupa l’aumento significativo di nuove persone italiane in disagio, soprattutto giovani. Nel contempo però, non si deve dimenticare l’elevato numero di concittadini con età superiore a 46 anni (il 38% del totale).

Come già evidenziato lo scorso anno, a risultare faticosa è la costruzione di progetti realizzabili per persone in situazione di grave marginalità, vissuta oramai in forma cronica. E’ un “investimento” difficoltoso e senza grossi sbocchi per l’ente locale che, anche per la riduzione delle risorse stesse, spesso “taglia” questa attenzione non considerandola produttiva e limitandosi a progetti di “riduzione del danno”. Le uniche “attenzioni” nei loro confronti rimangono quelle del mondo caritativo e/o socio-assistenziale che frequentemente si trova nell’impossibilità di dare risposte adeguate. Questo accade proprio perché, nella maggior parte dei casi, si ha a che fare con persone affette da doppia diagnosi, dove oltre a forme di dipendenza croniche, si innestano problematiche psichiatriche, difficilmente gestibili in servizi rivolti alla grave marginalità sociale. Come già evidenziato lo scorso anno, l’accompagnamento e la presa in carico psichiatrica di questi soggetti risulta essere di “basso profilo”, eticamente poco corretta e di dubbia utilità riabilitativa.

DORMITORIETTO MASCHILE “ZAREPTA”

Destinatari *Uomini con problemi di grave marginalità*

Finalità

Il progetto vuole garantire soprattutto l'accoglienza notturna di uomini in situazioni di emarginazione o di difficoltà temporanee (economiche, familiari, abitative), che intendono realmente intraprendere un percorso di ripensamento personale in vista di un possibile reinserimento sociale.

Servizio

Si caratterizza per la sua rapidità d'azione: le persone che vi accedono sono inviate dal CPAC della Caritas Diocesana/Associazione Diakonia-onlus con il quale viene concordata una progettualità minima legata alla permanenza nella struttura d'accoglienza.

Inizio attività e gestione servizio

13 Settembre 1999

Il dormitorietto, situato in via Elba 20, a Bergamo, è un servizio – segno promosso e gestito dall'Associazione Diakonia-onlus in collaborazione con l'associazione volontari della Caritas Bergamasca - onlus.

Organizzazione

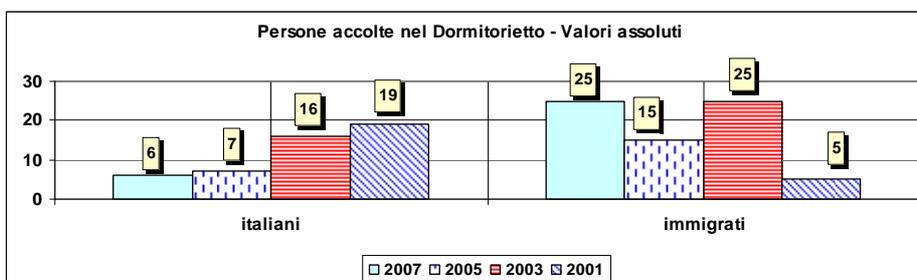
Il servizio è garantito da 3 operatori della Associazione Diakonia-onlus per il momento della accoglienza e da 31¹⁴ volontari che, a turno, coprono tutte le notti.

Risorse economiche

Il servizio per gli ospiti è completamente gratuito. Nell'anno 2007, i costi per la gestione del Dormitorietto “Zarepta” sono stati di € 12.106 interamente coperti dalla Caritas Diocesana/Associazione Diakonia-onlus tramite il fondo dell'8 per mille.

ATTIVITÀ SVOLTE

Il centro è ubicato all'interno di un edificio autonomo e si sviluppa su tre piani. La struttura dispone



di 8 posti letto. Il buon utilizzo della struttura è legato al rispetto di un regolamento interno che è preso in visione e firmato dagli ospiti. L'uso della struttura è suddiviso in due momenti: il primo,

durante la serata, prevede l'accoglienza (dalle 20,30 alle 22,00) da parte dell'operatore presente; il secondo momento (dalle 22,00 alle 07,30 - 8,00), tramite la sola presenza di volontari è dedicato al

¹⁴ Il numero ha come riferimento il 31 dicembre 2007

riposo. Oltre all'alloggio notturno, agli ospiti viene offerta la possibilità di curare l'igiene personale (doccia, lavaggio biancheria intima, lavaggio abbigliamento quotidiano).

Ogni ospite è inserito nel centro sulla base di uno specifico progetto personalizzato ed è generalmente accolto per un periodo deciso a priori. L'ospitalità, a seconda delle esigenze e in funzione della progettualità condivisa sia dall'ospite che dall'operatore del CPAC, può essere interrotta o rinnovata. In particolare, l'accoglienza cessa per assenze ingiustificate, comportamento scorretto da parte dell'ospite, per conclusione del progetto (ad esempio per l'inserimento in una comunità), oppure per scarso impegno da parte dell'ospite nel seguire il progetto.

Il dormitorio "Zarepta" è il primo dormitorio aperto dalla Caritas Diocesana/Associazione Diakonia-onlus. Le persone ospitate a Zarepta non vivono situazioni di grave marginalità sociale affiancata a patologie croniche. Sono uomini con cui è possibile, anche in tempi relativamente brevi, costruire specifici progetti di reinserimento sociale. Negli ultimi anni si è avuto un continuo calo di ospiti italiani che, nel 2007 hanno rappresentato "solo" il 19,4% del totale complessivo (6 persone su 31). Non c'è distinzione nell'accoglienza tra italiani ed immigrati. Ciò che li accomuna è la situazione di disagio sociale e la decisa volontà di iniziare un cammino di ricostruzione delle relazioni sociali.

Nell'anno 2007 25 persone erano immigrate (l'80,6% del totale). Sono in aumento le persone immigrate irregolari: nel 2005 su 15 immigrati 14 erano regolari, mentre nel 2007, su 25 solo 9 (pari al 36%) erano regolari. Per gli immigrati regolari, non si evidenziano particolari difficoltà socio-sanitarie ma esclusivamente problematiche "esterne" legate alla mancanza di lavoro e/o di alloggio. A riguardo delle persone italiane, si rammenta che nel dormitorio Zarepta si inseriscono coloro che hanno una situazione di bisogno e patologie, sia di dipendenza che di tipo sanitario, non in forma grave e/o cronica.

La principale provenienza degli immigrati è da paesi dell'Africa settentrionale e/o orientale (12 persone pari 48%), in particolare dal Marocco (6 persone). Sono percentualmente in aumento il numero delle persone provenienti da paesi dell'Est europeo (20%). Complessivamente più della metà degli ospiti (15 su 25) è di origine Africana. Le persone accolte nel dormitorio provengono da ben 17 nazioni.

La maggior parte degli immigrati ha un'età compresa tra i 25 e 45 anni, anche se, nel 2007, si nota come in percentuale siano in aumento situazioni di bisogno da parte di immigrati regolari con età superiore a 45 anni.

Pur in presenza di un numero maggiore di immigrati irregolari, il numero medio delle accoglienze è sostanzialmente stabile rispetto all'anno precedente. Nel 2007 i 31 uomini ospiti del dormitorio, sono stati complessivamente presenti per 2.013 notti, pari ad una media di 65 giorni a testa (contro i 66 dell'anno 2006).

Totale notti

	2007	2006	2005	2004	2001	2002	2003
Notti	2.013	2.096	1.806	1.801	1.996	2.212	1.653
Ospiti	31	32	22	25	41	34	24
Media presenze giornaliere	5,52	5,74	4,95	4,93	5,47	6,06	4,53
Giorni di presenza media per ospite	65	66	82	72	49	65	69

La media dei giorni di presenza, complessivamente, è ancora elevata. In realtà il 42% degli ospiti ha dormito meno di 20 giorni (il 54,8% per un mese al massimo contro il 37,8% del 2006). Sei persone hanno avuto un'accoglienza superiore a 100 giorni, (4 di loro oltre 200 giorni, con una punta di una persona che è stata ospitata per oltre un anno). Alla fine del 2007, erano ancora accolte nel dormitorio cinque persone, di cui 3 italiani.

14 ospiti su 31 provengono dal mondo della “strada”, e presentano delle difficoltà di tipo “sociale” (lavoro, casa, documenti non in regola) piuttosto che delle patologie legate a dipendenze.

Note sulla entrata - 2007

	italiani	stranieri	Totale	Italiani	stranieri	Totale
Proveniente dalla strada	2	12	14	33,3%	48,0%	45,2%
Proveniente da NAP	0	0	0	0,0%	0,0%	0,0%
Proveniente Emergenza freddo	1	2	3	16,7%	8,0%	9,7%
Proveniente da Comunità Ruah	0	0	0	0,0%	0,0%	0,0%
Proveniente Carcere	1	2	3	16,7%	8,0%	9,7%
Proveniente da casa privata	0	2	2	0,0%	8,0%	6,5%
Proveniente da ospedale	1	0	1	16,7%	0,0%	3,2%
Provenienza Galgario	0	3	3	0,0%	12,0%	9,7%
Altro	1	1	2	16,7%	4,0%	6,5%
Non risposto	0	3	3	0,0%	12,0%	9,7%
	6	25	31	100,0%	100,0%	100,0%

In altri 7 casi gli ospiti provengono dagli altri dormitori (Galgario, Emergenza freddo e Sorisole). Il passaggio in questo specifico dormitorio avviene per motivi di salute (situazione che ha riguardato, in modo diverso nove ospiti su 31) o per volontà di trovare una soluzione maggiormente definitiva ai propri problemi.

Progettare percorsi educativi per persone in situazione di marginalità sociale ha bisogno di tempi più lunghi. Occorre quindi ricordare come non necessariamente questo si traduca in un “successo” sociale.

Come si evince dalla tabella, per otto ospiti, il dormitorio è stato il momento di maturazione (o di passaggio) per l’inserimento in una struttura più idonea per la loro condizione personale, o comunque per ritornare alla propria abitazione d’origine.

Note sulla uscita - 2007

	italiani	stranieri	Totale	Italiani	stranieri	Totale
Inserito comunità Ruah	0	3	3	0,0%	11,5%	9,7%
Inserito Nuovo Albergo Popolare	0	0	0	0,0%	0,0%	0,0%
Inserito Emergenza freddo	0	0	0	0,0%	0,0%	0,0%
Inserito Oasi Gerico	0	0	0	0,0%	0,0%	0,0%
Inserito casa di riposo	0	0	0	0,0%	0,0%	0,0%
Altra soluzione autonoma	1	8	9	20,0%	30,8%	29,0%
Ritorno in strada	1	4	5	20,0%	15,4%	16,1%
Rientro in patria	0	2	2	0,0%	7,7%	6,5%
Trasferito provincia	1	3	4	20,0%	11,5%	12,9%
Ritornato in famiglia	0	1	1	0,0%	3,8%	3,2%
Altro	0	1	1	0,0%	3,8%	3,2%
Ancora ospiti	2	3	5	40,0%	11,5%	16,1%
Non risposto	0	1	1	0,0%	3,8%	3,2%
	5	26	31	100,0%	100,0%	100,0%

Un elevato numero di persone ospitate nel 2007 non aveva particolari tipologie di bisogno. Per loro il dormitorio è stato un luogo e un tempo di passaggio per trovare una sistemazione definitiva. Non è un caso allora che 9 persone su 26, abbiano trovato una soluzione autonoma. Più in generale, l’esito positivo dell’accoglienza ha riguardato 19 persone su 26.

Solo per una di loro (accolta in due periodi diversi dell’anno), non si è potuto fare altro che prendere atto del totale insuccesso dell’accoglienza, Per altri 6 (di cui un italiano) vi è stato un

parziale esito positivo. I prossimi mesi indicheranno se si conferma la loro volontà dichiarata di volere uscire definitivamente dai circuiti della “strada”. Ciò vale anche per le altre cinque persone ancora ospiti nel dormitorio alla fine dell’anno 2007.

Volontariato

Il dormitorio è nato dalla collaborazione delle Parrocchie di Bergamo città con la Caritas Diocesana/Associazione Diakonia-onlus. Nel 2007 è potuto funzionare grazie alla disponibilità di 31 volontari che, per tutti i giorni dell’anno, hanno garantito la presenza dalle ore 23,00 alla chiusura mattutina del servizio (poco più di 8,30 ore). Nel 2007 la gestione del dormitorietto è stata garantita quasi esclusivamente dai volontari (in media 1,5 volontari per notte).

Complessivamente, nel 2007, i volontari hanno garantito 4.613 ore di servizio notturno (erano 4.121 nel 2006). Se volessimo tradurre in termini economici il loro servizio, calcolando che un operatore ha un costo di € 15,00 l’ora, la presenza dei volontari, nell’anno 2007 è un valore aggiunto pari a oltre € 69.000.

La positività di questa esperienza si osserva dal graduale incremento di volontari che si mettono a disposizione per garantire il servizio. Durante l’anno 2007 non si sono svolte attività formative specifiche per loro. I volontari hanno potuto usufruire delle diverse iniziative formative promosse dalla Caritas Diocesana. Per loro, in modo specifico si sono promossi due incontri di preghiera ed un momento di festa.

Questioni aperte

La tipologia delle persone ospitate, strettamente legata a forme “lievi” di patologia e, nel contempo, la presenza di volontari che di fatto garantiscono la gestione del servizio, definisce una specifica identità del dormitorio Zarepta.

Il forte aumento di immigrati non regolari però tende a snaturare la specifica progettualità del servizio stesso. Nell’anno 2008 occorrerà approfondire se la tipologia di persone accolte tende ad evolvere nuovamente verso specifiche tipologie di bisogno oppure no e, alla luce dei risultati definire meglio il suo futuro.

DORMITORIO “GALGARIO”

Destinatari: *Uomini con problemi di grave marginalità*

Finalità

Il progetto “Galgario” vuole garantire, nel periodo invernale, l’accoglienza notturna di uomini spesso senza fissa dimora.

Servizio

Si caratterizza per la sua rapidità d’azione: attraverso una prima segnalazione dal CPAC della Caritas Diocesana/Associazione Diakonia-onlus, la persona interessata è accolta nella struttura. E’ un servizio di bassa soglia: alle persone interessate non viene chiesta nessuna disponibilità ad un eventuale percorso di recupero sociale. Successivamente, se la persona è disponibile, si può iniziare una specifica progettualità.

Inizio attività e gestione servizio

13 Gennaio 2004

Il dormitorio, di proprietà della Amministrazione Comunale di Bergamo e dato in comodato alla Associazione Diakonia-onlus, è situato presso la ex Caserma “Galgario” di Bergamo. E’ un servizio – segno promosso e accompagnato della Caritas Diocesana/Associazione Diakonia-onlus che lo gestisce, per quanto riguarda il personale necessario, in collaborazione con la Cooperativa “Migrantes” di Bergamo.

Organizzazione

Il servizio è garantito giornalmente da 2 operatori. Uno, in particolare, si occupa del tempo della accoglienza (tra le ore 20,30 – 23,00) e del congedo (dalle ore 7,00 alle ore 8,00). L’altro operatore è presente durante la notte. Vi è un contatto stretto tra operatori del dormitorio e CPAC.

Risorse economiche

Il servizio per gli ospiti è completamente gratuito. Nell’anno 2007, i costi per la gestione del Dormitorio sono stati pari a 88.389 interamente coperti da contributi e/o convenzioni con Enti pubblici (Asl e Comune di Bergamo).

ATTIVITÀ SVOLTE

Nell’anno 2007, il servizio segno “Galgario” ha avuto significativi interventi di manutenzione della struttura nella quale è situato, cui si è accompagnata una verifica progettuale complessiva del servizio.

Durante l’estate il Comune di Bergamo, proprietario dell’immobile, ha proceduto ad un radicale intervento di manutenzione straordinaria che ha permesso di poter aumentare il numero dei posti letto da 30 a 50 e di migliorare le strutture igienico sanitarie per l’accoglienza degli ospiti. Il protrarsi dei lavori di manutenzione straordinaria ha posticipato l’apertura del dormitorio nella seconda metà del mese di novembre. Complessivamente i giorni di apertura del dormitorio nell’anno 2007 sono stati solo 225, contro i 247 dell’anno 2006. A partire dal 2008, il dormitorio sarà aperto tutti i giorni, compreso il periodo estivo.

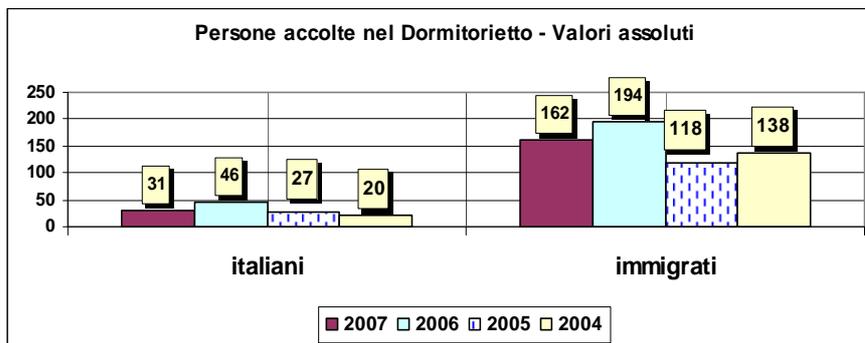
L’aumento del numero dei posti letto, ha permesso all’Associazione Diakonia-onlus, in accordo con i referenti istituzionali del Comune e dell’ambito territoriale, di diversificare le modalità di accoglienza delle persone, distinguendo tra ospiti in situazione di grave marginalità (30 posti), e una

generica accoglienza per l'emergenza freddo (20 posti a pieno regime dal gennaio 2008). Tale modello organizzativo è entrato in funzione nella seconda metà del mese di dicembre, pertanto non risulta ancora oggetto di possibile monitoraggio ai fini di una valutazione statistica e sociologica.

Nei 225 giorni di apertura, sono state accolte complessivamente 193 persone, di cui 31 italiani e 162 stranieri.

Nel dormitorio convivono situazioni e bisogni molto diversificati: persone italiane e immigrate con patologie croniche dormono con altre che hanno semplicemente

bisogno di un punto d'appoggio per un periodo di tempo limitato. Come già evidenziato, la ristrutturazione dell'immobile ha portato, nel dicembre 2008, a poter diversificare l'intervento sui due bisogni, anche da un punto di vista strutturale, così come era già stato segnalato nella stesura del Bilancio sociale 2006.



Una persona su quattro ospitata nel servizio segno nell'anno 2007, aveva già usufruito del dormitorio anche nell'anno 2006. Delle 52 persone che si sono trovate in questa situazione 13 erano italiane e 39 straniere.

A fianco di questo "zoccolo duro" il dormitorio, essendo per sua natura un servizio di bassa soglia, giunge a intercettare facilmente molte situazioni che, di volta in volta, possono essere di bisogno momentaneo (soprattutto per gli immigrati appena giunti in Italia che hanno perso momentaneamente il lavoro) oppure riguardare persone con problemi patologici spesso di tipo cronico.

Totale notti

	2007	2006	2005	2004
Notti	5.842	6.145	4.219	3.234
Ospiti	193	240	145	158
Media presenze giornaliere	26	25	25	22
Media notti per ogni ospite	30,3	25,6	29,1	20

Complessivamente sono state 5.842 le notti di ospitalità offerte alle 193 persone che hanno usufruito del servizio. Rispetto agli altri dormitori, in questo non è possibile garantire un adeguato servizio doccia e cambio abiti. Per tale servizio, gli ospiti si devono rivolgere al centro pluriservizi Zabulon.

Nel 2007, pur con il normale turn over degli ospiti, si è avuta l'accentuazione del disagio legato alla fatica di trovare una risposta al problema casa o ad avere la possibilità di andare "oltre" una situazione di vera e propria marginalità sociale.

Anche per questo nel 2007 si è avuto un forte incremento medio di accoglienze notturne che da 25,6 sono ritornate ad essere oltre 30 e sono aumentate le notti sia per gli italiani che per gli immigrati. In realtà gli ospiti italiani hanno avuto una media di 45,2 notti e il 14,5% del totale degli italiani è stato ospitato anche per oltre 60 giorni.

Come già segnalato, 31 dei 193 ospiti del 2007 sono stati italiani. Un terzo di loro non ha particolari problemi o patologie, ma sperimentano una situazione transitoria difficile, vuoi per la perdita di lavoro che per alcune difficoltà familiari. Gli altri due terzi, invece, vivono situazioni di marginalità

sociale quasi sempre cronica. Nella maggior parte dei casi sono persone senza fissa dimora che trascorrono le giornate “circolando” in alcuni luoghi della città di Bergamo (più della metà di loro considera Bergamo città la loro abituale residenza). Hanno un’età tra i 26 e 45 anni, (la maggior parte tra i 36 e 45 anni).

Molti di loro sono segnati da patologie di tossicodipendenza e alcolismo, cui si affiancano anche altri problemi (doppia diagnosi), di solito di natura psichiatrica. Non sempre accettano di dormire in un luogo caldo. L’incremento dei giorni di ospitalità nel dormitorio spesso è dovuto alla rigidità del clima piuttosto che ad una scelta consapevole: sono pochi, infatti, coloro che accettano di “rimettersi in gioco” e costruire un percorso di rientro sociale.

Problematica

2007	italiani	stranieri	Totale	Italiani	stranieri	Totale
Senza fissa dimora - generico	3	18	21	9,7%	11,1%	10,9%
disoccupazione	8	104	112	25,8%	64,2%	58,0%
Senza fissa dimora - psichiatrico	2	1	3	6,5%	0,6%	1,6%
Senza fissa dimora - alcolista	4	10	14	12,9%	6,2%	7,3%
Senza fissa dimora - alcolista - psichiatrico	1	1	2	3,2%	0,6%	1,0%
Senza fissa dimora - tossicodip.	8	2	10	25,8%	1,2%	5,2%
Senza fissa dimora - tossicodip.- psichiatr.	2	1	3	6,5%	0,6%	1,6%
Senza fissa dimora - salute	1	3	4	3,2%	1,9%	2,1%
Senza fissa dimora - sieropositivo	0	0	0	0,0%	0,0%	0,0%
Senza fissa dimora - sieropositivo - alcolista	1	0	1	3,2%	0,0%	0,5%
altro	0	0	0	0,0%	0,0%	0,0%
non censito	1	22	23	3,2%	13,6%	11,9%
	31	162	193	100,0%	100,0%	100,0%

I tre quarti degli ospiti stranieri non hanno invece particolari problemi. Si è voluto distinguere tra la presenza di persone senza fissa dimora con problematiche generiche da quelle che hanno problemi di disoccupazione, considerando questa come una delle principali cause che spinge molti immigrati a non avere più la possibilità di pagarsi un posto letto in normali appartamenti.

Nell’ultimo anno, inoltre, si è avuto un deciso aumento di immigrati ospiti con il permesso di soggiorno per asilo politico.

Una persona su quattro degli stranieri accolti ha il bisogno immediato di un dormitorio in quanto appena giunta a Bergamo da altre zone d’Italia. Nella maggior parte dei casi questi soggetti hanno un’età tra i 18 e 30 anni.

Sempre più spesso alcuni immigrati ospiti al dormitorio Galgario evidenziano situazioni di devianza causate anche da patologie, in primis l’alcolismo. Se la media di notti trascorse nel dormitorio è di 27, chi vive queste situazioni di marginalità sociale resta ospite nel dormitorio anche per tempi più lunghi: il 13% è stato ospite anche per un tempo superiore a 60 giorni. Nella maggior parte dei casi si tratta di stranieri oramai stanziali, con un’età compresa tra i 30 e 45 anni. Nel complesso il dormitorio Galgario intercetta immigrati provenienti, nella maggior parte dei casi, da zone dell’Africa settentrionale e/o orientale (in primis Marocco ed Eritrea). In deciso aumento gli stranieri provenienti da paesi dell’Est Europa (erano il 3% nel 2004 mentre nel 2007 sono stati il 12,3%), in particolare dalla Romania .

Come già segnalato, al dormitorio si accede senza particolari procedure e/o aspettative di cambiamento sociale. Ciò comporta che per molti ospiti, quasi in forma fisiologica, sia “naturale” non presentarsi alla sera nell’orario concordato, oppure fare assenze ingiustificate. Il bisogno di porre piccole regole diventa un primo momento educativo fondamentale anche per la gestione del servizio. Una persona su cinque è stata allontanata dal dormitorio o perché ha avuto molte assenze ingiustificate oppure perché non rispettava il regolamento interno. A volte (siamo attorno all’8% del totale) le persone non si sono presentate al dormitorio pur avendone chiesto l’uso.

DORMITORIETTO FEMMINILE “BEATO LUIGI PALAZZOLO”

Destinatari: *Donne con problemi di grave marginalità*

Finalità

Offrire a ragazze in situazione di emarginazione grave, la possibilità di trovare un luogo informale di ascolto e di pronta accoglienza, con la possibilità di avviare progetti di recupero del loro vissuto elaborati dagli operatori del CPAC della Caritas Diocesana/Associazione Diakonia-onlus.

Servizio

Viene offerto un alloggio notturno per ragazze che hanno iniziato un progetto di recupero e reinserimento. È un luogo di costruzione di relazioni positive attraverso un atteggiamento di accoglienza, ascolto, condivisione e socializzazione con le volontarie.

Inizio attività e gestione servizio

Febbraio 2000.

Il dormitorietto, situato in via del Don Luigi Palazzolo 80 a Bergamo è un servizio – segno gestito dall’Associazione Diakonia-onlus in collaborazione con l’Istituto delle Suore Poverelle.

Organizzazione

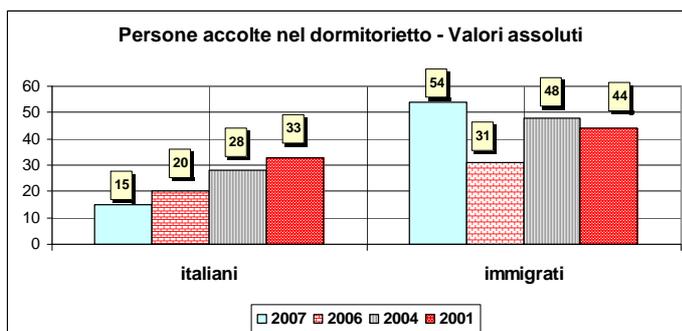
Il servizio è realizzato da un operatore del CPAC (per un lavoro di collegamento e verifica dei progetti) e da 15 volontarie di cui 6 religiose. I posti letto sono 7 (più uno per i casi di emergenza).

Risorse economiche

Il servizio per le ospiti è completamente gratuito. Nell’anno 2007 i costi per la gestione di tutti i servizi collocati all’interno dell’Istituto Palazzolo (Dormitorietto Femminile Palazzolo, Centro di Pronto Intervento per donne e minori, Comunità di accoglienza – casa Samaria dal 1 gennaio 2008), ammontano complessivamente a € 153.920. I costi sono stati coperti tramite contributi e/o convenzioni con enti diversi per € 105.723 e per la rimanente parte dalla Caritas Diocesana/Associazione Diakonia-onlus tramite il fondo dell’8 per mille e fondi propri.

ATTIVITÀ SVOLTE

Nell’anno 2007 l’Istituto Palazzolo, grazie anche al contributo della Caritas Diocesana Bergamasca,



ha proceduto ad un intervento di manutenzione straordinaria sull’immobile che ospita il dormitorio “Palazzolo”. L’attività di accoglienza non si è comunque interrotta: infatti nei mesi da giugno a ottobre la sede del dormitorio è stata trasferita in alcuni spazi precedentemente occupati dal dormitorio maschile “emergenza freddo”.

Nel corso del 2007, il dormitorio femminile “Palazzolo”, ha ospitato 69 donne, di cui circa l’80% immigrate. Rispetto al 2006 si è avuto un aumento del 25% di presenze.

Anche se la maggior parte delle donne immigrate proviene ancora dall'Est europeo (8 su 19 provengono dalla Romania), si nota un forte incremento di ospiti provenienti da zone dell'Africa settentrionale e orientale (un terzo del totale), soprattutto dalla Costa d'Avorio (7 donne) e dalla Nigeria (6 donne). Tale situazione deriva anche dal fatto che, soprattutto nell'anno 2007, è aumentato anche il numero di donne presenti a Bergamo con il permesso di soggiorno per asilo politico (pari al 20% del totale delle donne straniere). È invece in costante diminuzione il numero di donne ospitate senza permesso di soggiorno che nel 2007 sono state "solo" al 31,5% del totale.

Il dormitorio giunge sempre più ad accogliere situazioni di bisogno profondamente diversificate e non sempre tra loro "compatibili". Le donne italiane ospitate presentano nella quasi totalità dei casi situazioni di grave marginalità sociale (tossicodipendenti e/o alcoliste, spesso con patologie anche di tipo psichiatrico) Queste problematiche sociali coinvolgono ancora poco donne immigrate (il 3,8%), che però presentano, per il 7,4% problematiche legate alla prostituzione-

In generale le donne immigrate accolte non hanno particolari patologie; esse hanno la necessità di avere un luogo per dormire (soprattutto le donne che svolgono attività di assistenza familiare) a seguito della perdita improvvisa del posto di lavoro o in attesa del conferimento dell'asilo politico. Complessivamente esse sono quasi il 70% delle donne ospitate.

Tipologia di bisogno - 2007

	italiani	immigrati	TOTALE	italiani	immigrati	TOTALE
Alcoolista e psichiatrico	0	1	1	0,0%	1,9%	1,4%
Alcoolista	2	0	2	13,3%	0,0%	2,9%
Psichiatrico	2	0	2	13,3%	0,0%	2,9%
Prostituzione	0	4	4	0,0%	7,4%	5,8%
Tossicodipendente e psichiatr.	0	0	0	0,0%	0,0%	0,0%
Tossidipendente e alcolista	0	0	0	0,0%	0,0%	0,0%
Tossicodip. e alcol e psichiatr.	0	0	0	0,0%	0,0%	0,0%
Tossicodipendente	4	1	5	26,7%	1,9%	7,2%
Conflitto familiare	0	1	1	0,0%	1,9%	1,4%
Generico	4	37	41	26,7%	68,5%	59,4%
non rilevato	3	10	13	20,0%	18,5%	18,8%
	15	54	69	100,0%	100,0%	100,0%

La tipologia di bisogno si riflette anche sui tempi di permanenza nel dormitorio. Le donne con problematiche di grave marginalità sociale, soprattutto italiane, sono ospiti nel dormitorio per una media di 50 notti (anche se per due donne su 15 il tempo di permanenza è stato superiore a quattro mesi). Per le altre donne, soprattutto immigrate, che presentano differenti varietà di bisogno, la presenza nel dormitorio è mediamente di 14 giorni (solo per tre donne su 54 la presenza è stata superiore a due mesi).

Rispetto agli scorsi anni, pur in presenza di un aumento di donne ospitate, si nota una progressiva diminuzione del totale complessivo delle notti. Nel 2007 sono state complessivamente 1.530 le notti di ospitalità offerte alle 69 donne, contro le 1.699 del 2006 e le 1.881 del 2005.

Situazione immigrati - 2007

Permesso di soggiorno	15	27,8%
Rinnovo carta di soggiorno	0	0,0%
Richiesta asilo politico	11	20,4%
Senza permesso di soggiorno	17	31,5%
Non rilevato	11	20,4%
	54	100,0%

È opportuno ricordare come per questo dormitorio non sia previsto un tempo limite per l'accoglienza, che dipende soprattutto dal progetto individualizzato.

L'età delle ospiti italiane varia tra i 36 e i 55 anni: sono il 53,4% dei casi. Le donne straniere sono mediamente più giovani: il 42,6% di loro ha un'età compresa tra i 26 e i 45 anni. L'età delle donne

che svolgono attività di assistenza familiare è mediamente elevata, di solito superiore a quarant'anni.

Note sulla uscita - 2007

	italiani	immigrati	TOTALE	italiani	immigrati	TOTALE
Attualmente ospite	0	4	4	0,0%	7,4%	5,8%
Altro Centro Accoglienza	2	13	15	13,3%	24,1%	21,7%
Comunità terapeutica	1	2	3	6,7%	3,7%	4,3%
Inserimento lavoro e alloggio	0	0	0	0,0%	0,0%	0,0%
Ritorno in famiglia	0	0	0	0,0%	0,0%	0,0%
Carcere	0	0	0	0,0%	0,0%	0,0%
Sistemazione autonoma	3	18	21	20,0%	33,3%	30,4%
Rimpatrio	0	1	1	0,0%	1,9%	1,4%
Ritorno a senza fissa dimora	6	8	14	40,0%	14,8%	20,3%
altro	1	0	1	6,7%	0,0%	1,4%
Non rilevato	2	8	10	13,3%	14,8%	14,5%
	15	54	69	100,0%	100,0%	100,0%

Alla luce della diversa tipologia di donne ospitate, anche i risultati sul percorso individualizzato variano notevolmente. Per quanto riguarda le donne italiane si nota come almeno una su quattro ha deciso di intraprendere un percorso di reinserimento sociale che si attua normalmente attraverso l'inserimento in una comunità terapeutica oppure in un vero e proprio centro di accoglienza. In media il 40% di loro continua a vivere "sulla strada". La decisione di trovare una sistemazione autonoma non necessariamente indica un percorso di reinserimento sociale: nella maggior parte dei casi, infatti, la situazione di grave disagio sociale rimane immutata.

Molto più diversificata è la situazione per le donne immigrate. Per la maggior parte di loro il raggiungimento di una sistemazione autonoma significa l'uscita da una situazione di difficoltà sociale. L'inserimento in altri centri di accoglienza riguarda soprattutto donne che vivono l'esperienza della tratta. Molto più contenuta è la presenza di donne che ritornano a fare "vita da strada".

Volontariato

Il dormitorio "Palazzolo" vive da molti anni la significativa presenza di volontarie (religiose e laiche) che garantiscono l'apertura e la gestione organizzativa dello stesso.

Nel 2007 le volontarie impegnate sistematicamente presso il dormitorio sono state 16. Per oltre un terzo del totale delle notti sono state presenti al dormitorio due volontarie, negli altri due terzi una. Ogni turno notturno corrisponde a 11,30 ore, per un totale di 5.840 ore di servizio. In termini economici il loro servizio ha un valore aggiunto di oltre € 87.600 lordi (calcolando € 15,00 per ogni ora di servizio).

Le volontarie, in particolare, si prendono cura di tenere pulito e ordinato il luogo d'accoglienza, la biancheria e il guardaroba a disposizione delle ospiti.

Anche nel 2007 le volontarie hanno gestito economicamente alcuni piccoli bisogni per il buon funzionamento del dormitorio, provvedendo in proprio a coprire i piccoli costi con un contributo complessivo di € 600.

Questioni aperte

L'ulteriore e significativa presenza di donne asilanti nel dormitorio, rimarca ulteriormente la disparità di "offerta" di servizi di bassa soglia rivolti a uomini e donne. La diversa tipologia di bisogno femminile, in continuo aumento, induce a sottolineare come sia sempre più necessario

prevedere a Bergamo strutture diversificate per rispondere ad una pluralità di bisogni che non sempre si riferiscono all'area di grave marginalità, ma molto spesso ad una semplice difficoltà di reperire un alloggio provvisorio.

E' necessario approfondire tale fenomeno con tutti gli operatori che attualmente gestiscono le differenti strutture abitative (dai pensionati femminili, ai centri diurni, alle comunità di accoglienza) rivolte a donne che, per i più vari motivi vivono nel territorio bergamasco.

Inoltre, emerge sempre più la necessità di prevedere attività che vadano "oltre" il dormitorio stesso, che sappiano costruire piccoli momenti di aggregazione e reintegrazione sociale (soprattutto per le donne italiane). E' il bisogno di sperimentare piccoli laboratori di lavoro per continuare, durante la giornata, quel percorso educativo che gradualmente si cerca di costruire con le ospiti.

Per molte donne, soprattutto italiane, non è pensabile una presenza molto lunga nel dormitorio, senza che si giunga a definire un minimo di progettualità sociale. Ciò comporta anzitutto il potenziamento del lavoro di rete sul territorio anche tra i vari soggetti istituzionali. Nel contempo necessita un maggiore lavoro congiunto tra volontari del dormitorio e CPAC diocesano, in modo che possa essere sempre monitorato ed aggiornato il progetto educativo personalizzato su ciascuna ospite inserita nel dormitorio.

CENTRO DI PRONTO INTERVENTO “PER DONNE E MINORI”

Destinatari: *Donne sole e/o con figli con problemi sociali e/o di grave marginalità*

Finalità

Il servizio nasce da una progettualità costruita sul bisogno della persona da parte del CPAC “Porta dei cocchi”. Si fonda sulla valorizzazione dell’autonomia delle ospiti cui è affiancato un supporto costante da parte di operatori e volontari.

Servizio

Offre a donne sole o con figli un luogo di pronto intervento in attesa di collocazione più idonea.

Inizio attività e gestione servizio

Luglio 2002

Il Centro di pronto intervento, situato in via Don Luigi Palazzolo 80 a Bergamo, è un servizio – segno gestito dall’Associazione Diakonia-onlus in collaborazione con l’Istituto Suore delle Poverelle.

Organizzazione

Il servizio è realizzato da 1 operatore del CPAC (per un lavoro di collegamento e verifica dei progetti), da 2 dipendenti CO.CO.PRO e dalle suore e volontarie che operano all’interno del progetto “Spazio donna”).

Risorse economiche

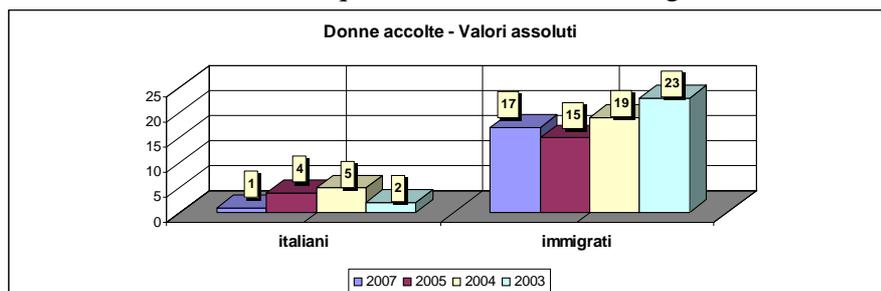
Vedi servizio Dormitorietto Femminile “B. L. Palazzolo”

ATTIVITÀ SVOLTE

Nell’anno 2007 il servizio ha operato fino al mese di luglio. Si è dovuto interrompere in quanto tutto l’edificio è stato oggetto di una radicale ristrutturazione e riorganizzazione funzionale degli spazi per permettere la piena attuazione del progetto “Spazio donna”.

I numeri sotto riportati, pertanto, si riferiscono al periodo gennaio - giugno 2007. La riapertura del centro di pronto intervento è avvenuta nel gennaio 2008. Per le particolari situazioni di emergenza, durante il periodo di chiusura, il CPAC ha potuto contare sulla disponibilità del servizio Saracasa.

La natura del servizio è quella di essere una accoglienza di breve durata, in attesa di trovare una



sistemazione più idonea al bisogno, normalmente nel servizio di accoglienza femminile “Saracasa”. Nei primi sei mesi dell’anno 2007 il centro di pronto intervento ha accolto 18 donne, di cui una italiana. La metà di loro aveva figli, per un totale di altre 15 persone. Tre ospiti, al momento dell’accoglienza erano in attesa di un figlio.

Proprio perché servizio di pronto intervento, la struttura accoglie le donne sole o con figli per un periodo molto limitato: nel 2007 è stato di 20 giorni in media (con una punta massima di 46 giorni).

Le donne che giungono a questo servizio hanno alle spalle situazioni di violenza o comunque di grave difficoltà familiare, che le porta ad uscire di casa e a cercare aiuto esterno. Non si tratta pertanto di donne immigrate clandestine, quanto piuttosto di persone normalmente inserite nel contesto sociale bergamasco. Oltre ad una donna italiana, 12 immigrate erano presenti nella Bergamasca in modo regolare: solo due di loro erano immigrate clandestine. Di altre due non si hanno informazioni.

Aree di provenienza

	2007	2006	2005	2004	2003
Italia	1	3	6	8	2
Africa Settentrionale - Occidentale	5	9	9	4	1
Africa Centro – Sud	4	4	7	19	13
Europa dell'Est	2	4	8	5	17
America Latina	6	1	2	1	4
Asia	0	0	0	0	0
	18	21	32	37	37

Nel 2007 si è avuto un forte incremento di donne provenienti dall'America latina, in particolare dalla Bolivia. In realtà, come si evince dai dati, le situazioni di violenza sulle donne coinvolgono, di

volta in volta, donne provenienti da aree geografiche diverse. Anche l'età è molto distribuita: si va dai vent'anni ai quarant'anni, con una presenza più marcata della fascia di età tra i 31 – 35 anni.

Nella maggior parte dei casi le donne sono inserite nel centro di pronto intervento tramite il CPAC Diocesano, cui perviene una specifica segnalazione - di solito da parte degli Enti Locali - e in alcuni casi anche dalle stesse forze dell'ordine.

Conclusione progetto

	2007	2006	2005	2004	2003
Inserimento in comunità	1	0	2	7	10
Inserimento presso SaraCasa	6	7	7	7	0
Sistemazione presso parenti e/o amici	0	0	3	1	5
Ritorno in famiglia	0	2	2	5	0
Rimpatrio	0	0	0	1	4
Sistemazione autonoma	10	1	3	2	3
Sfd	0	0	0	1	0
altro	1	2	2	0	3
	18	12	19	24	25

L'inserimento più naturale per chi è accolto dal Centro di Pronto Intervento è nella comunità di accoglienza Saracasa. Nel corso del 2007, alla luce anche di alcune accoglienze "particolari", si è optato, laddove ciò è

stato possibile, per soluzioni più immediate, di solito autonome e questo soprattutto per diverse donne con figli (6 su 10).

APPARTAMENTI DI REINSERIMENTO “DALLA STRADA ALLA CASA”

Destinatari: *Donne e uomini con problemi di grave marginalità*

Finalità

Il progetto vuole garantire una accoglienza abitativa e accompagnare la persona nel percorso di reinserimento sociale. Il progetto si rivolge a soggetti, donne e uomini, multiproblematici e senza dimora, con vissuti di grave emarginazione conosciuti. È stato pensato come un ulteriore passaggio per permettere lo sviluppo di una reale autonomia degli ospiti attraverso la costruzione, laddove è possibile, di una rete sociale di sostegno.

Servizio

Si caratterizza per la sperimentazione di una gestione condivisa con il Servizio Sociale del Comune di appartenenza che presenta il caso, definisce gli obiettivi dell'intervento educativo e condivide il progetto della persona con gli operatori.

Inizio attività e gestione servizio

Febbraio 2002.

Gli appartamenti di accoglienza, siti in Via Pignolo 30, via dei Prati 4, e via Palazzolo 80 – Bergamo, sono il frutto di una progettualità nata dalla collaborazione tra Caritas Diocesana/Diakonia-onlus, Comune di Bergamo e Conferenza dei Sindaci.

Organizzazione

Il progetto è gestito da 3 educatori (part-time) con la supervisione di 1 coordinatore. Gli operatori stimolano e sostengono la partecipazione attiva e il protagonismo delle persone nei loro percorsi e monitorano il buon funzionamento del progetto individuale.

Risorse economiche

Nell'anno 2007, i costi per la gestione del progetto “Dalla strada alla casa” sono stati pari a € 41.252 che si sono interamente coperti tramite lo specifico contributo dato dagli Enti Locali Provinciali coinvolti, sulla base dell'articolo 28 della Legge 328/00.

ATTIVITÀ SVOLTE

Nel 2007 il progetto ha mantenuto la doppia valenza educativa attuata l'anno precedente:

- seguire le persone inserite in alcuni appartamenti;
- fornire sostegno e accompagnamento domiciliare a persone che posseggono già un'abitazione propria.

Le persone collocate negli appartamenti hanno già effettuato un precedente percorso in una struttura riabilitativa; hanno ripreso un'attività lavorativa o socio occupazionale ma non possiedono appartamenti propri.

Le persone seguite a domicilio hanno invece una propria abitazione, ma vivono un particolare momento di fragilità psico-socio-relazionale.

In base alla tipologia di bisogno il ruolo degli educatori è diversificato:

- per le persone inserite negli appartamenti l'intervento è orientato all'acquisizione di una maggiore autonomia nella gestione sia dello spazio abitativo che di quello relazionale. Si cerca di sostenere e accompagnarli nelle fatiche quotidiane, costruendo il reinserimento nel tessuto sociale di riferimento;
- nell'accompagnamento domiciliare il lavoro è indirizzato a ristabilire le condizioni che aiutino la persona a recuperare alcune abilità possedute precedentemente e a riscoprire la dimensione abitativa e sociale con strumenti relazionali più adeguati.

Nell'anno 2007 le persone inserite nei 2 appartamenti della Caritas Diocesana/Associazione Diakonia-onlus e nei 2 messi a disposizione dal Comune di Bergamo sono state in totale 6, tutti uomini. Questi inserimenti hanno avuto come caratteristica comune la necessità di una progettualità a lungo termine che si è resa indispensabile per il raggiungimento degli obiettivi minimi concordati.

Nel lavoro di accompagnamento domiciliare sono state seguite altre 4 persone, anch'essi tutti uomini. Anche in questo caso la progettualità si è dovuta distribuire su un lungo periodo a causa della complessità delle situazioni prese in carico.

Ogni intervento è stato strettamente calibrato sulle caratteristiche dei soggetti presi in carico e sulle indicazioni del servizio sociale inviante.

Alle persone inserite negli appartamenti, durante la prima fase (accoglienza/osservazione) e per un periodo di circa un mese, viene dato il tempo di adattarsi alla nuova situazione e familiarizzare con l'altro ospite e con gli operatori. Successivamente gli educatori entrano progressivamente in relazione con i beneficiari e iniziano ad approfondire la conoscenza della loro storia e a rilevare comportamenti e abitudini. Si inizia ad avviare il sostegno nell'organizzazione della vita quotidiana, il monitoraggio sull'attività lavorativa in corso, la capacità di gestione del denaro e di instaurare relazioni esterne. La fase finale è centrata sull'accompagnamento al reperimento di una soluzione abitativa autonoma (popolare o in affitto sul libero mercato) e sulla cura del nuovo inserimento: gli educatori osservano e seguono la persona, per un periodo variabile (stabilito con il servizio sociale di riferimento) e con cadenza settimanale, favorendo l'aggancio con le realtà aggregative presenti su quel territorio.

Note conclusive

Il progetto dalla strada alla casa, come altri servizi, ruota attorno alla possibilità di avere sbocchi alloggiativi ed un progetto lavorativo certo per gli ospiti. In caso contrario i tempi di attesa e di "uscita" dal progetto si protraggono, impedendo a nuove persone di poter essere inserite negli appartamenti.

Per questo motivo diventa importante costruire relazioni con i diversi soggetti del territorio che hanno una maggiore attenzione al "momento lavorativo" e alla ricerca di un'ideale e ben definita soluzione alloggiativa. In caso contrario il progetto non potrà superare la sua fase di sperimentazione e diventare una efficace risposta socio-educativa a disposizione di persone in situazione di grave marginalità sociale.

Una seconda "fatica" riguarda l'individuazione delle persone che possano realmente iniziare questo percorso di reinserimento sociale. In diversi casi, infatti, le segnalazioni erano relative a persone che non avevano ancora raggiunto un grado di autonomia personale per poter iniziare questa nuova fase.

COMUNITÀ DI ACCOGLIENZA FEMMINILE “CASA SAMARIA”

Destinatari: *Donne con problemi di detenzione carceraria*

Finalità

Obiettivo del Centro è offrire alle donne detenute in carcere, che possono accedere ai benefici previsti dalla legge grazie alla disponibilità di un adeguato domicilio, la possibilità di usufruire delle misure alternative alla detenzione.

Servizio

I servizi offerti vanno dall'accoglienza al soddisfacimento dei bisogni primari (vitto, igiene personale, vestiario, ecc.), dall'ascolto all'accompagnamento ed al sostegno nel difficile percorso verso l'autonomia personale e il reinserimento sociale.

Data la delicatezza dei problemi legati all'accoglienza di donne che hanno ancora residui di pena da scontare e dai vincoli posti dalla legge per poter usufruire dei benefici previsti, la struttura può accogliere fino ad un massimo di otto ospiti contemporaneamente.

Inizio attività e gestione servizio

Ottobre 2005

Casa Samaria è un servizio–segno promosso dalla Caritas Diocesana Bergamasca in collaborazione con l'Istituto delle Suore delle Poverelle che ha così costituito una nuova comunità residenziale di Suore.

Organizzazione

Il servizio è realizzato da 1 educatore del Centro di Primo Ascolto (per un lavoro di filtro dei bisogni e di verifica dei progetti), 2 suore (organizzazione interna), e 5 volontarie.

Risorse economiche

Vedi servizio Dormitorietto Femminile “B. L. Palazzolo”

ATTIVITÀ SVOLTE

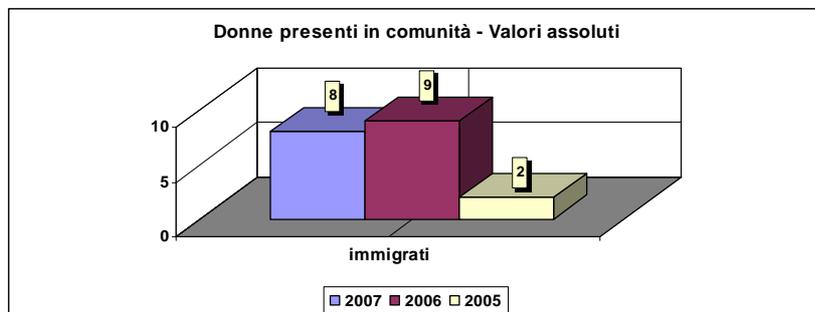
Casa Samaria è una comunità di accoglienza per donne in alternativa al carcere. Si inserisce in un più ampio progetto denominato “Spazio donna” nel quale confluiscono anche il Dormitorio femminile “Palazzolo”, il centro di pronto intervento per donne e minori ed un appartamento per una maggiore autonomia delle persone già presenti in comunità, sito a Torre Boldone. Tutti i servizi sono inseriti in strutture messe a disposizione dall'Istituto “Palazzolo” di Bergamo.

La finalità della comunità è l'accompagnamento nei percorsi di alternativa al carcere con l'obiettivo finale del reinserimento nella società e il raggiungimento dell'autonomia personale. Attraverso l'analisi delle situazioni personali delle persone coinvolte, in un clima il più possibile familiare, si cerca di aiutarle a recuperare anzitutto le relazioni amicali e di reciprocità, favorendo, laddove possibile, anche i ricongiungimenti familiari. Tramite un accompagnamento verso i servizi e gli enti presenti sul territorio si cerca anche di inserirle nel mercato del lavoro.

L'attività di Casa Samaria è costruita attorno a tre precise direttrici di lavoro:

1. comunità di accoglienza di donne che hanno problemi con la giustizia;
2. laboratorio di lavoro aperto anche ad altre donne oltre a quelle ospitate in comunità;
3. accoglienza di parenti di donne in carcere.

1. Per quanto riguarda l'attività della comunità di accoglienza, si segnala come nel 2007 siano state



presenti in comunità otto donne. Sono persone che non hanno punti di riferimento esterni e, pertanto non avrebbero potuto usufruire di nessuna forma di affidamento sociale o di arresti domiciliari.

Tutte le donne sono straniere. Alla fine del 2007, quattro donne erano ancora presenti in

comunità, le altre quattro avevano finito di scontare la pena. E' opportuno segnalare come, ad alcune di loro, al termine della vita in comunità, per favorire una migliore reintegrazione sociale, si propone l'inserimento in un appartamento (di proprietà della Fondazione Battaina) per un limitato periodo di tempo. Nel 2007 questa possibilità è stata garantita per una donna.

La media di permanenza in comunità è ovviamente legata alla situazione giuridica di ciascuna donna. Per le otto ospiti presenti in comunità, la media è stata di 321 giorni. Quattro donne sono state accolte nella comunità per oltre un anno (una donna per 730 giorni).

Nell'anno 2007 sei di loro hanno avuto la possibilità di scontare il residuo di pena tramite gli arresti domiciliari (e quindi sono state inserite in comunità); altre due erano in regime di affidamento ai servizi sociali.

Situazione giuridica all'ingresso in comunità

	2007	2006	2005	2007	2006	2005
affidamento servizi sociali	2	2	1	25,0%	22,2%	50,0%
Arresti domiciliari	6	4	0	75,0%	44,4%	0,0%
permessi premio	0	1	1	0,0%	11,1%	50,0%
donne "liberanti"*	0	2	0	0,0%	22,2%	0,0%
non censito	0	0	0	0,0%	0,0%	0,0%
TOTALE	8	9	2	100,0%	100,0%	100,0%

Nota: donne liberanti sono quelle che avevano iniziato la presenza nella comunità, ma successivamente, grazie all'indulto, sono potute uscire dal carcere in modo definitivo.

2. Le donne inserite in Casa Samaria, oltre alla gestione quotidiana della vita in comunità, possono svolgere un'attività lavorativa in un laboratorio ergoterapico. Nel laboratorio sono inserite anche altre donne provenienti dalle più diverse situazioni personali.

Nel 2007, per un periodo che va da un mese ad oltre un anno, sono state introdotte quattro donne esterne alla comunità: due di loro provenivano da comunità terapeutiche, altre due erano in regime di arresti domiciliari ed avevano ottenuto il permesso di poter frequentare il laboratorio. Complessivamente sono state dodici le donne che nell'anno 2007 sono state inserite in questa esperienza semi-lavorativa.

3. Casa Samaria svolge anche un'attività di raccordo tra le donne e i loro familiari. Per i parenti che vengono da fuori provincia, Casa Samaria ha previsto la possibilità di ospitalità per un breve periodo di tempo. Nel 2007 sono stati accolti tre nuclei familiari: la figlia di una donna inserita in

comunità (per un totale di sei giorni); l'ospitalità per brevi incontri di un marito con sua moglie e di un figlio con la propria madre.

La responsabile della comunità collabora, oltre che con il CPAC Diocesano, nella costruzione dei singoli progetti di aiuto e sostegno a queste donne, con uno specifico gruppo di volontariato e in sinergia con l'Associazione Carcere Territorio di Bergamo e con l'Opera Pia Calepio.

POVERI MA CITTADINI

Destinatari: *Persone in situazione di grave marginalità, soprattutto senza fissa dimora*

Finalità

- Alla luce della Dottrina Sociale, aiutare la Chiesa di Bergamo a riflettere sui temi della giustizia e della legalità a partire dal volto di chi è meno tutelato nei suoi diritti di persona e di cittadino;
- Promuovere un sostegno qualificato ed organizzato per la tutela giuridica di alcuni dei diritti fondamentali delle persone in “svantaggio sociale”;
- Promuovere lo strumento della mediazione penale.

Servizio

Il servizio consiste in una azione di consulenza e di accompagnamento giuridico gratuito nei confronti di persone, soprattutto senza fissa dimora, di cui si decide la presa in carico e si garantisce la difesa per ogni eventuale controversia giudiziaria.

Inizio attività e gestione servizio

Gennaio 2004

Organizzazione

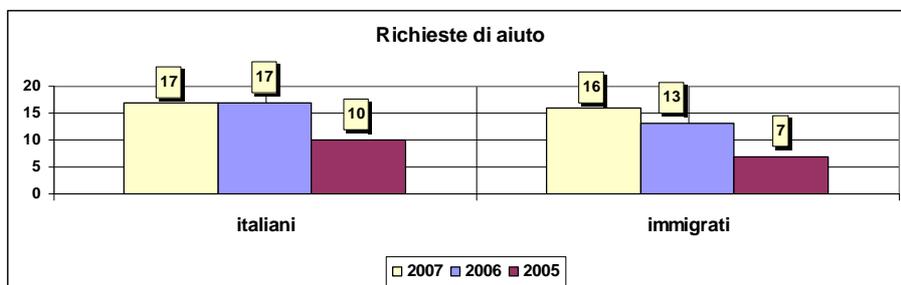
Il servizio si basa sulla presenza di un operatore assunto a part-time che svolge funzioni di segreteria. L'analisi delle singole situazioni di bisogno è operato da un gruppo di avvocati che svolgono gratuitamente questo compito e decidono le azioni da intraprendere.

Risorse economiche

Le spese di segreteria sono assunte direttamente dalla Caritas Diocesana/Associazione Dakonia onlus. Il costo dell'operatore per la segreteria, per l'anno 2007 è stato di € 11.764.

ATTIVITÀ SVOLTE

Nel 2007 sono state 33 le richieste di aiuto pervenute al servizio “poveri ma cittadini”. Rispetto agli



scorsi anni, le segnalazioni non sono giunte solo dal CPAC Diocesano (8) o dai CPAC Parrocchiali (8), ma anche da altre associazioni del territorio (9), da servizi sociali di Comuni (3) e, in alcuni casi, direttamente da parte di privati (5).

Poco più della metà delle persone avvicinate sono italiane. Sono in forte aumento anche le segnalazioni di persone provenienti da paesi dell'Africa settentrionale (10) e dall'Est Europeo (4).

Se all'inizio dell'attività dell'ufficio l'obiettivo era quello di un sostegno legale alle persone senza fissa dimora, negli ultimi due anni la tipologia delle richieste si è decisamente modificata. Circa due

terzi delle (richieste) domande (21 persone su 33) sono relative a consulenze (sia telefoniche o con un avvocato) in merito all'iter di pratiche per processi in corso. Per otto persone è iniziata una diretta presa in carico del problema, mentre per altre 4 persone si è avviata un'attività di segretariato sociale, tramite l'accompagnamento presso specifici uffici pubblici per la definizione di pratiche.

Area di interesse giuridico

	2007	2006	2005		2007	2006	2005
area penale	5	12	9		15,2%	40,0%	52,9%
area civile	19	14	5		57,6%	46,7%	29,4%
area amministrativa	9	4	3		27,3%	13,3%	17,6%
TOTALE	33	30	17		100,0%	100,0%	100,0%

Le richieste di consulenze e/o di presa in carico sono di natura soprattutto civilistica, area che oramai riguarda quasi il 60% delle segnalazioni. E' utile osservare come anche l'area amministrativa (che riguarda quasi sempre il rapporto con le varie forme di burocrazia delle istituzioni pubbliche), sia in forte crescita.

Anche nel 2007 le principali richieste di aiuto hanno riguardato problematiche familiari (un terzo delle persone) o questioni legate a precarie attività lavorative (9 persone).

Tipologia di bisogno

	2007	2006	2005		2007	2006	2005
senza fissa dimora	1	2	1		3,0%	6,7%	5,9%
detenuto e/o arresti domiciliari	2	8	2		6,1%	26,7%	11,8%
immigrato clandestino	3	2	1		9,1%	6,7%	5,9%
nomade	1	1	1		3,0%	3,3%	5,9%
vittima tratta	5	1	3		15,2%	3,3%	17,6%
problematiche familiari	10	11	6		30,3%	36,7%	35,3%
pensionato	2	1	1		6,1%	3,3%	5,9%
precaria attività lavorativa	9	4	2		27,3%	13,3%	11,8%
TOTALE	33	30	17		100,0%	100,0%	100,0%

Nel corso di questi anni si è notato il venir meno di specifiche richieste di accompagnamento di persone in situazione di grave marginalità sociale ed un contemporaneo aumento di situazioni di bisogno più riconducibili alla quotidianità delle famiglie. Per quest'ultima tipologia di persone, sul territorio esistono una pluralità di risposte diversificate, non ultime quelle degli stessi avvocati che, o con il patrocinio gratuito o con altre forme di "attenzione" cercano di venire incontro ad alcune situazioni di fragilità sociale. E' evidente che il servizio dovrà valutare il suo ruolo a fianco delle varie realtà sociali del privato sociale che già svolgono simili attività (non ultima la proposta di consulenza gratuita promossa, nel 2007, dall'associazione dei Notai bergamaschi).

La segreteria del progetto "Poveri ma cittadini", inoltre, funge anche da segreteria per l'attività di mediazione penale, che trova in un gruppo di 15 mediatori, precedentemente formati con specifico corso, il principale punto di riferimento operativo. La mediazione, soprattutto in ambito penale, deve intendersi come un procedimento tramite il quale la vittima ed il reo hanno la possibilità, volontariamente, di cercare la risoluzione dei problemi che sorgano dalla commissione del reato, con l'aiuto di un terzo (il mediatore) che agisce in modo imparziale.

Nel 2006 il gruppo di mediatori penali ha ricevuto sei richieste di intervento, di cui tre nell'area penale e tre nell'area sociale.

Nel maggio 2007, in accordo con l'Uepe (Ufficio esecuzione pena esterna), si è promossa una giornata di formazione, tenuta dall'equipe di mediatori e rivolta alle assistenti sociali dell'UEPE per presentare lo strumento della mediazione, con l'obiettivo di ipotizzare possibili collaborazioni future fra i due uffici.

L'ufficio ha promosso un percorso formativo alla mediazione per una classe di ragazzi di una scuola media. Il percorso si è articolato in 4 incontri di 2 ore ciascuno offrendo la possibilità ai ragazzi di sperimentare lo strumento della mediazione nella risoluzione dei conflitti interpersonali. In apertura e chiusura dell'iter formativo sono stati coinvolti anche gli insegnanti e i genitori per presentare il lavoro e restituirne una valutazione.

A settembre 2007, grazie ai finanziamenti di un bando regionale, ha avuto inizio un nuovo corso di formazione per mediatori penali promosso dall'Ufficio e gestito in collaborazione con l'associazione Dike. Il corso è frequentato da 17 persone.

Si è attivata una collaborazione con la Polizia Locale di Bergamo istituendo un corso di formazione alla mediazione di 12 ore con un gruppo di vigili, referenti delle diverse circoscrizioni, con l'intento di elaborare uno specifico protocollo d'intesa che valorizzi e sostenga il potere conciliativo, tipico delle autorità di pubblica sicurezza, da attuarsi attraverso l'ufficio di mediazione penale.

Nel 2007, si sono organizzati tre incontri con un pool di avvocati per riflettere su alcune problematiche della giustizia a Bergamo.

Inoltre, l'ufficio partecipa alla **“Segreteria Giustizia”** costituita dai rappresentanti dei tre servizi “Caritas” operativi oggi nell'ambito della giustizia: CPAC, “Poveri ma Cittadini”, Educatore Caritas Carcere-Territorio, con l'intento di coordinare i progetti sulle persone che hanno problemi in ambito giuridico e legale, cercando di affrontarli nella loro complessità (casa, lavoro, assistenza legale...).

PROGETTO DI MICROCREDITO

Destinatari: *Famiglie con gravi difficoltà economiche*

Finalità

Il servizio vuole fornire un supporto concreto a famiglie che vivono momenti di grave difficoltà economica (sostegno iniziale per l'assunzione mutuo, pagamenti di rate, indebitamento da gioco, ecc.), evitando che possano cadere in prestiti da usura.

Servizio

Il servizio consiste nell'erogazione di finanziamenti di piccola entità.

Inizio attività e gestione servizio

Ottobre 2002

Il servizio è promosso e gestito dalla Caritas Diocesana/Associazione Diakonia-onlus in collaborazione con quattro banche della realtà bergamasca: banca di Credito Cooperativo di Treviglio, banca di Credito Cooperativo di Ghisalba, la Banca Popolare di Bergamo e il Credito Bergamasco.

Organizzazione

Il servizio è gestito tramite un operatore volontario con compiti di pre-istruttoria della pratica ed una équipe tecnica che giunge a dare una accurata valutazione della richiesta.

Risorse economiche

Attualmente il fondo di copertura totale disponibile ammonta ad € 300.000,00.

ATTIVITÀ SVOLTE

Il servizio di microcredito è certamente uno dei servizi segno che aiuta ad avere in modo continuo alcuni dati sulle reali cause di povertà economica presenti sul territorio bergamasco.

La richiesta di un sostegno economico per il soddisfacimento di un bisogno primario, aiuta a percepire la difficoltà di diverse famiglie (di solito bergamasche) nel gestire e far fronte a diversi inconvenienti della vita, quali ad esempio la perdita di un lavoro, una separazione, una famiglia numerosa, ecc.

Ci si rivolge alla Caritas Diocesana in quanto probabilmente si fa fatica ad avere un aiuto da parte delle istituzioni pubbliche, per la difficoltà burocratica a dare risposte in tempi brevi e, soprattutto, per la presenza di debiti pregressi con le banche (mutui precedenti, assegni scoperti, ecc..).

Richieste anno 2007

	2007	2006	2005	2004
italiani	42	33	58	29
immigrati	14	19	16	13
TOTALE	56	52	74	42

Il numero delle persone che hanno chiesto di usufruire del servizio di microcredito è rimasto praticamente invariato rispetto al 2006, arrivando ad un totale di 56 domande.

Nell'anno 2007 sono diminuite le richieste portate da persone straniere al 23,6% in controtendenza all'aumento che vi era stato nel 2006.

La maggior parte delle persone che hanno richiesto il servizio sono residenti in Bergamo città (23 persone, pari al 41,8%), mentre le altre persone provengono da 23 paesi della provincia di Bergamo e una persona da un paese in provincia di Brescia.

La richiesta da parte di persone italiane

Come evidenziato, il 75% delle richieste sono portate da persone italiane. Nel 2007 si assiste ad un rovesciamento rispetto al 2006: la domanda acquista connotati femminili per il 54,8% (nel 2006 invece è stato 33,3%). Aumentano molto le richieste di coloro i quali sono separati o divorziati (35,7%), mentre il numero di persone richiedenti coniugate/conviventi scende al 31%.

L'età dei richiedenti è diversificata: 14 persone hanno un'età compresa tra i 26-40 anni, 12 persone tra i 41-50 anni, 9 tra i 51-65 anni. Su 39 persone di cui si hanno notizie certe, nel 2007 il 33,3% vive solo/a (il rispetto al 9,1% del 2006), il numero medio dei figli è uno - due, ma vi è un 9,4% di famiglie con tre figli che nel 2006 erano assenti.

Stato civile anno 2007

	Italiani	immigrati	TOTALE		Italiani	immigrati	TOTALE
coniugato/a	13	9	22		31,0%	64,3%	39,3%
separato/a	10	1	11		23,8%	7,1%	19,6%
divorziato/a	5	0	5		11,9%	0,0%	8,9%
convivente	0	2	2		0,0%	14,3%	3,6%
libero/a	8	2	10		19,0%	14,3%	17,9%
vedovo/a	4	0	4		9,5%	0,0%	7,1%
non disponibile	2	0	2		4,8%	0,0%	3,6%
TOTALE	42	14	56		100,0%	100,0%	100,0%

L'identikit della persona immigrata

Come per gli italiani, rispetto all'anno precedente, nel 2007 è aumentato il numero di donne richiedenti microcredito (35,7%). Il 64,3% degli stranieri è coniugato e nessuno vive solo ma nel 53,8% dei casi vivono coniuge e figli e nel 38,5% dei casi il numero di figli è 3. L'età media prevalente nel 2007 è compresa tra i 41 e 65 anni.

Composizione nucleo familiare

	Italiani	immigrati	TOTALE		Italiani	immigrati	TOTALE
richiedenti soli	14	0	14		33,3%	0,0%	25,0%
richiedente con coniuge	0	1	1		0,0%	7,1%	1,8%
richiedente con coniuge e figli	10	8	18		23,8%	57,1%	32,1%
richiedente con figli	13	1	14		31,0%	7,1%	25,0%
richiedente con figli e altri	1	1	2		2,4%	7,1%	3,6%
richiedente con convivente	0	1	1		0,0%	7,1%	1,8%
richiedente con convivente e figli	0	2	2		0,0%	14,3%	3,6%
richiedenti con altri famigliari	1	0	1		2,4%	0,0%	1,8%
non disponibile	3	0	3		7,1%	0,0%	5,4%
TOTALE	42	14	56		100,0%	100,0%	100,0%

L'attività lavorativa delle famiglie che fanno richiesta non permette di recepire stipendi elevati: il 30% delle persone che fanno richiesta lavorano come operai e come dipendenti (commessi, impiegati pubblici, insegnanti etc.). Sono in continuo aumento le richieste di persone pensionate.

Vi è stata una differenziazione nelle motivazioni alla base della richiesta di microcredito tra italiani e stranieri: nel 2007 il numero degli italiani che ha chiesto un prestito per il pagamento di debiti pregressi è raddoppiato rispetto al 2006 attestandosi al 42,9%; per gli stranieri i motivi della richiesta non sono più dovuti per la maggior parte alla perdita del lavoro, ma per il 46,2% per il pagamento di bollette e/o affitto.

Motivo della richiesta – anno 2007

	italiani	immigrati	totale		italiani	immigrati	totale
Acquisto o cambio casa	4	3	7		9,5%	21,4%	12,5%
Pagamento bollette e/o affitto	10	6	16		23,8%	42,9%	28,6%
Problemi familiari	1	0	1		2,4%	0,0%	1,8%
Problemi familiari legati a salute	1	1	2		2,4%	7,1%	3,6%
Problemi per perdita di lavoro	1	0	1		2,4%	0,0%	1,8%
Spese straordinarie gest. Casa	0	0	0		0,0%	0,0%	0,0%
Pagamento debiti pregressi	18	2	20		42,9%	14,3%	35,7%
Debiti da gioco	0	0	0		0,0%	0,0%	0,0%
Spese impreviste	4	1	5		9,5%	7,1%	8,9%
altro	1	0	1		2,4%	0,0%	1,8%
Non risposto	2	1	3		4,8%	7,1%	5,4%
	42	14	56		100,0%	100,0%	100,0%

Delle 56 richieste presentate ne sono state accolte il 25,5% del totale. Sono ulteriormente diminuite rispetto al 2006 in cui le accolte erano state il 29%.

Il 30,9% delle richieste sono state inviate ad altri enti istituzionali, tra cui la Fondazione San Bernardino che ha accolto 5 domande.

Un nuovo dato significativo raccolto a partire dal 2007 ha riguardato la voce “consulenze”: colloqui di ascolto con persone che chiedono microcredito, in cui l'operatore rileva chiaramente la necessità di interventi di natura diversa rispetto al microcredito e a cui le persone stesse vengono indirizzate. La consulenza serve quindi ad orientare le persone e a ragionare su quali siano i loro reali problemi. Nel 2007 sono state svolte in tutto 14 consulenze.

Gestione richieste anno 2007

	accolte	inviolate ad altri enti	respinte	consulenze	TOTALE
italiani	9	15	7	11	42
immigrati	5	2	4	3	14
totale	14	17	11	14	56

	accolte	inviolate ad altri enti	respinte	consulenze	TOTALE
italiani	16,1%	26,8%	12,5%	19,6%	75,0%
immigrati	8,9%	3,6%	7,1%	5,4%	25,0%
totale	25,0%	30,4%	19,6%	25,0%	100,0%

Il 20% delle richieste invece è stato respinto con la motivazione dell'incapacità di riuscire a sostenere le rate del rimborso: tali situazioni spesso sono così complesse o compromesse che sarebbe necessario un sostegno socio-economico a fondo perduto.

Delle 14 persone a cui è stato erogato un prestito, 9 sono italiani e 5 stranieri.

L'importo totale impegnato è stato di € 24.600,00, con importi diversificati tra italiani e stranieri: per quanto riguarda le persone italiane il 44,4% di chi ha ricevuto un prestito lo ha ottenuto di importo compreso tra i € 1.000-1.500; € 2.000 è stato l'importo massimo erogato alle persone.

Ciascuna delle 5 persone straniere ha ricevuto un importo differente arrivando anche ad una che ha avuto un prestito di più di € 4.000.

Importo impegnato – anno 2007

	Italiani	immigrati	TOTALE		Italiani	immigrati	TOTALE
fino a 1000 Euro	2	1	3		22,2%	20,0%	21,4%
Tra 1001 e 1500 Euro	4	1	5		44,4%	20,0%	35,7%
Tra 1501 e 2000 Euro	3	1	4		33,3%	20,0%	28,6%
Tra 2001 e 2500 Euro	0	0	0		0,0%	0,0%	0,0%
Tra 2501 e 3000 Euro	0	1	1		0,0%	20,0%	7,1%
Tra 3001 e 4000 Euro	0	0	0		0,0%	0,0%	0,0%
Oltre 4001	0	1	1		0,0%	20,0%	7,1%
TOTALE	9	5	14		100,0%	100,0%	100,0%

Indirizzati altri Enti	15	2	17
consulenze	11	3	14
Respinte	7	4	11

Note conclusive

Nell'anno 2007, tramite l'Associazione "farsi prossimo onlus" di Clusone, creata dalla locale Caritas parrocchiale, ha preso avvio un progetto di microcredito, con le stesse modalità tecniche previste per il livello diocesano.

L'associazione, nel luglio 2006 ha stipulato una specifica convenzione con il Comune di Clusone per un progetto di microcredito destinato a persone in momentanea difficoltà finanziaria. La convenzione prevedeva una capitalizzazione di € 10000 da parte del comune e € 1.000 da parte della Caritas di Clusone. La concessione dei prestiti avviene su richiesta del servizio sociale del comune o su segnalazione della Caritas.

Nel corso dell'anno 2007 sono state aiutate 4 famiglie, due italiane e due immigrate, con un prestito che varia da € 500 a € 3.000, per un importo complessivo di € 4.900.

APPARTAMENTI DI ACCOGLIENZA

Destinatari: *Famiglie in difficoltà*

Finalità

Soddisfare le esigenze abitative più immediate di alcune famiglie in situazioni di disagio, offrendo loro un alloggio adeguato in attesa di trovare una definitiva abitazione.

Servizio

Il servizio consiste nell'affittare a famiglie in particolare difficoltà un appartamento a canone agevolato.

Organizzazione

La gestione amministrativa degli appartamenti è attuata direttamente dalla Associazione Diakonia-onlus.

Risorse economiche

Il costo di gestione dei vari appartamenti nel 2007 è stato pari a € 26.934 cui si è fatto fronte tramite parziali contributi da parte delle famiglie ospitate, pari a € 22.495 La quota parte rimanente è stata a totale carico della Caritas Diocesana/Associazione Diakonia-onlus.

ATTIVITÀ SVOLTE

Nell'anno 2007 sono stati resi disponibili 10 appartamenti: di questi 3 sono di proprietà privata, 3 di Istituti Religiosi e 4 di Istituti Diocesani. L'ubicazione degli appartamenti è la seguente:

- ✓ 2 in Comune di Almenno San Salvatore;
- ✓ 1 in Comune di Alzano Lombardo;
- ✓ 1 in Comune di Arcene;
- ✓ 2 in Comune di Bergamo;
- ✓ 1 in Comune di Chiuduno
- ✓ 1 in Comune di Dalmine.
- ✓ 1 in Comune di Pedrengo;
- ✓ 1 in Comune di Costa Serina

Si deve, inoltre, ricordare che la Caritas Diocesana/Associazione Diakonia-onlus è socio – fondatore dell'Associazione “Casa Amica” realtà sociale impegnata nella ricerca e gestione di case per persone in situazione di bisogno.

SERVIZI – SEGNO IN COLLABORAZIONE CON ALTRE REALTÀ ASSOCIATIVE

CENTRO DI ACCOGLIENZA FEMMINILE “SaraCasa”

Destinatari: *Donne sole e/o con figli*

Finalità

Offrire a donne italiane e/o immigrate, sole o con figli, che si trovano in situazione di difficoltà, un'accoglienza temporanea in vista di un reinserimento nella società.

Servizio

I servizi offerti sono di ascolto, soddisfacimento dei bisogni primari, accompagnamento e sostegno per la costruzione di progetti di accoglienza (ricerca lavoro, abitazione, tutela legale), di animazione per i minori e di orientamento all'uso dei servizi territoriali del pubblico e del privato.

Inizio attività e gestione servizio

Anno 1992 (inizio servizio presso Casa Cima, in via S. Bernardino a Bergamo, trasferitosi nel Gennaio 2002 presso la nuova struttura situata in Via Battaina a Urgnano).

Il Centro di accoglienza “SaraCasa” è un servizio – segno promosso dalla Caritas Diocesana in collaborazione con la Fondazione Battaina, l'Associazione Diakonia-onlus e la Cooperativa Sociale Arcobaleno.

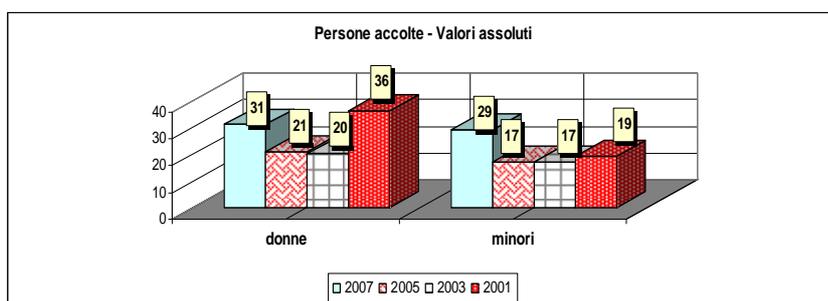
Organizzazione

E' gestito da una coordinatrice e tre operatori-educatori. Il filtro delle accoglienze è svolto dal CPAC Diocesano. Vi è un'équipe che vaglia le varie richieste di inserimento nel Centro.

Risorse economiche

Nell'anno 2007, i costi per la gestione del Centro di accoglienza femminile “SaraCasa” sono stati coperti in quota parte dai proventi derivanti dai Servizi Sociali dei Comuni invianti le donne (che sono imputati sul Bilancio della Associazione Diakonia-onlus), da un progetto specifico finanziato da Caritas Italiana e, la rimanente quota, dalla Fondazione Battaina, proprietaria dell'immobile.

ATTIVITÀ SVOLTE



Il servizio di accoglienza per donne con minori “SaraCasa” nel 2007 ha ospitato 60 persone di cui 31 donne e 29 figli minori, con un incremento di presenza dell'8,3% rispetto all'anno 2006. È il numero più elevato di presenze complessive dalla nascita del servizio. La

quasi totalità delle donne sono immigrate (26 su 31 ospiti), provenienti, soprattutto da paesi dell’Africa centrale (9) e Africa settentrionale (5). Ancora elevate sono le presenze di donne di paesi dell’Est Europa (6). Si affacciano in modo consistente anche donne dell’America latina (5). Complessivamente le donne provengono da 17 paesi diversi. Le etnie più numerose sono ancora delle italiane (12 persone su 60 complessive), marocchine (9 su 60) e Nigeriane (6 su 60).

Rispetto agli anni precedenti, non esiste più una fascia di età particolarmente a rischio: anche se il 35% delle donne ha un’età compresa tra i 26 e 30 anni, le rimanenti si distribuiscono in modo omogeneo. La più giovane donna accolta nel 2007 aveva 18 anni, la più anziana 64.

La presenza delle ospiti è ovviamente legata ai singoli percorsi educativi costruiti sul loro bisogno. Diverse di loro risultano essere donne asilanti. Anche se il CPAC diocesano è lo strumento tecnico per “inviare” le donne al servizio, la maggior parte di loro sono segnalate da istituzioni pubbliche, in primis i Comuni della Provincia di Bergamo. Questo fatto “dice” come il servizio non solo è conosciuto bene dal territorio, ma anche apprezzato da un punto di vista educativo. Il servizio SaraCasa funziona quasi sempre a “pieno regime” di presenze. Si nota un incremento di bisogno di luoghi di accoglienza strutturati in comunità per donne con figli, che vivono esperienze di disagio familiare e/o sociale. Questi servizi sono particolarmente onerosi e quindi difficilmente sostenibili. La costruzione di specifici progetti di accoglienza con le istituzioni pubbliche permette di avere un parziale rimborso delle spese che, nel 2007, è stato garantito per il 66% delle ospiti. Come già sopra evidenziato, il rimanente costo del servizio è a completo carico della Fondazione Battaina.

Giorni di permanenza

	ANNO 2007			ANNO 2006			ANNO 2004		
	donne	minori	TOTALE	donne	minori	TOTALE	donne	minori	TOTALE
Notti	3.417	3.500	6.917	3.588	2.086	5.674	2.119	1.356	3.475
Ospiti	31	29	60	29	21	50	18	15	33
Media per ospiti	110,2	120,7	115,3	123,7	99,3	113,5	117,7	90,4	105,3

Rispetto al 2006 risulta diminuito il periodo di permanenza medio per le ospiti: da 123 giorni ai 110 (riferito alle sole donne senza i rispettivi eventuali figli). Il forte incremento di notti per la presenza anche dei figli segnala come sempre più le ospiti siano mamme che sono costrette ad abbandonare la propria abitazione per problematiche familiari e/o sociali. Si deve sottolineare come la presenza di donne asilanti alzi la media di permanenza nel servizio. In realtà, nel costruire un progetto personalizzato di accoglienza per donne con problematiche sociali e/o familiari, si cerca di limitare al massimo la presenza nella struttura e di trovare una soluzione che risulti essere la più idonea e definitiva per queste donne. Generalmente il tempo massimo di permanenza nella struttura è di sei mesi.

Conclusione progetto

	2007	2006	2005	2004	2007	2006	2005	2004
Inviata ad altri servizi	6	0	0	2	19,4%	0,0%	0,0%	11,1%
Alloggio popolare	0	1	2	4	0,0%	3,4%	9,5%	22,2%
Abitazione autonoma	1	4	3	2	3,2%	13,8%	14,3%	11,1%
Abitazione presso amici	0	2	0	2	0,0%	6,9%	0,0%	11,1%
Ritorno in famiglia	3	2	2	0	9,7%	6,9%	9,5%	0,0%
Ritorno in patria	1	3	0	2	3,2%	10,3%	0,0%	11,1%
Si è allontanata per scelta	0	2	3	2	0,0%	6,9%	14,3%	11,1%
Trovato lavoro e/o casa	7	2	0	0	22,6%	6,9%	0,0%	0,0%
Ancora ospite	12	12	10	4	38,7%	41,4%	47,6%	22,2%
Altro	1	1	1	0	3,2%	3,4%	4,8%	0,0%
	31	29	21	18	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Al di là di coloro che sono ancora ospiti nel servizio, la maggior parte delle donne ha potuto trovare la risposta adeguata al proprio bisogno: dal ritorno in patria e/o famiglia, alla individuazione di una casa idonea che, di solito, va di pari passo con la possibilità di avere un lavoro.

In diversi casi (6 su 30) si è accompagnata la donna presso altri servizi presenti sul territorio in grado di garantire meglio un reinserimento sociale definitivo.

Note conclusive

Il perseguimento dell'autonomia delle persone ospitate è il principale obiettivo che il servizio, cerca di raggiungere. Autonomia che non è solo ricerca della casa e/o lavoro ma anche della gestione quotidiana delle relazioni con le persone incontrate.

Tra le fatiche che si osservano in modo trasversale a-SaraCasa, si deve comunque sottolineare nuovamente la difficoltà nel trovare un lavoro e quindi una autonomia economica per donne con figli: è già faticoso e difficile per donne sole, lo diventa maggiormente se le donne sono madri.

Inoltre, come già evidenziato, il bisogno di comunità di accoglienza "transitorie" per donne sole e/o con figli che vivono situazioni momentanee di disagio sociale e/o familiare" è in aumento. Non è pensabile un ulteriore incremento di presenze nel servizio SaraCasa, pena lo snaturamento del suo aspetto educativo relazionale. Occorre probabilmente verificare se risulta essere necessario ampliare l'offerta per questa tipologia di bisogno o tramite la istituzione di un nuovo servizio oppure tramite la diversificazione di risposte, già in parte presenti sul territorio provinciale.

COMUNITA' DI PRONTO INTERVENTO "MARTINELLA"

Destinatari: *Donne con problemi legati alla prostituzione e donne vittime di tratta*

Finalità

Allontanare in modo immediato le giovani dalla strada, dalla situazione di schiavitù e sfruttamento, offrendo loro un luogo protetto.

Servizio

Il servizio concede alle giovani un luogo dove poter riflettere serenamente ed essere accompagnate nella scelta del proprio futuro immediato: inserirsi in una struttura di prima accoglienza o rimpatriare nel proprio paese d'origine.

Inizio attività e gestione servizio

Luglio 2003.

Promosso dalla Caritas Diocesana Bergamasca e dall'Istituto Suore Adoratrici Ancelle del Santissimo Sacramento e della Carità. La gestione è affidata alla Associazione Micaela Onlus di Bergamo.

Organizzazione

La comunità di pronto intervento vede la presenza di 1 supervisore, 1 suora coordinatrice, 3 suore a tempo pieno domiciliate presso la struttura, 1 educatore a tempo pieno, 12 volontarie. Il servizio di filtro e di inserimento delle ospiti è svolto dal CPAC della Caritas Diocesana/Associazione Diakonia-onlus.

Risorse economiche

I costi di gestione sono attualmente a carico dell'Associazione Micaela – Onlus e della Fondazione Battaina.

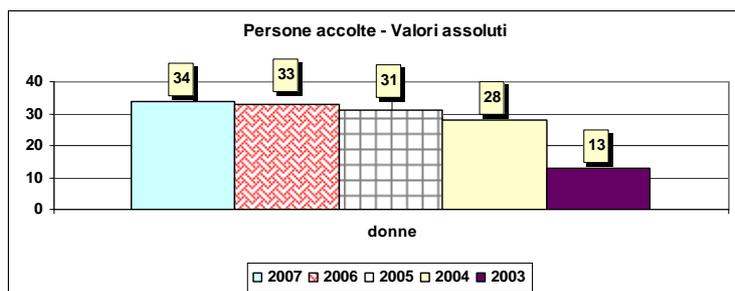
ATTIVITÀ SVOLTE

Il servizio, gestito dalla Associazione "Micaela – Onlus" è rivolto a donne vittime della tratta. L'ingresso nel pronto intervento è determinato da un'esplicita richiesta di aiuto da parte della ragazza agli operatori di strada, o dall'intervento delle Forze dell'Ordine o comunque, da soggetti impegnati direttamente nella lotta alla tratta.

Il servizio ha iniziato la sua attività nel luglio del 2003 e ha visto un progressivo aumento di interventi: dai 13 inserimenti del 2003 si è giunti ai 34 del 2007.

La maggior parte delle ragazze (20 su 34) arriva dall'Europa dell'Est, anche se vi è stato un deciso calo (dal 75% del 2004 al 58,8% del 2007).

Al contrario, è in continuo aumento la richiesta di ospitalità da parte di ragazze provenienti da zone dell'Africa centro



meridionale (il 38,2% del totale), in particolare dalla Nigeria che è risultato essere il primo paese di provenienza delle donne accolte nella comunità. La presenza di tante donne nigeriane, comporta spesso difficoltà nella gestione della comunità, in quanto modalità culturali e relazionali con quali si approcciano tra di loro e nei confronti delle altre ospiti sono particolari. La presenza contemporanea di oltre due – tre ragazze nigeriane, è certamente un problema nella gestione socio-educativa dell'accoglienza. In media le ragazze si fermano nella comunità di pronta accoglienza per un periodo medio di 45 giorni. Ci sono ovviamente eccezioni. Nel 2007 tre ragazze hanno voluto abbandonare la comunità lo stesso giorno in cui vi sono giunte (erano state 9 nel 2006). Nel contempo, quattro donne sono state accolte in questa comunità di prima accoglienza per oltre due mesi.

Cinque sono state le minorenni ospitate (contro le 8 del 2006). Si sta ulteriormente abbassando l'età delle ragazze: il 53% circa di loro ha meno di vent'anni. Si nota però anche una presenza di donne in età più adulta (9 ragazze hanno un'età compresa tra i 26 e 36 anni) per la maggior parte originarie della Nigeria.

Età delle ragazze

	2007	2006	2005		2007	2006	2005
minorenni	5	8	1		14,7%	24,2%	3,2%
18 - 20	13	12	5		38,2%	36,4%	16,1%
21 - 25	7	12	0		20,6%	36,4%	0,0%
26 - 30	6	1	2		17,6%	3,0%	6,5%
31 - 35	2	0	4		5,9%	0,0%	12,9%
36 - 40	1	0	1		2,9%	0,0%	3,2%
oltre 40	0	0	0		0,0%	0,0%	0,0%
non risposto	0	0	18		0,0%	0,0%	58,1%
	34	33	31		100%	100%	100%

In altri termini pare evidente come, pur in presenza di un forte incremento di ragazze provenienti da paesi dell'est europeo, difficilmente esse accettano di uscire dal "giro" della prostituzione. Non è un caso, ad esempio, come ben 13 ragazze sul totale di 14, una volta fermate dalle forze dell'ordine non hanno voluto denunciare i propri "protettori"¹⁵. Esse hanno un'età inferiore a vent'anni e nella quasi totalità provengono da paesi dell'Europa dell'est, in primis da Romania e Albania.

Come già segnalato lo scorso anno, è evidente che il modello di sfruttamento della prostituzione è cambiato rispetto alle annate precedenti: le ragazze, soprattutto da un punto di vista economico, sono "invogliate" a continuare questa attività attratte dai "benefici finanziari" che esse possono comunque ricavare. Il fattore economico è certamente la molla più rilevante che spinge queste giovani a non denunciare i loro "protettori" e fare la scelta di ritornare sulla strada una volta fermate dalle forze dell'ordine. In percentuale "solo" il 44% ha scelto di denunciare i propri sfruttatori.

Affiancato all'aspetto economico, vi è anche la paura di ritorsioni per i propri familiari rimasti in patria e/o di eventuali riti religiosi, riguardanti quasi esclusivamente le donne africane. Non dobbiamo infine dimenticare come in diversi casi siamo spesso in presenza di una "prostituzione" da "appartamento" che, per la sua connotazione di discrezionalità, rende "invisibili" queste povertà.

Un terzo delle ragazze sono state avvicinate nella zona di Dalmine – Treviglio. Ben 7 ragazze in zone a confine con la Provincia di Brescia. Complessivamente il 50% delle ragazze è stato fermato in prossimità di strade in Provincia di Bergamo. A tal proposito, dobbiamo ricordare come queste

¹⁵ Non si deve dimenticare che nel 2007 la Romania è entrata a far parte della Unione Europea e pertanto il problema del riconoscimento della cittadinanza è venuto meno.

donne abbiano “lavorato” in più di una zona e, per evitare appunto problemi con le forze dell’ordine, siano continuamente spostate da una località ad un’altra. La zona di arresto diventa importante soprattutto per le minorenni che intendono iniziare un cammino di uscita della tratta. In questo caso il costo economico per l’accoglienza è a carico dell’Ente Locale dove si è attuato il fermo di polizia.

Conclusione progetto

	2007	2006	2005	2004	2007	2006	2005	2004
Inserimento in altre comunità	12	17	19	9	35,3%	51,5%	61,3%	32,1%
Comunità Kairos	9	0	0	0	26,5%	0,0%	0,0%	0,0%
ricongiungimento familiare	0	1	0	0	0,0%	3,0%	0,0%	0,0%
allontanamento volontario	11	11	5	10	32,4%	33,3%	16,1%	35,7%
Ritorno in patria	2	2	2	6	5,9%	6,1%	6,5%	21,4%
Altro	0	2	5	3	0,0%	6,1%	16,1%	10,7%
					0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
	34	33	31	28	100%	100%	100%	100%

Percentualmente elevato si conferma il numero di ragazze che, una volta fermate, decidono di intraprendere un cammino d’allontanamento dal “giro” tramite l’ingresso in comunità protette. Anche nell’anno 2007 sono state più del 60% del totale. Sono donne che scelgono di uscire definitivamente dal circuito delle tratta ed iniziare un percorso di reinserimento sociale. Ciò avviene anche nella fatica di un cammino in comunità, nella speranza di costruirsi un nuovo futuro nella società.

Il tempo di sosta nella comunità di pronto intervento serve anche per capire e valutare meglio le proprie motivazioni, le aspirazioni e la volontà di rimettersi in gioco. Per aiutare queste ragazze ad utilizzare nel miglior modo possibile il tempo loro concesso, il servizio può contare sulla presenza di circa 12 volontari che, nella discrezione necessaria a tutela delle ospiti, in modi e tempi diversi, aiutano gli educatori nello svolgimento di tutte le incombenze necessarie.

Questioni aperte

Come già sopra segnalato 15 ragazze su 34 hanno scelto di denunciare il loro protettore e sono quindi entrate nel sistema di protezione sociale stabilito per legge che, tra le altre cose, permette loro il rilascio del permesso di soggiorno. Le altre 19 non hanno fatto questa scelta. A volte, come già evidenziato, perché non ne hanno più bisogno in quanto cittadine dell’Unione Europea; in altri casi perché si portano alle spalle situazioni familiari e sociali così drammatiche da “impedire” loro questa scelta. Un’interpretazione restrittiva della normativa da parte della Questura di Bergamo non permette loro di ottenere il permesso di soggiorno e questo comporta una serie di difficoltà per la tutela delle ragazze stesse, ad esempio nel campo sanitario e giuridico legale dove alle stesse non possono essere garantiti tutti i diritti di cittadinanza.

COMUNITA' DI ACCOGLIENZA FEMMINILE "KAIROS"

Destinatari: *Donne vittime di tratta e prostituzione*

Finalità

Offrire a ragazze, fuoriuscite dal circuito della tratta e della prostituzione (soprattutto dentro il fenomeno migratorio), la possibilità di trovare un luogo di accoglienza e di ricostruzione del proprio vissuto e di reinserimento nella società. Nella Comunità si cerca di favorire il ritorno ad una vita "normale" e di completa autonomia.

Servizio

La comunità offre alle ospiti accoglienza, protezione, supporto psicologico (volto ad iniziare un processo d'accettazione di sé e della propria storia), sostegno nella cura di sé e del proprio corpo e sostiene la costruzione di relazioni positive all'interno della comunità. I progetti di reinserimento prevedono l'accompagnamento e il sostegno per la regolarizzazione dei documenti, per l'alfabetizzazione, la ricerca dell'alloggio, la preparazione ad alcune attività lavorative e il sostegno per un eventuale rientro nel loro paese d'origine.

Inizio attività e gestione servizio

Anno 1995.

La Comunità "Kairos" è un servizio – segno gestito dall'Associazione Micaela - Onlus di Bergamo, costituita dall'Istituto Suore Adoratrici Ancelle del Santissimo Sacramento e della Carità, in collaborazione con la Caritas Diocesana/Associazione Diakonia-onlus, il Patronato San Vincenzo e la Fondazione "Battaina".

Organizzazione

La comunità vede la presenza di 1 supervisore, 1 suora coordinatrice, 3 suore a tempo pieno 3 educatrici di cui 2 a tempo pieno ed una a tempo parziale e da 15 volontari/e impegnati in molteplici attività. Il servizio di filtro e di inserimento delle ospiti viene svolto dal CPAC della Caritas Diocesana/Associazione Diakonia-onlus. La Comunità può accogliere complessivamente sino a 8 ospiti contemporaneamente.

Risorse economiche.

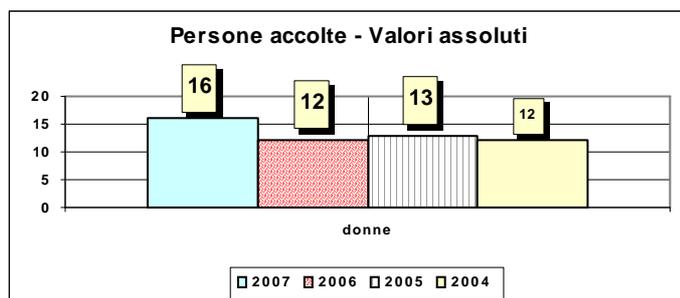
I costi di gestione sono a carico dell'Associazione "Micaela – Onlus" e della Fondazione Battaina. Nell'anno 2007 i costi sono stati coperti grazie anche ad uno specifico progetto finanziato da Caritas italiana.

ATTIVITÀ SVOLTE

Nell'anno 2007 presso la Comunità Kairos sono state inserite complessivamente 16 giovani, di cui 7 già presenti alla fine dell'anno 2006 e 9 inserite nel corso del 2007. Due di loro sono diventate maggiorenni nel corso dell'anno.

Si nota un incremento di accoglienze rispetto agli scorsi anni. Nello stesso tempo occorre rilevare come siano in deciso aumento le giovani che s'inseriscono in comunità provenienti da paesi Africani; in particolare una ragazza su quattro inserite in comunità proviene dalla Nigeria.

I percorsi di recupero sociale tramite comunità non avvengono facilmente e in tempi brevi. Ciascuna “storia” è personale proprio perché ciascuna ragazza ospitata ha una sua personalità ed un suo vissuto. Mediamente i tempi di accoglienza si avvicinano ai due anni e si concludono con le “fatiche” del trovare una propria abitazione e un lavoro.



Durante la fase di “uscita” dalla comunità, le ragazze proseguono il loro percorso verso l’autonomia presso comunità di seconda accoglienza presenti sul territorio, in primis “SaraCasa” e/o altre strutture (appartamenti di semi-autonomia) gestite dall’Associazione Micaela-onlus.

In questo periodo le ragazze già lavorano presso imprese presenti sul territorio, anche con contratti di lavoro a tempo indeterminato (addetta alle pulizie, apprendista cucitrice, ecc.). 4 ragazze hanno chiesto di essere rimpatriate o di ricongiungersi con i familiari presenti in Italia. Una di loro ha scelto di continuare gli studi in forma più strutturata. Alla fine dell’anno 2007, 7 ragazze erano ancora presenti in comunità.

Conclusione progetto

	2007	2006	2005
“Consolidamento” in altre comunità	4	3	2
Abitazione autonoma	0	3	1
Ritorno in famiglia	2	0	0
Ritorno in patria	2	2	2
Ha interrotto il percorso	1	1	1
Ancora ospite	7	3	2
non censito	0	0	5
	16	12	13

	2007	2006	2005
“Consolidamento” in altre comunità	25,0%	25,0%	15,4%
Abitazione autonoma	0,0%	25,0%	7,7%
Ritorno in famiglia	12,5%	0,0%	0,0%
Ritorno in patria	12,5%	16,7%	15,4%
Ha interrotto il percorso	6,3%	8,3%	7,7%
Ancora ospite	43,8%	25,0%	15,4%
non censito	0,0%	0,0%	38,5%
	100%	100%	100%

Durante il periodo di permanenza in comunità, oltre alla normale vita di una comunità a forte valenza educativa, alle ragazze sono offerte diverse opportunità formative. L’obiettivo è di fornire loro alcuni strumenti utili ad un graduale e definitivo inserimento sociale che sappia valorizzare pienamente tutte le loro attitudini personali. Ecco allora che durante la normale attività settimanale sono organizzate in forma strutturata laboratori di alfabetizzazione, di inglese, di computer di base e di psicodramma (quest’ultimo con il chiaro obiettivo di rielaborare il drammatico vissuto di queste ragazze). L’avvicinamento al lavoro, inoltre, avviene tramite attività di assemblaggio che aiuta le ospiti ad avvicinarsi gradualmente ai ritmi del mercato del lavoro bergamasco.

Questioni aperte

Nonostante il faticoso percorso educativo che porta queste ragazze ad un definitivo reinserimento sociale, si nota la grande difficoltà a garantire loro un inserimento nel mercato del lavoro, accompagnato anche da percorsi di qualificazione professionale e/o culturale. Più in generale si nota come la maggior parte di queste ragazze faticano ad avere un rapporto stabile con il territorio circostante, anche quando esse hanno oramai terminato il loro percorso educativo nella comunità.

Il tempo dell’inserimento lavorativo tramite le “amicizie” personali fatica a dare risposte adeguate a tutte le situazioni di bisogno sociale. Occorre pensare alla costruzione di nuove modalità per definire gli inserimenti lavorativi che sappiano garantire a queste donne, in tempi certi, un’attività lavorativa che le renda pienamente autonome ed in grado di “camminare con le proprie gambe”.

CENTRO DIURNO “ARCOBALENO”

Destinatari: *Uomini e/o donne con problematiche di dipendenza e/o grave marginalità*

Finalità

Offrire alle persone in carico un'accoglienza diurna in un ambiente “di tipo familiare” (un tempo ed uno spazio idonei al recupero delle energie residue), cercando di cogliere le possibilità per costruire possibili progetti di reinserimento sociale.

Servizio

Il servizio cerca di offrire percorsi educativi personalizzati e svolge una funzione di “contenimento” di quelle persone per le quali non è ancora possibile un inserimento in una comunità residenziale.

Inizio attività e gestione servizio

Giugno 1995.

Promossa dalla Associazione Emmaus e dalla Cooperativa sociale Arcobaleno. Fino al 2004 il servizio è stato operativo presso il Comune di Pagazzano. Dal 2004 si è trasferito presso alcuni locali della Fondazione Battaina ad Urgnano.

Organizzazione

E' gestito da una équipe costituita da 1 responsabile, 1 educatore professionale, 1 operatore-educatore, 1 assistente sociale consulente. E' prevista la collaborazione di uno psichiatra e uno psicologo. La valutazione delle segnalazioni è effettuata dall'équipe.

Risorse economiche

Il servizio ha 15 posti autorizzati al funzionamento, di cui 10 accreditati (deliberazione del Direttore Generale dell'Asl della provincia di Bergamo n. 877 del 31/12/2004), di cui 10 accreditati (d.g.r. n° VIII/00191 del 22/06/05). Per i posti accreditati è previsto il pagamento di una tariffa pro-die per ciascun ospite a carico del Servizio Sanitario Nazionale. L'inserimento viene effettuato su invio del Ser.T, a seguito della certificazione di dipendenza e autorizzazione da parte del Dipartimento delle Dipendenze.

Per i 5 posti non accreditati, è prevista la possibilità di invio da parte di altri servizi territoriali che a vario titolo si occupano di persone con problematiche di dipendenze.

ATTIVITÀ SVOLTE

Nell'anno 2007 sono pervenute al servizio 55 segnalazioni, di cui il 45% dal Centro di Ascolto della Caritas Diocesana. Il 42% delle segnalazioni ha dato luogo ad una presa in carico, mentre il 7% era in fase di valutazione al 31 dicembre.

Nel 2007 sono stati in carico al Centro Diurno 30 soggetti, di cui 25 “nuovi ospiti” e 5 già in carico dall'anno precedente. Si evidenzia pertanto un aumento significativo di persone accolte rispetto al 2006 (21 persone).

La metà di loro (sui posti accreditati) sono state inviate dal Ser.T, 9 dal CPAC della Caritas Diocesana, 5 da associazioni del privato sociale ed una dallo sportello 1 di Bergamo.

Esito delle segnalazioni pervenute nel 2007, suddivise per ente inviante

	Presi in carico	Non presi in carico ¹⁶	In valutazione	Totale
Ser.T	10	11	4	25
CPAC	10	15	0	25
Altri servizi	3	2	0	5
totale	23	28	4	55

Oltre al servizio inviante, i progetti terapeutici realizzati hanno visto il coinvolgimento di numerosi altri servizi del territorio (Servizi Sociali del Comune di residenza, Servizi psichiatrici, Associazione In Strada e Servizio Esodo, Servizi di inserimento lavorativo).

Un interlocutore particolarmente significativo è stata la Caritas Diocesana, in particolare attraverso il CPAC (ente inviante di 9 situazioni, ma coinvolto nella presa in carico di altre 9 persone), il servizio mensa, i dormitori e la collaborazione del personale educativo del progetto “Dalla Strada alla casa”.

Nonostante il servizio si rivolga sia a maschi che a femmine, storicamente gli invii sono sempre stati prevalentemente di soggetti maschi. Nel 2007 erano inserite nel Centro Diurno due sole donne.

Occorre segnalare come molto elevata sia l'età degli ospiti. Infatti, l'83% dell'utenza ha un'età superiore ai 35 anni (il 36,7% superiore ai 45 anni). Si tratta di persone con lunghe storie di dipendenza, precedenti esperienze di trattamenti residenziali ed elevata compromissione attuale della situazione sociale e lavorativa.

Il 53% degli ospiti è stato costituito da tossicodipendenti, il 40% da alcolodipendenti. Otto persone però si portano alle spalle anche problematiche di tipo psichiatrico.

Sette soggetti (di cui 6 stranieri) sono privi di residenza anagrafica (a tutti gli effetti senza fissa dimora) mentre solo una persona su tre presenta una condizione alloggiativa “stabile” e dimora in un'abitazione propria o della famiglia d'origine.

14 soggetti sono invece ospiti di dormitori Caritas o del Patronato S. Vincenzo di Sorisole, 6 soggetti sono accolti presso altre strutture di accoglienza (3 strutture del Nuovo Albergo Popolare, 3 Casa S. Michele).

Prima di accettare l'accoglienza delle persone nel centro diurno, si procede ad un periodo di “osservazione” dei nuovi ospiti, al fine di attivare la eventuale costruzione di un vero e proprio progetto educativo. L'accoglienza nel centro diurno cerca sempre di essere finalizzata alla costruzione di minimi requisiti necessari ad un successivo inserimento lavorativo (12 su 30), e al miglioramento della qualità della vita (9 su 30).

In 6 situazioni è stato richiesto di effettuare un'osservazione, di offrire un'alternativa alla vita di strada e verificare le possibilità di aggancio al fine di valutare la fattibilità di interventi di tipo minimamente evolutivo. In due situazioni è stato richiesto di supportare il soggetto nel rientro al proprio paese d'origine e in una di accompagnare l'utente verso una presa in carico di tipo residenziale (maturare condizioni utili alla vita di comunità: rispetto di regole e orari, contesto di gruppo, aumento della consapevolezza, ecc).

¹⁶ Le motivazioni delle non prese in carico sono: in 20 situazioni per rifiuto da parte dell'utente o abbandono della presa in carico presso il servizio inviante, n. 3 situazioni sono state inviate ad un altro servizio perché la richiesta era impropria (inserimento lavorativo), n. 1 situazione non è stata accolta per caratteristiche dell'utente non adeguate al servizio, in 4 situazioni la presa in carico non è stata possibile per motivi legati alla situazione giudiziaria (è subentrata una nuova carcerazione, non sono state concesse misure alternative, ecc.).

Tipologia di richiesta iniziale di presa in carico

	Accreditati	Non accreditati	Totale
osservazione, contenimento e alternativa alla strada	3	3	6
osservazione e progetto propedeutico all'inserimento lavorativo	7	5	12
contenimento e rimpatrio assistito		2	2
accompagnamento in progettualità di tipo evolutivo e di miglioramento della qualità della vita	4	5	9
accompagnamento al trattamento residenziale	1		1
TOTALE	15	15	30

Gli esiti delle azioni effettuate nel 2007 sono stati:

- 9 interventi interrotti da parte delle persone accolte;
- 9 interventi completati, con il raggiungimento degli obiettivi previsti: 2 persone sono state supportate nel rientrare nel paese d'origine, 2 inserite in struttura residenziale, 1 persona ha concluso il percorso di osservazione e 4 persone hanno visto realizzato un percorso di reinserimento lavorativo.
- 12 soggetti ancora presenti nel Centro Diurno alla fine dell'anno 2007.

Alla luce del continuo aumento di persone accolte e della gravità delle loro patologie e, più in generale, della condizione di marginalità sociale quasi sempre in forma cronica, oltre alle normali attività di gestione del tempo libero e le semplici mansioni lavorative, nel corso del 2007 sono state introdotte alcune nuove attività:

- **laboratorio di cucina:** è stato realizzato con la collaborazione di una volontaria e finalizzato ad offrire al gruppo di ospiti un'ulteriore occasione per migliorare l'attenzione alla cura di sé e alla propria salute, la cura del proprio ambiente di vita, le capacità di organizzazione e di progettualità di breve periodo;
- **laboratorio artistico:** è stato finalizzato a favorire l'espressione della propria dimensione affettivo- emotiva. Ha cercato di promuovere modalità di comunicazione di sé diversificate, attraverso la produzione di un oggetto concreto, visibile anche dal gruppo, al fine di favorire modalità comunicative parallele a quelle linguistiche;
- **servizio lavanderia:** era volto a stimolare l'attenzione alla cura di sé, alla propria salute e all'igiene personale, affinché potesse essere riproposta in altri contesti. Si è cercato nel concreto di migliorare l'immagine che gli ospiti avevano di sé stessi, attraverso una maggior cura della propria persona.
- È stata inoltre incrementata l'**attività dell'orto**, attraverso un ampliamento della stessa e l'installazione di una serra.

Note conclusive

È da sottolineare l'aumento di segnalazioni di donne da parte dei servizi territoriali che ne chiedono l'inserimento nel centro diurno.

Sinora la loro presenza è stata numericamente limitata anche per la difficoltà nel gestirle all'interno di un folto gruppo di uomini con dinamiche relazionali e problematiche spesso molto differenti. Per non creare quindi delle situazioni ingestibili il centro diurno non ha accolto molte donne.

Il fenomeno femminile è però emergente; di conseguenza nei prossimi anni andranno valutate le modalità di azione più efficaci per far fronte anche alle problematiche riportate dalle donne.

FONDAZIONE ANTIUSURA “SAN BERNARDINO”

Destinatari *Persone o famiglie con gravi difficoltà economiche*

Finalità

Il servizio vuole offrire un concreto supporto economico a persone singole e/o famiglie usurate o a concreto rischio di usura.

Servizio

Il servizio consiste nella erogazione di finanziamenti di diversa entità

Inizio attività e gestione servizio

Dicembre 2004

Organizzazione

Il servizio è gestito direttamente da un'apposita Fondazione nata per volontà della Conferenza Episcopale Lombarda. Ha sede a Milano. Fanno parte del Consiglio di Amministrazione della fondazione una persona di ogni Diocesi della Lombardia su nomina dei rispettivi Vescovi.

Risorse economiche

Il fondo a disposizione della Fondazione è stato costituito con contributi donati da ogni Diocesi.

ATTIVITÀ SVOLTE

Il progetto nasce da un'esigenza concreta, manifestata dai Centri di Primo Ascolto e dalle Caritas Diocesane della Lombardia, che negli ultimi anni hanno segnalato l'aumento di richieste di interventi di carattere economico da parte di famiglie che, tradizionalmente, non si erano mai rivolte loro. I dati in proposito hanno spinto le chiese di Lombardia a dotarsi di uno strumento nuovo, al fine di svolgere in maniera efficace l'azione di attenzione ai bisogni e di promozione di risposte concrete che caratterizza la presenza della Chiesa nella nostra Regione.

La Fondazione san Bernardino, costituita in base all'art. 15 della legge 108/96¹⁷, dopo un periodo di avvio (marzo 2004 settembre 2005) è stata in condizione di operare con tutti i requisiti previsti (Riconoscimento giuridico, Iscrizione al Registro delle ONLUS, Iscrizione presso l'elenco degli Enti Riconosciuti per la prevenzione del fenomeno dell'usura) dall'anno 2006.

L'attività della Fondazione san Bernardino tenta, con strumenti differenti, di fronteggiare lo stato di profondo disagio relazionale, oltre che economico, che le persone indebitate presentano. In sintesi la Fondazione san Bernardino offre una risposta integrata attraverso:

1. un'azione preventiva ed educativa volta a creare una cultura di “debito responsabile” attraverso convegni, gruppi di studio e di ricerca, dibattiti e conferenze affinché le persone siano portate a riflettere e ad agire responsabilmente nella gestione del proprio bilancio familiare e nel ricorso alle varie forme di finanziamento;
2. forme di sostegno, sottoforma di consulenza e di accompagnamento per la ridefinizione della situazione debitoria;

¹⁷ Legge 7 marzo 1996, n. 108 “Disposizioni in materia di usura” e Legge 23 febbraio 1999, n. 44 “Disposizioni concernenti il Fondo di solidarietà per le vittime delle richieste estorsive e dell'usura”

3. idonee garanzie alle banche convenzionate per permettere ai soggetti in difficoltà di accedere al credito bancario per il pagamento di debiti documentati, secondo criteri di valutazione che si basano su:
- capacità di restituzione del prestito stesso;
 - possibilità di corredare la situazione debitoria con i relativi documenti (fatture, affitti, utenze, ecc);
 - ragionevole probabilità che l'aiuto prestato dalla Fondazione san Bernardino possa risolvere la situazione di difficoltà venutasi a creare.

Accanto a queste che sono tipiche attività di una fondazione antiusura, la Fondazione San Bernardino dall'ottobre 2007 ha acquisito un nuovo strumento di accesso a prestiti promuovendo una particolare forma di microcredito finalizzato a: inserimento abitativo (mensilità anticipate, cauzioni, spese registrazione contratto affitto, acquisto mobili, ecc., attivazioni utenze), spese sanitarie, spese scolastiche, acquisto mezzo di trasporto per raggiungere il luogo di lavoro, anticipazioni a fronte di contribuzione pubblica, altre spese straordinarie della famiglia legate a necessità improcrastinabili e comunque non a sanare altre situazioni debitorie pregresse (sulle quali la Fondazione può intervenire con l'altra modalità di intervento ovvero il fondo di garanzia).

Il microcredito così inteso consente alla Fondazione di intervenire laddove il debito non si è ancora consolidato, ma ha forte probabilità di esserlo qualora la famiglia debba far fronte alle spese sopra ricordate. Nel 2007, per costituire uno specifico fondo di garanzia, si sono messi a disposizione € 40.000,00 per questa attività.

La Fondazione san Bernardino opera quindi mediante prestiti personali che hanno l'obiettivo di prevenire il ricorso all'usura delle persone indebitate. I prestiti sono distribuiti da Banche convenzionate con la Fondazione san Bernardino che vengono garantite dal patrimonio della stessa. La fondazione opera sia per l'attività ordinaria sia per le garanzie dei prestiti con un patrimonio costituito da:

- un contributo annuale da ogni Diocesi Lombarda. Ogni anno le Diocesi versano complessivamente € 150.000,00. Nel 2007, sulla base del numero di abitanti, la Diocesi di Bergamo ha versato € 14.696,91;
- un Fondo per la Prevenzione dell'Usura previsto dall'art. 15 L. 108/96¹⁸, che viene assegnato annualmente in base all'attività effettivamente svolta. La Fondazione san Bernardino, come primo riconoscimento della propria attività, nel 2007 ha ottenuto un primo contributo pari a € 554.000,00.

Va precisato che, mentre il primo fondo viene utilizzato per la copertura delle spese correnti (sede, personale, materiale divulgativo) e per le forme di prestito come il microcredito, il secondo è vincolato per le garanzie dei prestiti agli indebitati secondo le modalità previste per la gestione del Fondo per la prevenzione dell'Usura (art. 15 L. 108/96).

Persone assistite

		%	Donne	%	Uomini	%
Assistiti 2005	66	15,14	23	14,38	43	17,99
Assistiti 2006	171	39,22	65	40,63	106	44,35
Assistiti al 20 novembre 2007	199	45,64	87	60,00	112	37,66
Totale assistiti	436	100,00	175	100,00	261	100,00

¹⁸ "E' istituito presso il Ministero del Tesoro il "Fondo per la prevenzione del fenomeno dell'usura"...Il Fondo dovrà essere utilizzato quanto al 70 % per l'erogazione di contributi a favore di appositi fondi speciali costituiti da consorzi o cooperative di garanzia collettiva fidi denominata "Confidi", istituiti dalle Associazioni imprenditoriali e dagli ordini professionali, e quanto al 30% a favore delle fondazioni ed associazioni riconosciute per la prevenzione del fenomeno dell'usura..." Art. 15 Legge 7 marzo 1996, n. 108 "Disposizioni in materia di usura" e Legge 23 febbraio 1999, n. 44 "Disposizioni concernenti il Fondo di solidarietà per le vittime delle richieste estorsive e dell'usura"

La Fondazione San Bernardino, dall'inizio della sua attività fino al 20 novembre 2007, ha incontrato 436 persone, per un indebitamento complessivo di oltre 5,5 milioni di euro e con una media a persona di circa € 12.600,00. Il 60% di loro erano uomini. In particolare la Fondazione ha incontrato 22 persone di Bergamo (di cui 9 donne e 13 uomini), pari al 5,5% del totale

Suddivisione per età - al 20 novembre 2007

Età		%	Donne	%	Uomini	%
18-35	74	16,97	22	12,57	52	19,92
36-55	250	57,34	103	58,86	147	56,32
56-99	112	25,69	50	28,57	62	23,75
	436	100,00	175	100,00	261	100,00

Oltre agli incontri personali di consulenza e accompagnamento in accordo con il Centro di Primo Ascolto e Coinvolgimento inviante, per le situazioni rientranti nei criteri di intervento economico, la Fondazione san Bernardino è intervenuta con prestiti garantiti direttamente (per 67 casi). Altre situazioni, soprattutto nell'anno 2006 in un regime di operatività ridotta, sono state inviate ad altre Associazioni Antiusura con le quali la Fondazione collabora, in particolare Adiconsum della CISL (vedi tab. 6).

Ad oggi l'impegno economico di garanzia complessivo della Fondazione san Bernardino è di euro 454.956,12 per una media di € 6.790,39 a persona. Va sottolineato come un andamento crescente delle domande di aiuto, faccia presumere un pieno utilizzo del fondo di garanzia disponibile (circa 655.000,00) entro la fine dell'anno in corso. Inoltre è importante il dato che finora le Banche convenzionate non hanno registrato insolvenze nella restituzione dei crediti da parte delle persone aiutate dalla Fondazione e quindi non hanno operato alcuna escussione delle garanzie.

La Fondazione san Bernardino è uno strumento al servizio delle Caritas Diocesane per promuovere iniziative di formazione e sensibilizzazione per una corretta informazione circa i potenziali rischi rappresentati dagli attuali strumenti di credito (carte di credito, carte *revolving*, prestiti delle finanziarie). Unitamente a un'attività di consulenza e di accompagnamento (anche educativo) per coloro che si sono avventurati in simili percorsi di indebitamento, propone incontri, corsi di formazione per operatori dei Centri di Ascolto, operatori pastorali e insegnanti, per diffondere una cultura dell'uso responsabile del denaro.

PROGETTI PROMOSSI TRAMITE L'OTTO PER MILLE

Progetto: *Spazio donna*

Destinatari: *donne con problemi di detenzione carceraria*

Finalità *costruire alcune risposte sociali a favore di donne a grave rischio di emarginazione, a quelle in fase di uscita dal carcere.*

ATTIVITÀ PREVISTE

Da settembre 2006 è stato attivato un nuovo progetto chiamato “**SPAZIO DONNA**”, promosso e gestito dalla Caritas Diocesana/Associazione Diakonia-onlus in collaborazione con l’Istituto Suore Poverelle di Bergamo e l’Associazione volontari della Caritas Bergamasca.

Il progetto di € 158.000,00, è stato approvato dalla Caritas Italiana e finanziato per € 100.000,00 dalla CEI tramite il fondo dell’otto per mille. La quota rimanente tramite autofinanziamento da parte dei soggetti promotori.

La finalità del progetto è di *costruire alcune risposte sociali a favore di donne a grave rischio di emarginazione, a quelle in fase di uscita dal carcere*. Il progetto intende garantire risposte immediate ma soprattutto occasioni per un ripensamento dei vissuti personali, supporto per una crescita individuale e per l’acquisizione di autonomia personale. *Nel contempo, il progetto cerca di promuovere forme di coordinamento tra gli attori dei servizi territoriali in grado di affrontare la complessità della prevenzione del disagio e della emarginazione e la promozione di una vera e strutturata integrazione sociale (dall’informazione alla sensibilizzazione, dalla conoscenza al coinvolgimento e alla partecipazione).*

Il progetto nasce da una serie di considerazioni che emergono dalle diverse attività della Caritas (CPAC, Laboratori, Osservatorio Diocesano delle povertà, Servizi Segno, ecc.) che a più riprese segnalavano la necessità di organizzare interventi di bassa soglia per l’ascolto, per l’aggancio, per l’accoglienza, per la risposta ai bisogni primari, per l’accompagnamento educativo di donne a grave rischio di emarginazione.

In questa logica, nella previsione finale di un reinserimento sociale, sono previsti interventi di formazione professionale, di laboratorio occupazionale, di supporto e di accompagnamento individuale per l’utilizzo dei servizi territoriali.

Significativa appare l’attivazione delle reti di sensibilizzazione e di coinvolgimento delle comunità locali per far crescere la cultura dell’integrazione come strumento indispensabile per promuovere il diritto di cittadinanza, soprattutto per le persone che vivono in situazione di debolezza e di grave marginalità.

Nell’anno 2007, si è speso la quota parte del finanziamento pari a € 78.820. Il progetto è stato interamente attuato e si è chiuso il 31 dicembre 2007

Progetto: *In cammino*

Destinatari: *donne vittime della tratta*

Finalità *favorire la liberazione e l'integrazione sociale delle donne costrette alla prostituzione, sostenendo la creazione di una nuova mentalità (cultura) attenta a situazioni complesse di disagio ed emarginazione come quella della tratta e prostituzione attraverso un impegno di sensibilizzazione sociale ed ecclesiale..*

ATTIVITÀ PREVISTE

Da settembre 2006 è stato attivato un nuovo progetto chiamato “**IN CAMMINO**”, promosso della Caritas Diocesana e gestito dalla Associazione Micaela -onlus in collaborazione con la Fondazione BATTAINA l'Associazione formazione professionale PATRONATO SAN VINCENZO di Bergamo.

Il progetto di € 135.000,00, è stato approvato dalla Caritas Italiana e finanziato per € 90.000,00 dalla CEI tramite il fondo dell'otto per mille. La quota rimanente tramite cofinanziamento di soggetti terzi.

Il progetto cerca di favorire la liberazione e l'integrazione sociale della donna costretta alla prostituzione, sostenendo la creazione di una nuova mentalità (cultura) attenta a situazioni complesse di disagio ed emarginazione come quella della tratta e prostituzione attraverso un impegno di sensibilizzazione sociale ed ecclesiale.

Il progetto opera su due livelli: da un lato si rivolge a ragazze e donne che, vittime di tratta e prostituzione, desiderano reintegrarsi socialmente; dall'altro esso è orientato a sensibilizzare il territorio rispetto al fenomeno della tratta e prostituzione preso in esame.

Per supportare le donne nel loro percorso di reinserimento sociale si vogliono mantenere alcune attività quali: l'accoglienza in comunità di Pronto Intervento, in comunità di Prima Accoglienza, in appartamenti di semi autonomia. Per quanto concerne il percorso in comunità di prima accoglienza si vorrebbero introdurre alcuni elementi innovativi utili alla ricerca di lavoro quali: percorsi di formazione lavorativa in collaborazione con agenzie del territorio, corsi di lingua straniera e di informatica. Partendo inoltre dalle difficoltà che molte donne incontrano quando sono negli appartamenti di semi autonomia, si vorrebbero attivare un maggior accompagnamento educativo utile a meglio conoscere il territorio e le opportunità ed i servizi che esso offre.

La gestione economica del progetto è stata a totale carico della Caritas Diocesana, quella tecnica del coordinatore dei servizi dell'Associazione Diakonia-onlus. Il progetto prosegue anche per l'anno 2008.

Progetto: *Progetto sole*

Destinatari: *adulti in situazione di grave disagio sociale*

Finalità *realizzazione di interventi educativi volti a favorire il massimo grado di reinserimento sociale e/o lavorativo a soggetti in condizione di grave marginalità o di fragilità sociale, permettendo, quando possibile, un ingresso o reingresso nel mondo del lavoro.*

ATTIVITÀ PREVISTE

Da settembre 2006 è stato attivato un nuovo progetto chiamato “**Progetto SOLE**”, promosso della Caritas Diocesana e gestito dalla Fondazione “Battaina” in partnership con le Cooperative “Arcobaleno” e “Memphis”. Il progetto di € 181.570,00, è stato approvato dalla Caritas Italiana e finanziato per € 100.000,00 dalla CEI tramite il fondo dell’otto per mille. La quota rimanente tramite autofinanziamento dei soggetti promotori (per € 21.860,00) e cofinanziamento di soggetti terzi ((€ 60.310,00)

La finalità del progetto è la *realizzazione di interventi educativi volti a favorire il massimo grado di reinserimento sociale e/o lavorativo a soggetti in condizione di grave marginalità o di fragilità sociale, permettendo, quando possibile un ingresso o reingresso nel mondo del lavoro.*

All’interno di questo progetto è prevista una presa in carico di **20 soggetti** presso il Centro Diurno, articolata in tre possibili fasi, non necessariamente sequenziali tra loro:

Prima fase: osservazione e valutazione.

Destinatari: soggetti per cui si ritenga utile valutare o ri-valutare la situazione sociale, le capacità lavorative e relazionali, la tenuta all’interno di un progetto di reinserimento sociale.

Obiettivi: aggancio del soggetto all’interno di un contesto accogliente e di tipo “affettivo”, effettuazione di un’osservazione mirata, definizione di una successiva progettualità.

Seconda fase: Progetti socio-occupazionali e di accompagnamento educativo.

Destinatari: Si rivolge a soggetti per cui è già stata effettuata un’osservazione o già valutati dai servizi invianti, per cui si richieda una presa in carico nel medio-lungo periodo per la costruzione di condizioni che consentano progettualità successive.

Obiettivi: Svolgere attraverso una presa in carico personalizzata presso il Centro Diurno Arcobaleno una funzione di accompagnamento verso una progettualità successiva, non necessariamente di tipo lavorativo.

Terza fase: Borsa lavoro, tirocinio lavorativo.

Destinatari: Soggetti già conosciuti dai servizi e già valutati, per cui si ipotizzi un percorso di inserimento lavorativo protetto o no.

Obiettivi: Intervento propedeutico all’inserimento lavorativo, attraverso l’attivazione di tirocini e borse lavoro presso cooperative del territorio, in collaborazione con i servizi territoriali.

La gestione economica del progetto è stata a totale carico della Caritas Diocesana, quella tecnica del coordinatore dei servizi dell’Associazione Diakonia-onlus. Il progetto prosegue anche per l’anno 2008.

Progetto: *Puzzle. Oratori, Caritas Parrocchiali, Associazioni sportive ed Istituzioni in una rete educativa*

Destinatari: *minori, giovani e famiglie*

Finalità *stimolare e mettere in grado la comunità di interpretare un ruolo educativo coordinato nei confronti di tutti i ragazzi, in particolare di quelli a rischio disagio, stranieri con fatica di integrazione, visti nel loro specifico contesto territoriale.*

ATTIVITÀ PREVISTE

Da settembre 2006 è stato attivato un nuovo progetto chiamato “**Progetto PUZZLE**”, promosso della Caritas Diocesana dall’Ufficio per la pastorale dell’età evolutiva della Diocesi di Bergamo e gestito dall’Opera Diocesana San Narno e dal Centro Sportivo Italiano Comitato di Bergamo in collaborazione con l’Osservatorio Diocesano sul disagio dei minori.

Il progetto di € 151.300,00, è stato approvato dalla Caritas Italiana e finanziato per € 100.000,00 dalla CEI tramite il fondo dell’otto per mille. La quota rimanente tramite autofinanziamento da parte dei soggetti promotori.

Questo progetto nasce dalla consapevolezza di quanto sia complesso affrontare le questioni inerenti la condizione minorile e giovanile, e in particolare le situazioni di disagio, e dalla convinzione che solo attraverso la convergenza dei contributi e dell’impegno di tutte le realtà che incontrano i ragazzi nei loro ambiti di vita quotidiana (oratorio, famiglia, associazionismo, Centri di Ascolto Caritas, ambiti formativi, gruppi sportivi, ecc.) possa scaturire una adeguata attenzione a queste problematiche e una efficace modalità di intervento in rapporto alle specifiche caratteristiche del territorio di riferimento.

L’oratorio, in quanto realtà per tradizione radicata nel territorio, è chiamato a promuovere progetti in sinergia con altri soggetti del territorio (scuola, società sportive, gruppi, associazioni, Centri di Ascolto parrocchiali – Caritas parrocchiali, cooperative sociali, centri di aggregazione...) che si occupano di educazione arricchendo le professionalità presenti con il proprio stile di lavoro.

La finalità del progetto è di “*stimolare e mettere in grado la comunità di interpretare un ruolo educativo coordinato nei confronti di tutti i ragazzi, in particolare di quelli a rischio disagio, stranieri con fatica di integrazione, visti nel loro specifico contesto territoriale*”.

L’obiettivo è allora quello di promuovere una maggiore sensibilizzazione della comunità adulta verso le problematiche dei minori appartenenti al territorio. Si intendono quindi attivare progetti aggregativi ed educativi di prevenzione al disagio. In particolare si lavorerà sulla prevenzione dei comportamenti a rischio (vandalismo, consumo di sostanze, noia, disimpegno...) attraverso l’attivazione di servizi pomeridiani in oratorio denominati “non solo compiti” volti, da un lato a contrastare la dispersione scolastica e sostenere con percorsi di alfabetizzazione i minori stranieri e, dall’altro ad organizzare eventi aggregativi finalizzati alla socializzazione.

La gestione economica del progetto è stata a totale carico della Caritas Diocesana, quella tecnica del coordinatore dei servizi dell’Associazione Diakonia-onlus. Il progetto si è concluso il 31 dicembre 2007.

Il servizio civile su base volontaria

Caritas Diocesana Bergamasca promuove e gestisce, secondo le indicazioni di Caritas Italiana, il servizio civile nazionale (SCN), istituito dalla Legge 6 marzo 2001, n.64.

La Caritas Diocesana di Bergamo offre la possibilità per i giovani dai 18 ai 28 anni di prestare servizio nell'area di intervento dell'assistenza.

L'attività prestata dai giovani in servizio civile viene retribuita con € 433,80 netti al mese ed è riconosciuta ai fini pensionistici e tutelata a livello di assistenza. L'anno di esperienza consente inoltre di acquisire crediti formativi per il curriculum scolastico e per l'attività lavorativa.

Un investimento impegnativo

Da più di trent'anni la Caritas Diocesana Bergamasca promuove per i giovani esperienze di servizio, prima nell'ambito del servizio civile come scelta di obiezione di coscienza al servizio militare (per i ragazzi) e dell'Anno di Volontariato Sociale (per le ragazze) e, in seguito all'approvazione della Legge 64/2001, come servizio civile nazionale aperto ad entrambi i sessi. Uno dei principali obiettivi della legge è che l'anno di servizio civile sia vissuto come strumento per la difesa della Patria con metodi non armati e non violenti.

Il servizio civile su base volontaria presso la Caritas Diocesana vuole allora essere un'occasione di crescita personale, di riflessione sui temi della pace e della non violenza, di aiuto alle fasce più deboli della società nella direzione del contributo allo sviluppo sociale e culturale del nostro paese. La riflessione e la promozione quotidiana della pace sono indicate come impegni da realizzare concretamente nella vita di tutti i giorni e come atteggiamento da adottare nelle relazioni con le altre persone.

Lo stile educativo, fortemente sottolineato anche nella stessa legge, è di permettere ai giovani di vivere questa esperienza come fosse un percorso formativo che Caritas Diocesana identifica nell'ottica "dell'imparare facendo", della "pedagogia dei fatti".

Nel concreto, i progetti che la Caritas Diocesana Bergamasca presenta ai giovani per vivere la loro esperienza di servizio, hanno come obiettivo ultimo la promozione umana di quelle persone che, per la loro situazione sociale o economica, vivono in condizioni di emarginazione, povertà, fragilità psichica o fisica.

Le modalità di accesso al servizio civile volontario

I giovani e le giovani interessate all'esperienza di servizio civile volontario, prima della presentazione della domanda di ammissione, effettuano un colloquio con il responsabile dell'ufficio pace, mondialità e volontariato giovanile della Caritas Diocesana di Bergamo. Questo consente di focalizzare per ciascun candidato le proprie motivazioni, le proprie capacità e risorse personali, i propri interessi e scegliere così, con l'aiuto del referente, l'ambito e il Centro Operativo in cui si vuole prestare servizio.

In seguito, prima di iniziare formalmente l'anno di impegno, i giovani selezionati svolgono un tirocinio pratico di 40 ore presso il Centro Operativo assegnato per poter constatare sul campo le attività riportate nei progetti che svolgeranno per tutto l'anno di servizio civile.

La proposta formativa

La proposta formativa ha l'obiettivo di favorire uno scambio tra i giovani in servizio civile, che permetta il confronto delle esperienze, il dialogo, la crescita culturale reciproca.

Questo percorso formativo è obbligatorio per legge ma viene ampliato al fine di promuovere e mantenere la specificità pedagogica ed educativa propria dello stile di Caritas.

La formazione diocesana nell'anno 2007

Tema dell'incontro	Obiettivi formativi	Durata
“Il progetto di servizio civile nazionale scelto”	<ul style="list-style-type: none"> * Un cortile che educa: progetto minori * Un aiuto che non crea dipendenza: disagio adulto * Dai nonno racconta: Anziani * Una diversità solo apparente: handicap e disagio psichico 	4 ore
“Al passo dei poveri”	<ul style="list-style-type: none"> * L'idea progettuale nei servizi educativi per i poveri * Lo stile educativo legato alla riduzione del danno * Cenni su alcuni dati legati alla situazione dell'emarginazione grave a Bergamo 	4 ore
“La giustizia ha un nuovo orizzonte”	<ul style="list-style-type: none"> * L'amministrazione penale della giustizia * L'orizzonte della mediazione penale. 	6 ore
“La relazione d'aiuto”	<ul style="list-style-type: none"> * Tecniche educative e progettuali * Il lavoro in equipe * La teoria del “guaritore ferito” 	7 ore
“Un orizzonte... La sobrietà dell'essere”	<ul style="list-style-type: none"> * Sobrietà come una possibile rivoluzione economica e sociale * Panorama cooperativo e no-profit bergamasco 	6 ore
“Il carcere di Bergamo”	<ul style="list-style-type: none"> * Visita ai carcerati * Condivisione di un'Eucaristia * Ascolto e testimonianza del cappellano 	3 ore
“Vocazione al servizio”	<ul style="list-style-type: none"> * Fede e Carità * La spiritualità nel servizio civile 	12 ore
“Sguardo sul mondo”	<ul style="list-style-type: none"> * Sensibilizzazione riguardo gli obiettivi del millennio 	3 ore
“Cineforum”	<ul style="list-style-type: none"> * Visione e commento di alcuni film-documentario che raccontano storie legate alle 4 aree di impegno dei giovani 	8 ore
“La conoscenza di se”	<ul style="list-style-type: none"> * Autodiagnosi sulla propria posizione di vita; * Autodiagnosi per conoscersi * Le tecniche dell'ascolto empatico 	8 ore
“E adesso?”	<ul style="list-style-type: none"> * Al termine dell'anno di servizio: verifica, io e l'impegno da volontario 	4 ore

Il percorso formativo si struttura su tre macro-aree tematiche:

- ✓ **formazione regionale generale:** questo tipo di formazione è realizzato sia a livello diocesano che a livello regionale. È pensata in tre corsi residenziali svolti all'inizio, a metà e a fine servizio per un totale di 65 ore. Le Caritas Diocesane Lombarde che promuovono il SCN da tempo hanno costituito un'equipe composta dai formatori di ogni Diocesi che progettano e coordinano le esperienze formative regionali. Lo stile educativo utilizzato nei corsi regionali viene definito di “autoformazione”. Si vuole infatti aiutare i giovani a rielaborare i vissuti dell'anno di servizio utilizzando il metodo della condivisione delle differenti esperienze. Rientrano nella formazione generale tutti i temi trattati a livello diocesano inerenti alla legge del servizio civile (la carta etica, la difesa della Patria non armata e non violenta, la progettazione etc.)
- ✓ **formazione diocesana:** questo livello formativo è gestito dalle singole diocesi e il responsabile è un formatore accreditato all'ufficio nazionale del servizio civile. La scansione temporale dei diversi momenti formativi in Caritas Bergamasca è quindicinale per un totale di 65 ore annue.

Le tematiche affrontate in questo momento formativo (come riportato nell'apposita tabella), hanno lo scopo di aiutare il giovane a vivere meglio l'anno di servizio civile nazionale, attraverso momenti di introspezione e l'analisi di tematiche legate ai diversi stili di vita. È considerata parte integrante della formazione diocesana l'esperienza di promozione del servizio civile nazionale nelle varie realtà locali e nei contesti ecclesiali (comuni, scuole, oratori, parrocchie etc.).

- ✓ **formazione specifica:** la formazione specifica è realizzata totalmente dai Centri Operativi che realizzano i progetti per un totale di 72 ore in un anno. L'obiettivo è aiutare i giovani nella realizzazione dei progetti che hanno scelto: per questo, la formazione specifica varia in base alle aree di intervento dei servizi che ospitano i giovani.

All'interno del percorso formativo vi è anche spazio per la spiritualità: essa non è una dimensione secondaria per i giovani, vista la scelta di prestare servizio proprio all'interno di un ambito ecclesiale.

Le aree di intervento presso la Caritas Diocesana

I giovani svolgono il servizio civile volontario presso gli enti che hanno stipulato accordi di partenariato con Caritas Diocesana, nell'ambito dell'assistenza a favore di persone in situazione di bisogno e/o di fragilità. Attraverso reti di solidarietà già presenti sul territorio, i singoli progetti cercano di promuovere attività di prevenzione sociale e di promozione dei diritti di cittadinanza

Per ogni area di bisogno, le attività vengono proposte in strutture differenziate quali:

- ✓ **Minori:** in oratori, comunità alloggio, centri di aggregazione.
- ✓ **Anziani:** in case di riposo, assistenza domiciliare
- ✓ **Disabili e disagio psichico:** in centro socio-educativi, in case famiglia.
- ✓ **Disagio adulto e donne in difficoltà:** in comunità e case alloggio per malati di HIV, in centri diurni gestiti da cooperative, in servizi a bassa soglia.

L'esperienza del servizio civile volontario nell'anno 2007

23 sono stati i centri operativi che hanno accolto giovani nell'anno 2007 (erano ancora 23 nel 2006 e 10 nel 2005).

Nell'anno 2007 lo Stato ha approvato 54 progetti di servizio civile volontario. In realtà, nel corso dell'anno, 9 giovani hanno rinunciato all'esperienza di lavoro e non sono stati sostituiti. Complessivamente, nell'anno 2007 hanno prestato servizio 45 giovani, di cui 15 maschi e 30 femmine (nel 2006, avevano prestato servizio 15 maschi e 35 ragazze). Si conferma come la realtà femminile sia percentualmente il doppio rispetto a quella maschile (su tre giovani due sono ragazze).

Età Giovani

	2007	2006	2005	2007	2006	2005
fino a 19	6	7	0	13,3%	14,0%	0,0%
20 - 23	25	34	6	55,6%	68,0%	37,5%
24 - 25	11	5	5	24,4%	10,0%	31,3%
26 - 28	3	4	3	6,7%	8,0%	18,8%
	6	7	0	13,3%	14,0%	0,0%

Circa il 38% dei giovani risiede in Bergamo città, mentre i restanti arrivano da 21 paesi differenti della Provincia (Seriate in particolare ha avuto in servizio 4 giovani, il 9% del totale).

Professione

	2007	2006	2005		2007	2006	2005
Neodiplomati	12	5	1		27%	10,0%	6,3%
Studenti universitari	17	40	12		38%	80,0%	75,0%
Precedenti lavori saltuari	5	2	2		11%	4,0%	12,5%
Disoccupato	10	3	1		22%	6,0%	6,3%
Altro	1	0	0		2%	0,0%	0,0%
	45	50	16		100%	100,0%	100,0%

Rispetto ai due anni precedenti, si nota un forte incremento percentuale di giovani disoccupati passati dal 6 al 22%. Molti di loro sono giovani disoccupati laureati, che scelgono questo servizio in attesa di un inserimento nel mondo del lavoro o per vivere una forte esperienza di servizio che difficilmente potranno avere nell'ambito occupazionale.

Di seguito sono presentati i Centri Operativi accreditati dove i giovani hanno svolto il loro servizio civile volontario.

Centri Operativi

Area Progetto	Ente	Comune	2007	2006	2005
Disagio adulto	Casa Raphael	Torre Boldone (BG)	1	0	0
Disagio adulto	Progetto "Vivere al sole"	Chiuduno (BG)	0	1	1
Disagio adulto	Cooperativa "Memphis"	Urgnano (BG)	1	1	0
Disagio adulto	Zabulon	Bergamo	2	1	0
minori	Parrocchia S.S. Pietro e Paolo Ap	Bergamo	1	0	-
minori	Parrocchia S. Giuliano	Albino	1	0	-
minori	Parrocchia "S.Sisto Papa e M."	Bergamo	1	1	1
minori	Parrocchia "S. Anna"	Bergamo	3	2	2
minori	Parrocchia "S. G. Barbarigo"	Bergamo	2	4	2
minori	Parrocchia "S. Lorenzo M."	Bergamo	3	3	0
minori	Parrocchia "S. Giovanni B"	Bagnatica (BG)	1	2	0
minori	Parrocchia "S. Antonino"	Locate di Ponte S.Pietro	2	1	-
minori	Comunità "don Lorenzo Milani"	Sorisole (BG)	3	3	1
minori	Istituto Palazzolo "casa ragazzi"	Torre Boldone (BG)	3	3	1
anziani	Casa riposo "Sacro Cuore"	Bergamo	4	4	-
anziani	Casa di riposo - Ist. B. Palazzolo	Torre Boldone (BG)	4	4	0
anziani	Casa riposo Brolis Giavazzi	Verdello (BG)	2	3	1
anziani	Caritas vicariale della Valle Imagna	Mazzoleni	1	0	-
donne e minori	Casa Chiara	Verdello (BG)	0	1	0
donne e minori	Cooperativa Arcobaleno	Urgnano (BG)	1	1	0
donne e minori	Casa Sofia	Bergamo	0	3	-
handicap e psichiatria	U.I.L.D.M.	Bergamo	3	3	0
handicap e psichiatria	Istituto Palazzolo	Grumello del Monte (BG)	0	1	2
handicap e psichiatria	Casa B.L.Guanella	Verdello (BG)	2	3	2

handicap e psichiatria	Istituto Angelo Custode	Predore (BG)	0	0	0
handicap e psichiatria	Cooperativa Sociale Valseriana	Gandino (BG)	1	2	0
handicap e psichiatria	Cooperativa sociale Il Battello	Sarnico (BG)	1	2	1
handicap e psichiatria	Parrocchia S. Salvatore	Almenno S.Salvatore (BG)	2	1	0
			45	50	14

Questioni aperte

Il servizio civile volontario, è un'esperienza vissuta quasi esclusivamente da studenti sia neodiplomati che universitari. In questo specifico risulta essere molto diverso rispetto al precedente servizio civile alternativo a quello militare. Mentre quest'ultimo, proprio perché obbligatorio per legge in quanto rientrava negli obblighi di leva, era "scelto" da giovani con attività occupazionali diversificate (lavoro, studio, disoccupazione, ecc.), l'odierna tipologia di servizio corre il rischio di diventare, anche involontariamente, una modalità di acquisizione di borse di studio: tramite questa esperienza "mi pago l'università, inizio a rendermi indipendente e, nel contempo, svolgo una esperienza umanamente arricchente".

Vi è, inoltre, la necessità di legare meglio questa esperienza di servizio civile volontario alla esperienza pastorale degli Oratori delle Parrocchie coinvolte, facendola in questo modo diventare, una delle possibili strade di servizio alla comunità offerte ai giovani.

Le sedi ufficialmente accreditate all'ufficio del servizio civile nazionale, alla fine del 2007, erano 43. Nel prossimo anno è necessario fare una verifica sulla loro reale consistenza operativa, al fine di valutare quali è meglio chiudere e spostare in altre realtà parrocchiali e/o territoriali.

**AREA EMERGENZE E COOPERAZIONE
INTERNAZIONALE**

INTRODUZIONE GENERALE

Nella costruzione di progetti di emergenza e di cooperazione internazionale, lo stile di lavoro della Caritas privilegia l'attenzione pedagogico-promozionale.

E' uno stile che cerca di coinvolgere le realtà interessate affinché si sentano co-protagoniste non solo della gestione dei fondi ma anche nella progettazione degli interventi.

Nel contempo, nella trasparenza della gestione economica, si cerca di "rendere ragione" dei soldi spesi alle comunità e alle persone della Diocesi di Bergamo che si mobilitano sempre con tanta generosità per aiutare le popolazioni che sono colpite da catastrofi naturali o che sono vittime di scelte sbagliate da parte dei governi che li costringono a vivere in guerra e in condizioni di assoluta povertà.

Nell'individuare alcuni progetti di aiuto internazionale, si è scelto di operare in zone dove esistono significativi rapporti di collaborazione con missionari o personale locale, che permettono e garantiscono il pieno raggiungimento degli obiettivi stabiliti.

I criteri di riferimento utilizzati per gli interventi umanitari sono tre:

- **curare i rapporti con le altre Caritas diocesane, in sintonia con Caritas Italiana**, con il mondo missionario, le ong ed ogni altra istituzione interessata, al fine di armonizzare analisi, letture ed azioni che – proprio perché concordi – veicolano modelli di intervento atti a promuovere i destinatari nelle loro capacità ed abilità autopromozionali;
- **sviluppare relazioni fraterne e di collaborazione** con le Caritas e le Chiese destinatarie dei progetti affinché, grazie alla comune gestione degli interventi, ci si arricchisca reciprocamente per essere Chiese sempre più attente ed impegnate nel servire gli ultimi;
- **"adottare"** in modo mirato e continuativo **comunità, famiglie e progetti** che, non potendo contare sull'audience di "vetrine" più eclatanti, fanno maggiormente fatica a vivere esistenze "normali".

Gli interventi di solidarietà in occasione di emergenze nazionali ed internazionali, i progetti di sviluppo realizzati in vari paesi e regioni povere del mondo hanno comportato alla Caritas Diocesana Bergamasca e all'Associazione Diakonia onlus un significativo impegno dal punto di vista economico ed organizzativo.

METODO DI LAVORO

Quando si verificano delle emergenze umanitarie, il percorso adottato dalla Caritas diocesana Bergamasca prevede quattro momenti essenziali:

1. Attività di sensibilizzazione della comunità bergamasca sulle diverse emergenze per promuovere la raccolta di fondi e fornire notizie costantemente aggiornate sulla situazione.

In caso di emergenze o di calamità naturali, le Caritas Diocesane sono costantemente in contatto con un Coordinamento Nazionale (costituito dalla Caritas Italiana) che, supportato da un Gruppo Tecnico promosso nelle comunità interessate dall'emergenza, analizza ed interpreta la situazione per avere una conoscenza immediata dei bisogni ed iniziare a predisporre interventi che abbiano senso e siano efficaci.

Tutte le attività proposte e avviate nelle zone colpite da catastrofi naturali o guerre sono progettate ponendo grande attenzione alle comunità locali, alle loro risorse e potenzialità al fine di rendere la popolazione soggetto attivo nella ricostruzione mediante precisi progetti ed un puntuale lavoro di rete.

Per poter fare questo, risulta fondamentale la collaborazione con i mezzi di comunicazione locali, legame che consente di informare costantemente l'opinione pubblica sull'evolversi della situazione e sull'utilizzo dei fondi raccolti, sia nelle fasi di emergenza, sia in quelle di post-emergenza.

2. Elaborazione dei progetti attraverso il coordinamento di Caritas Italiana

Dopo una aver preso visione del fenomeno, in stretta collaborazione con Caritas Italiana che funge da supporto e coordinamento, si iniziano a costruire progetti di intervento con le seguenti considerazioni:

- particolare attenzione viene rivolta ai più poveri, individuati grazie alla collaborazione con le comunità locali attraverso i suoi rappresentanti sia civili che ecclesiali;
- viene data importanza anche al rispetto del mandato statutario ed alla particolare sensibilità ecclesiale della Caritas Bergamasca e della sua Chiesa;
- si tiene conto delle (con riferimento alle) disponibilità di risorse economiche, professionali e personali che la Caritas Diocesana/Associazione Diakonia-onlus può offrire per far fronte ad ogni emergenza.

3. Realizzazione dei progetti

La realizzazione dei progetti è attuata possibilmente con personale locale, rendendo il più possibile minimale la presenza di personale esterno rispetto alla popolazione colpita. Ciò favorisce la creazione sul territorio di possibilità di lavoro e, inoltre, di promozione di risposte all'emergenza non basate su schemi assistenzialistici ma sull'assunzione in prima persona dei progetti da parte delle Comunità interessate. Ovviamente la Caritas Diocesana/Associazione Diakonia-onlus garantisce tutto il supporto necessario per la realizzazione concreta di quanto stabilito.

4. Verifica e pubblica rendicontazione sull'andamento dei progetti

Tutti i progetti finanziati sono oggetto di verifica periodica da parte di operatori della Caritas Diocesana/Associazione Diakonia onlus, con visite in loco.

La rendicontazione sullo stato di attuazione degli interventi viene resa pubblica attraverso i mezzi di comunicazione locali (L'Eco di Bergamo, Bergamo TV, Radio Emmanuel, Radio Alta) e/o con specifiche pubblicazioni.

RISORSE ECONOMICHE

Nel 2007 vi sono state due nuove emergenze umanitarie che hanno colpito Perù e Bangladesh.

In Perù il 15 agosto 2007 si è verificato un terremoto di 7,9 gradi nella scala di Richter a circa 60 km ad ovest della città di Pisco che ha dato luogo a più di 500 morti, mentre il 15 novembre del 2007 la costa del Bangladesh è stata completamente distrutta dal ciclone “SIDR colpendo quasi 2 milioni di persone.

Per queste emergenze si sono promosse due raccolte fondi. Durante l’anno inoltre si è proceduto all’attuazione di progetti, approvati negli anni precedenti o concretamente definiti nel corso del 2007.

Il totale dei fondi erogati durante l’anno 2007 è stato di € 485.301,00

Nella successiva tabella sono riportati i dati relativi alla gestione economica dei progetti, ancora attualmente operativi, durante l’anno.

Tabella riepilogativa emergenze – anno 2007

Emergenze	Rimanenza Fondi già impegnati al 01.01.2007	Fondi erogati nel 2007	Fondi ancora da erogare
Terremoto Molise ¹⁹	7.481,00	3.696,00	3.785,00
Alluvione Bergamasca ²⁰	27.000,00	0,00	27.000,00
India – Pagalpattì	20.000,00		20.000,00
Sri Lanka - Progetto Colombo	190.000,00	0,00	190.000,00
Sri Lanka - Padri Somaschi	75.125,00	75.125,00	0,00
Birmania	250.000,00	250.000,00	0,00
India - Bergamo per l'Asia	97.972,00	97.972,00	0,00
Pakistan	150.000,00	0,00	150.000,00
Romania	19.000,00	14.000,00	5.000,00
Equador - Esmeraldas	5.000,00	5.000,00	0,00
Jenin- Israele	9.508,00	9.508,00	0,00
Totale	851.086,00	455.301,00	395.785,00

¹⁹ Si continua un rapporto di vicinanza e di gemellaggio con la Diocesi di Termoli Larino in Molise, tramite l’acquisto di prodotti tipici locali (in particolare olio e vino), garantito per tre anni da una cooperativa locale

²⁰ A chiusura definitiva del progetto di sostegno alle famiglie colpite dall’alluvione in Bergamasca, la Caritas Diocesana/Associazione Diakonia-onlus ha ancora a disposizione un piccolo contributo di € 27.000 da versare ad una famiglia, per l’acquisto di una nuova unità abitativa, previa verifica delle condizioni oggettive per il contributo e la presentazione del preliminare di acquisto di una nuova casa

LE EMERGENZE ALL'ESTERO

MAREMOTO NELL'OCEANO INDIANO – 26 DICEMBRE 2004

La Caritas Diocesana Bergamasca/Associazione Diakonia-onlus, nel corso dell'anno 2007, ha portato a termine tutti i progetti internazionali che erano stati orientati al sostegno delle popolazioni colpite dal maremoto.

La catastrofe era avvenuta nell'Oceano Indiano il 26 dicembre 2004, determinando la morte di 190.000 persone ed un disastro ambientale senza precedenti.

L'impegno di Caritas Bergamasca nel percorso di ricostruzione post-emergenza tsunami, nell'anno 2007, si è concentrato nel portare a compimento gli obiettivi prefissati, completando tutti i progetti iniziati negli scorsi anni.

I tre momenti fondamentali in cui si è strutturato il lavoro sono stati:

1. La conclusione dei progetti di ricostruzione.

Dopo la prima fase emergenziale che ha visto interventi di tamponamento urgenti, nel 2006 sono iniziati diversi progetti di ricostruzione, ultimati poi nell'anno 2007, quali:

- a. la ricostruzione, l'inaugurazione delle nuove strutture e il riavvio dei progetti da parte dei Missionari e/o Diocesi locali presenti nelle zone colpite, che avevano richiesto l'intervento di Caritas Bergamasca, con la quale avevano già collaborato precedentemente;
- b. la conclusione del progetto in Sri Lanka, sostenuto unitariamente dalle Caritas Lombarde su indicazione di Caritas Italiana;
- c. la conclusione del sostegno ad un progetto condiviso con alcune istituzioni e realtà del privato sociale di Bergamo in Sri Lanka.

2. La continuazione del progetto di riabilitazione in Myanmar.

Date le particolari condizioni, Caritas Bergamasca, in accordo con Caritas Italiana, ha deliberato la continuazione del sostegno al progetto di sviluppo nel Distretto di Kyaing Tong in Myanmar, progetto svolto in accordo con le Chiese locali

3. Verifica e pubblicazione della rendicontazione sull'andamento dei progetti

I progetti legati all'Emergenza tsunami, sono stati verificati periodicamente dagli operatori di Caritas Diocesana/Associazione Diakonia-onlus, anche con periodici viaggi nei differenti paesi. Come di consueto, le divulgazioni riguardanti le rendicontazioni e l'evoluzione degli interventi sono state rese pubbliche attraverso i mezzi di comunicazione, quali una radio, un quotidiano e un canale televisivo locali.

La Caritas Bergamasca, inoltre, ha pubblicato e inviato a tutte le Parrocchie della Diocesi un dossier che descrive l'andamento di tutti i progetti attivati nei paesi colpiti dal maremoto.

1. Conclusione dei progetti di ricostruzione

1.a Sostegno alla ricostruzione ed inaugurazione di nuove strutture in collaborazione con i Missionari e/o le Diocesi locali presenti nelle zone colpite

INDIA - TAMIL NADU - PAGALPATTÍ – Distretto di SALEM – Suore Francescane di San Luigi Gonzaga

COSTRUZIONE DI UNA SCUOLA NEL VILLAGGIO DI PAGALPATTÍ

Il villaggio di Pagalpattí è situato sulla strada principale che collega la città di Salem e quella di Omalur, nel cuore della Regione del Tamil Nadu. In questo piccolo paese è situato il Convento di San Giuseppe delle Suore Francescane di San Luigi Gonzaga.

Le suore che si trovano a Pagalpattí avevano precedentemente creato una piccola scuola, con tre aule per 10 sezioni, che era fortemente inadatta e carente nel rispondere alle necessità della comunità locale. Per questo le suore hanno chiesto l'intervento di Caritas Bergamasca che è intervenuta con un finanziamento per l'edificazione di una nuova struttura scolastica.

Il plesso scolastico è stato ultimato ed inaugurato nell'agosto del 2007: esso è costituito da 9 aule, una biblioteca ed altri spazi per diverse attività didattiche. Oggi ospita circa 550 studenti.

Per la costruzione della scuola, Caritas Bergamasca ha stanziato € 20.000, che saranno erogati nel 2008.

INDIA – TAMIL NADU – Suore Orsoline di San Girolamo di Somasca

ORFANOTROFIO DI KUNDUKULLAM – MANTENIMENTO ED INSERIMENTO NELLA SCUOLA DI BAMBINE ORFANE O ABBANDONATE DEL TAMIL NADU

Le Suore Orsoline di San Girolamo di Somasca sono presenti a Kundukullam con una comunità di 5 sorelle indiane che si dedicano al lavoro nella scuola materna, al servizio pastorale e al servizio di assistenza sanitaria nel piccolo ambulatorio. A partire dal 2005, Caritas Bergamasca ha appoggiato economicamente la costruzione di un orfanotrofio (che ha anche la funzione di casa di accoglienza diurna per chi ha ancora una famiglia) e di un dispensario medico.

I lavori sono stati ultimati nell'anno 2007

Per la costruzione dell'orfanotrofio, Caritas Bergamasca, negli anni 2005 e 2006 ha stanziato ed erogato complessivamente € 80.000.

INDIA - TAMIL NADU- città di Nargecoil – Padri Somaschi

PROGETTI A SOSTEGNO DI DIVERSE SCUOLE DANNEGGIATE DAL MAREMOTO E COSTRUZIONE DI UN OSTELLO

Nargecoil è una città della Diocesi di Kottar, tra le più colpite dallo tsunami, che ospita una comunità di Padri Somaschi. Nel 2006 Caritas Bergamasca e Caritas di Cremona hanno rinnovato il sostegno al progetto avviato dai Somaschi, i quali dedicano particolare attenzione alla formazione dei giovani con l'obiettivo di offrire loro un futuro migliore.

I Padri hanno inaugurato Nell'agosto 2007, nella città di Nargecoil, nei complessi di Pothaiadi e Erumbukkadu, è stato ufficialmente inaugurato un ostello. L'edificio ospita diverse decine di ragazzi sopravvissuti al maremoto, che si sono ritrovati senza più riferimenti affettivi ed abitativi. Nel medesimo fabbricato è situata anche la scuola professionale, che garantisce il successivo

inserimento occupazionale ai giovani ospitati in svariati settori, ed un ambulatorio medico con il dispensario dei medicinali.

Per l'attuazione del progetto, Caritas Bergamasca, negli anni 2005 e 2006 ha stanziato ed erogato complessivamente € 75.125.

SRI LANKA – Diocesi di Trincomalee – Batticaloa – Padri Somaschi

COSTRUZIONE DI UNA SCUOLA MATERNA COSTIERA NEL VILLAGGIO DI SAVUKKADI

La popolazione colpita dallo tsunami nella Diocesi di Trincomalee –Batticaloa è stata aiutata e sostenuta dai Padri Somaschi su richiesta del Vescovo locale.

I missionari Somaschi hanno chiesto appoggio a Caritas Bergamasca per il sostegno economico al progetto di riedificazione della scuola materna nel villaggio pescatori di Savukkadi. Questo paesino è stato indicato come migliore sede per la scuola poiché è molto distante dalla struttura educativa oggi esistente e di conseguenza mamme e bambini ogni giorno devono percorrere chilometri a piedi e/o in bicicletta. La costruzione dell'edificio scolastico si è conclusa con l'inaugurazione nell'estate 2007.

Caritas Bergamasca ha contribuito alla sua realizzazione con uno specifico finanziamento di € 75.125 che, alla luce degli stati di avanzamento dei lavori, sarà completamente erogato nell'anno 2008.

1.b Conclusione del progetto in Sri Lanka, sostenuto unitariamente dalle Caritas Lombarde su indicazione di Caritas Italiana

SRI LANKA – COLOMBO – Caritas Diocesana di Colombo

PROGETTO A SOSTEGNO DELLA CARITAS DIOCESANA DI COLOMBO

La rete Caritas nella Diocesi di Colombo nel 2005 ha individuato questo ampio progetto multisettoriale all'interno del quale sono confluite molte risorse da parte di diverse Diocesi italiane, tra cui in particolare di quelle della Lombardia.

Il contributo della Caritas Lombarde, pari a € 1.400.000,00, versato a Caritas Italiana, ha sovvenzionato un'ampia parte del programma integrato di azioni studiato dalla rete Caritas locale.

Nel 2006, terminati gli interventi emergenziali, è iniziata la fase di realizzazione dei piani esecutivi per la ricostruzione, attraverso l'appoggio delle diverse Caritas.

Nel 2007 è stata ultimata la costruzione di 630 abitazioni per altrettante famiglie che già prima dello tsunami vivevano in estrema povertà, e che nel corso dell'anno hanno usufruito anche di corsi specifici sull'economia domestica, la sanità, l'igiene e l'educazione dei figli. 185 famiglie sono state munite di barche e reti per la pesca, 125 famiglie hanno avuto materiale per il riavvio o la realizzazione di una nuova attività economica.

Caritas Bergamasca ha partecipato a questo progetto regionale con un importo complessivo di € 190.000.

1.c La conclusione del sostegno ad un progetto condiviso con alcune istituzioni e realtà del privato sociale di Bergamo

SRI LANKA – DISTRETTO DI AMPARA – DIVISIONE DI POTTUVIL – Progetto Integrato di Sviluppo “BERGAMO PER L’ASIA”.

PROGETTO DI SVILUPPO COMUNITARIO INTEGRATO NEL DISTRETTO DI AMPARA

“Bergamo per l’Asia” è un progetto di cooperazione internazionale che riunisce molte realtà bergamasche. Esso è stato sostenuto da un gruppo composto da istituzioni pubbliche, Caritas Diocesana, organismi sindacali ed associazioni no profit .

Il progetto ha avuto una durata biennale (si è concluso alla fine del 2007) e si è sviluppato in due tappe: la prima ha riguardato uno “studio di fattibilità” di quattro mesi; la seconda ha visto l’effettiva esecuzione del progetto per la durata di 20 mesi.

Localmente sono stati impegnati anche la Fondazione Sewalanka e la ONG ICEI di Milano.

Essendo stato ampiamente colpito dal maremoto, il distretto di Ampara ha registrato più 180.000 sfollati e 8.000 morti e dispersi.

Il progetto si è svolto trasversalmente in settori differenziati:

- quello ittico in cui sono state ricreate le condizioni per uno sviluppo della zona, migliorando qualitativamente l’attività della pesca e la sua commercializzazione;
- quello agricolo con la costruzione di unità di raccolta di acqua piovana, la creazione di orti, la formazione alle famiglie e la fornitura di attrezzature per la produzione di miele e riso;
- quello della micro-impresa con la promozione di una migliore produzione e commercializzazione dei prodotti e dell’artigianato aiutando le associazioni locali, in particolar modo quelle femminili.

La Caritas Diocesana Bergamasca ha partecipato al progetto con uno specifico contributo di € 110.000. L’intervento si è definitivamente chiuso nell’anno 2007 con l’erogazione a saldo di € 97.972.

2. La continuazione del progetto di riabilitazione in Myanmar

UNIONE DI MYANMAR- ex Birmania- Distretto di Kyaing Tong

PROGETTI DI RIABILITAZIONE E SVILUPPO INTEGRATO DELLE MINORANZE ETNICHE NEL DISTRETTO DI KYAING TONG

Nell’ambito delle attività del programma Maremoto Oceano Indiano, su ideazione di Caritas Italiana, Caritas Bergamasca si è attivata per sostenere un progetto in Myanmar in collaborazione con l’Associazione New Humanity sostenuta e gestita dal P.I.M.E.

I piani di lavoro riguardano ambiti differenziati e sono stati concepiti per fasi, partendo da quella emergenziale, avviata appena dopo il maremoto, per passare a quella riabilitativa e infine a quella di sviluppo sociale.

Le azioni realizzate hanno riguardato:

- la formazione delle risorse umane: è stata offerta una formazione professionale per ragazzi e ragazze giovani che favorisse un inserimento lavorativo nelle loro zone di provenienza, supportando vitto, alloggio e costo dei corsi;
- la sistemazione e la costruzione di infrastrutture scolastiche: è terminata la costruzione di due servizi con fossa biologica presso la scuola di Tong Qwah ed è stata prevista l’edificazione di quattro asili gestiti da personale della Chiesa locale;

- il sostegno per l'economia delle comunità rurali: sono stati forniti 10 motocoltivatori, un generatore a benzina e fertilizzante per le coltivazioni.

Il sostegno finanziario a questo progetto è attuato tramite New Humanity incaricata da Caritas Italiana nell'ambito di una più estesa organizzazione con la chiesa locale. I progetti sono realizzati con personale prevalentemente giovane, formato in loco. Caritas Bergamasca è il maggiore finanziatore del programma.

La complessità della situazione politico-sociale del Myanmar costringe ad effettuare continue revisioni alle azioni progettuali, per andare incontro alle in base alle esigenze che vi sono localmente e che sono segnalate dal personale e dai partner.

Caritas Bergamasca ha stanziato un contributo complessivo di € 750.000, suddiviso in tre annualità (2005-2007). Nel 2007, che costituisce la terza annualità, sono stati versati € 250.000,00.

PROGETTI IN ASIA

PAKISTAN – Regione del Kashmir – Progetto delegazione Caritas Lombardia

PROGETTI DI ASSISTENZA ALLE VITTIME DEL TERREMOTO

La delegazione delle Caritas Lombarde è intervenuta in Pakistan con aiuti di emergenza in seguito al terremoto che ha colpito il nord del paese, e parti dell'India e dell'Afghanistan l'8 ottobre 2005. Il bilancio delle vittime è stato di 70 mila morti, altrettanti feriti e ingenti danni alle costruzioni, soprattutto nelle province pakistane del Azad Jammu e del Kashmir.

Caritas Pakistan si è immediatamente mobilitata aprendo un ufficio di coordinamento nella città di Mansehra, la più vicina alla zona terremotata.

Dopo la prima fase di tamponamento dell'emergenza, nel corso del 2007 Caritas Italiana, in collaborazione con la delegazione delle Caritas Lombarde, ha attivato progetti su più fronti e con diversi collaboratori.

All'interno del programma triennale denominato del SOA 32/2005 (Special Operations Appeal) la Delegazione Lombarda ha chiesto di sostenere le popolazioni colpite nelle tra fasi temporali in cui è stato suddiviso l'intervento:

- **la fase di emergenza.** La Delegazione Lombarda insieme a Caritas Italiana hanno finanziato nella fase di emergenza sia il programma di distribuzione di aiuti di prima necessità sia il programma di attività delle unità mobili dei medici, che hanno realizzato l'assistenza sanitaria di base per la popolazione dei due distretti sopra citati.
L'assistenza sanitaria è cominciata sin dai primi giorni dopo il sisma e continua la sua attività sino all'ultimazione delle tre nuove cliniche, l'affidamento della clinica alla comunità locale e alla istituzione amministrativa previsto per la fine del 2008.
- **la fase della ricostruzione.** La fase della ricostruzione ha visto la delegazione delle Caritas Lombarde impegnata soprattutto sul fronte della ricostruzione di una clinica medica, situata nel paese di Sahran in mezzo alla campagna e completamente distrutta dal terremoto (sempre nell'ambito del programma SOA 32/2005). L'ultimazione della struttura e l'inaugurazione del centro medico è prevista per maggio 2008. Questa seconda fase del programma culminerà infine con l'affidamento della clinica all'amministrazione locale e ai medici della comunità.
- **supporto ad attività socio-economiche.** La Delegazione delle Caritas Lombarde in collaborazione con la ONG locale "Flame" e in accordo con la Diocesi di Islamabad Rawalpindi, ha creato un programma di microcredito e distribuzione di beni di prima necessità per più di 100 famiglie colpite dal sisma e ancora alloggiate in ripari provvisori.

La Caritas Diocesana Bergamasca (tramite specifica sua raccolta di fondi) e l'Associazione Diakonia-onlus nel 2007, entrambi in quota parte, hanno partecipato a questo programma congiunto attraverso uno stanziamento complessivo di € 150.000, di cui sono già stati definiti interventi per € 86.928. Tali contributi inizieranno ad essere erogati nei primi mesi dell'anno 2008.

BANGLADESH Diocesi di Khulna – Progetto Delegazione Caritas Lombarde

PROGRAMMA DI EMERGENZA E RIABILITAZIONE DELLE VITTIME DEL CICLONE SIDR

Il ciclone "SIDR" ha colpito la costa del Bangladesh il 15 novembre 2007. I distretti di Barisal e Khulna sono stati i primi ad essere danneggiati: la quantità di perdite umane ufficiali è stata di circa

3.448 persone e le famiglie “colpite” dal passaggio del ciclone sono risultate circa 1 milione 970mila.

I danni sono stati ingenti anche per quanto riguarda le strutture abitative e produttive: le case danneggiate sono state più di un milione (circa la metà completamente distrutte), 260.000 gli ettari di coltivazioni devastati, più di un milione i capi di bestiame morti.

Caritas Italiana si è attivata sin dal primo giorno per affrontare questa nuova emergenza, operando parallelamente su due binari principali: il primo è stato quello del sostegno diretto a Caritas Bangladesh con risorse finanziarie ed umane ed il secondo ha riguardato l’ambito comunicativo per cui sono stati garantiti aggiornamenti tempestivi per le Caritas Diocesane, diffusi via e-mail e sul sito di Caritas Italiana.

Di fronte a questa tragedia, la Caritas Bergamasca ha attivato una raccolta fondi nella Diocesi e ha unito gli sforzi per operare, in coordinamento con Caritas Italiana, in maniera più efficace a favore delle vittime del ciclone.

Alla Caritas Bergamasca e alla Delegazione Lombarda è stata affidata la Diocesi di Khulna.

Dopo la prima fase operativa in cui sono stati stanziati dei fondi per far fronte all’emergenza, Caritas Bergamasca e la Delegazione delle Caritas lombarde hanno elaborato un progetto integrato con le Diocesi locali per rispondere ai bisogni della popolazione.

Nel corso dell’anno 2008 si procederà all’attuazione del programma di lavoro.

La Caritas Diocesana Bergamasca (tramite specifica sua raccolta di fondi) e l’Associazione Diakonia-onlus nel 2007 (per un suo specifico importo di € 59.725), entrambi in quota parte, hanno partecipato a questo programma congiunto attraverso uno stanziamento complessivo di € 138.879. Tali fondi saranno concretamente erogati a partire dall’anno 2008.

PROGETTI IN EUROPA DELL’EST

<p style="text-align: center;">ROMANIA - GALATI Associazione “Casa noastra”</p>

PROGETTO DI SOSTEGNO AL CENTRO MEDICO REGIONALE

Il progetto sanitario proposto dall'associazione "Casa noastra" nella città di Galați intende sostenere il centro medico regionale. Tale struttura è specializzata in visite mediche specialistiche, attività di prevenzione e informazione per lavoratori emigranti rumeni e per le loro famiglie della Regione 2 nel Sud – Est della Romania.

Questo progetto ha l’obiettivo di affiancare e sostenere i servizi del sistema sanitario pubblico, per poter rispondere alle necessità di cure di tutti i cittadini che ne hanno bisogno, puntando in particolar modo sulle attività di prevenzione.

Nel 2007 l’associazione ha chiesto a Caritas Bergamasca di sostenere una parte delle spese per l’acquisto di un macchinario per ecografie, che in totale richiede € 35.000,00. Caritas Diocesana Bergamasca ha partecipato a tale spesa con uno stanziamento di € 19.000, di cui erogati nel 2007 € 14.000).

PROGETTI IN AMERICA LATINA

PERÚ – Provincia di Chinchá

PROGRAMMA D'INTERVENTO A FAVORE DELLE VITTIME DEL TERREMOTO

Un terremoto di 7,9 gradi nella scala di Richter si è verificato il 15 agosto 2007 a circa 60 km ad ovest della città di Pisco, dando luogo più di 500 morti, oltre 100.000 famiglie colpite e circa 100 scuole distrutte o da ristrutturare.

Il terremoto ha causato enormi danni personali e materiali, distruggendo parzialmente o totalmente abitazioni, servizi idrici, igienico-sanitari e ha costretto molte famiglie all'evacuazione in spazi comunali e pubblici (scuole, campi sportivi etc).

La Chiesa Peruviana ha lanciato immediatamente una campagna di solidarietà verso le persone danneggiate ed ha promosso un'azione unanime di Caritas, cui anche Caritas Italiana ha aderito.

La primissima fase temporale successiva al cataclisma è stata indirizzata al sostegno sanitario, alimentare e nutrizionale della popolazione con la fornitura di kit di medicine, cucine da campo, alimenti e acqua potabile. Gli adulti capofamiglia sono stati coinvolti nel lavoro di sgombero delle macerie, nella pulizia e preparazione dei terreni destinati ad ospitare tende per l'alloggio temporaneo e alla realizzazione o alla ristrutturazione di abitazioni.

Caritas Peruviana, in collaborazione anche con la rete Caritas, ha attivato la costruzione abitazioni per le famiglie sfollate.

La Caritas Diocesana Bergamasca (tramite specifica sua raccolta di fondi) e l'Associazione Diakonia-onlus nel 2007 (per un suo specifico importo di € 17.195), entrambi in quota parte, hanno partecipato a questo programma congiunto attraverso uno stanziamento complessivo di € 71.252. Tali fondi saranno concretamente erogati a partire dall'anno 2008.

ECUADOR – Vicariato Apostolico di Esmeraldas – Missionari Comboniani

SOSTEGNO AL PROGETTO DI ACCOGLIENZA DEI PROFUGHI COLOMBIANI NELLA PARROCCHIA ECCLESIASTICA DI SAN LORENZO DEL VICARIATO APOSTOLICO DI ESMERALDAS – MISSIONARI COMBONIANI

La parrocchia di San Lorenzo, affidata ai Missionari Comboniani nel 1955, è situata in un lembo di terra rimasto isolato dal resto del Paese per più di quarant'anni. L'apertura di una via di comunicazione più rapida ha favorito un discreto sviluppo della zona, ma ha contemporaneamente avviato un passaggio continuo di persone dalla vicina Colombia all'Ecuador.

Tale fenomeno si verifica perché in Colombia è in corso un conflitto interno tra esercito governativo e guerriglieri che ha spinto molti contadini, a cercare rifugio nel vicino Ecuador.

La gente di San Lorenzo, che per secoli ha vissuto in isolamento, ora sperimenta il dramma della violenza e dei conflitti innescati dal narcotraffico, dal contrabbando di benzina e di sostanze chimiche per il processo di raffinazione della droga, che avviene a poche decine di chilometri dalla frontiera con l'Ecuador.

Per questo motivo, la Parrocchia ha iniziato a svolgere un'opera di accoglienza abitativa e si soddisfacimento dei bisogni primari per questa grande quantità di profughi. È stato anche costruito un centro che offre 35 posti letto, due piccoli appartamenti per famiglie, un salone refettorio, cucina e sala di accoglienza.

Il contributo di Caritas Bergamasca è di € 5.000,00 completamente erogato nel 2007. Esso è stato utilizzato per coprire le spese di vitto e alloggio per queste persone e la risoluzione temporanea di alcuni gravi e urgenti problemi di questa popolazione in fuga.

PROGETTI IN MEDIO ORIENTE

GAZA (PALESTINA) – CITTÁ DI JENIN

SOSTEGNO ALLA SCUOLA MATERNA ATTIVATA DAL PATRIARCATO LATINO DI GERUSALEMME A JENIN

La scuola materna della città di Jenin è attivata e gestita dal Patriarcato Latino di Gerusalemme, ed è una dei diversi istituti scolastici che il Patriarcato ha attivato in Palestina, in Israele e in Giordania. Il Patriarcato latino è infatti impegnato nell'educazione delle giovani generazioni e nella protezione dell'eredità culturale palestinese attraverso la preparazione scolastica dei bambini.

Le scuole sono aperte a ragazzi e ragazze, cristiani e musulmani, e a studenti le cui famiglie hanno difficoltà economiche. Il Patriarcato ha chiesto alla Caritas Diocesana/Associazione Diakonia-onlus di sostenere le attività della scuola materna di Jenin, per permettere anche alle famiglie povere di far studiare i propri figli.

Il contributo che Caritas Diocesana/Associazione Diakonia-onlus ha erogato e già completamente stanziato nel 2007 è stato di € 9.508,00.

CAMPI ESTIVI CARITAS progetto “GIOVANI PER IL MONDO”

Caritas Bergamasca è impegnata da anni nel sostegno e nella promozione di progetti avviati da Missionari a favore di popolazioni che vivono in diversi paesi colpiti da calamità naturali, in guerra o in situazioni di grave povertà diffusa.

Dal 2005 è stata costituita un'équipe che coordina il lavoro di sostegno intrapreso dalla Caritas Bergamasca nei vari paesi: l'educazione alla mondialità viene infatti considerata un obiettivo fondamentale e prioritario per chi vuole vivere in pienezza la Carità.

Il “**laboratorio giovanile sulla mondialità**” è composto dai referenti dei gruppi che aderiscono al progetto “giovani per il mondo”. Questi giovani referenti svolgono un'attività di coordinamento e promozione dei progetti estivi “giovani per il mondo”, di sensibilizzazione delle comunità Parrocchiali e del mondo giovanile alle problematiche dei diversi paesi in cui la Caritas appoggia il lavoro dei Missionari.

Il “**progetto giovani per il mondo**” è infatti rivolto a giovani della Diocesi di Bergamo e propone di vivere delle esperienze estive di animazione e servizio in Missioni che si trovano in diversi paesi del mondo e che sono in contatto con la Caritas Diocesana. Per l'anno 2007 hanno partecipato 34 giovani provenienti da diverse Parrocchie.

Queste esperienze mantengono due macro-finalità:

1. **il sostegno concreto ai partner** che si sono incontrati durante gli interventi Caritas in ambito internazionale soprattutto attraverso la programmazione di attività di animazione estiva per minori e giovani e il sostegno al coordinamento, svolto dai Missionari, di iniziative a favore dei più poveri;
2. **la formazione di una coscienza solidale nei giovani** che Caritas Bergamasca cerca di costruire con iniziative ad hoc per orientare i giovani stessi che desiderano porsi al servizio delle popolazioni in difficoltà.

I ragazzi che hanno partecipato alle esperienze estive hanno sviluppato una maggiore attenzione alle tematiche riguardanti lo sviluppo sostenibile e le diverse problematiche incontrate nei paesi visitati. Questa sensibilità si concretizza attraverso il racconto dei viaggi nei propri oratori e nelle comunità ecclesiali, sviluppando importanti riflessioni riguardo a questi temi e anche nella solidarietà concreta.

In collaborazione con l'Associazione Volontari della Caritas Bergamasca-onlus, anche per l'anno 2007 si è realizzato un calendario delle esperienze di animazione estive, i cui proventi sono stati devoluti in favore di progetti della Caritas Diocesana Bergamasca.

Il costo complessivo a bilancio dei viaggi estivi del progetto di “giovani per il mondo” 2007 è stato di € 24.163, coperto per € 15.444 da offerte dei volontari e la rimanente parte di € 8.719 dalla Caritas Diocesana/Associazione Diakonia-onlus. Inoltre, i volontari, per l'attuazione dei singoli progetti, hanno contribuito con ulteriori fondi pari a € 11.756 gestiti direttamente da loro.

I PROGETTI ESTIVI 2007

PALERMO

Luogo: Palermo

Realtà ospitante: Suore di Maria Bambina

Periodi: 1-20 agosto

Volontari: 10 volontari della Parrocchia di Albino di cui un accompagnatore/responsabile

Costi a Carico di ogni volontario: € 350

Il progetto:

Le Suore di Maria Bambina sono presenti nel quartiere Zen (ampia zona periferica situata a nord della città) da 6 anni. Il loro carisma religioso la ha portate ad assumere un ruolo prettamente sociale, promuovendo, tra le diverse iniziative, la realizzazione di forme di organizzazione spontanea (comitati di quartiere, circoscrizioni) dei cittadini.

Ogni estate le Suore propongono un'esperienza animativa, di formazione e di scambio tra gruppi di volontari di città diverse. Nel 2007 un gruppo di giovani dell'oratorio di Albino ha vissuto 20 giorni in questo quartiere, progettando e gestendo insieme ai volontari locali, un CRE per circa 400 bambini.

KOSOVO

Luogo: Peje/Pec

Realtà ospitante: Suore di Madre Teresa

Periodo: 5 – 27 agosto

Volontari: 5 volontari di cui un accompagnatore/responsabile

Costi a Carico di ogni volontario: €450

Il progetto:

Dal 2001, ogni anno, giovani della Diocesi di Bergamo vivono un'esperienza in Kosovo al servizio della Parrocchia di Peje/Pec e di Glojan, insieme alle suore della missione di Madre Teresa di Calcutta. L'esperienza prevede due tipi di attività: il sostegno al lavoro quotidiano di assistenza delle Suore nel centro di accoglienza per anziane, in cui sono ospitate 40 donne e l'appoggio nel lavoro di programmazione e gestione delle attività di animazione del gruppo di volontari locali. Viene proposto un CRE per bambini che abitano in campi rom e in alcune parrocchie di villaggi situati attorno alla città.

Il lavoro di progettazione comune ha l'obiettivo di aiutare i volontari locali a crearsi una bagaglio di conoscenze relativo alle tecniche di animazione per poter diventare un sostegno al lavoro delle suore durante tutto l'anno.

ALBANIA

Luogo Tirana

Realtà ospitante: Suore missionarie della Carità di Madre Teresa

Periodo: 31 luglio- 17 agosto

Volontari: 4 volontari di cui un accompagnatore/responsabile

Costi a Carico di ogni volontario: € 450

Il progetto:

L'esperienza si è svolta a Tirana, capitale del paese, nelle due Missioni gestite dalle Suore missionarie della Carità di Madre Teresa. Nella prima missione, definita "Tirana 1" i volontari hanno aiutato le sorelle nel lavoro quotidiano di assistenza a uomini con problemi psichiatrici; nella seconda missione, definita "Tirana 2", i giovani hanno sostenuto le suore in attività assistenziali e ludico-ricreative a favore delle ragazze madri e donne inferme ospitate nella casa di accoglienza. I volontari hanno inoltre collaborato alla distribuzione di pacchi viveri e alle attività di ascolto svolte dalla Suore presso le famiglie di Tirana più povere.

Sono state proposte anche attività di animazione per bambini e adolescenti di quartieri particolarmente difficili della città dove le Suore fanno attività di catechesi tutto l'anno.

L'attività di animazione nell'estate del 2007 è stata molto apprezzata dai quartieri e i legami che si sono creati soprattutto con le Suore, hanno dato loro la possibilità di ampliare il numero di zone in cui fare attività di catechesi durante l'anno.

ECUADOR

Luogo: Quito

Realtà ospitante: Suore missionarie della Scuola Cristiana

Periodo: 18 luglio - 13 agosto

Volontari: 1 volontario

Costi a Carico di ogni volontario: € 1.950

Il progetto: Le Piccole Apostole di Maria E. Mazza sono presenti in Ecuador da 20 anni con due Missioni: la prima è ad Esmeraldas, città sul pacifico, e da qualche anno ne è stata aperta un'altra a Quito, capitale dell'Ecuador. A Quito, le Suore hanno attivato un centro diurno, che accoglie bambini dai 6 ai 10 anni e un asilo, per un totale di 600 bambini seguiti della zona periferica Roldòs II y Pisulì.

Anche per il 2007, la Caritas Bergamasca ha continuato la collaborazione con le Suore aiutando i volontari locali nella preparazione e gestione di un CRE per i ragazzi del Centro parrocchiale. Questa esperienza estiva è arrivata a conclusione dopo alcuni anni, poiché i volontari locali sono diventati numericamente molti e in grado di svolgere attività di sostegno alla Missione per tutto il corso dell'anno.

INDIA- TAMIL NADU

Luogo: Tamil Nadu

Realtà ospitante: Missione di Kundukullam

Periodo: 3 – 25 agosto

Volontari: 5 volontari, accompagnati da un responsabile

Costi a Carico di ogni volontario: €1.200

Il progetto:

L'esperienza di collaborazione estiva con le suore Orsoline di Somasca nasce a seguito del tragico maremoto avvenuto nel dicembre 2004. Caritas Bergamasca è intervenuta sostenendo la ricostruzione della scuola materna e della casa di accoglienza distrutte dallo tsunami. Oggi la scuola materna accoglie bambini da 3 a 6 anni, e la casa d'accoglienza minori da 6 a 15 anni.

L'attività di animazione estiva viene progettata e gestita dai giovani bergamaschi con alcuni volontari locali per creare momenti di gioco e divertimento per i bambini

Nel contempo la presenza di volontari si pone l'obiettivo di formare le ragazze adolescenti, ospiti del centro di accoglienza, perché iniziano ad occuparsi attivamente della programmazione e gestione di alcune attività del centro.

TANZANIA 1

Luogo: Kilimahewa

Realtà ospitante: comunità di suore missionarie della Consolata

Periodi: 31 luglio - 21 agosto

Volontari: 5 volontari di cui un accompagnatore/responsabile

Costi a Carico di ogni volontario: € 1.300

Il progetto:

Le suore missionarie della Consolata hanno la sede delle loro missioni nel centro della città di Kilimahewa dove hanno attivato una struttura per visite infermieristiche e svolgono attività ricreative a favore di minori.

Nell'estate del 2007, i volontari di Caritas Bergamasca hanno sostenuto le Suore nell'organizzazione e nella conduzione effettiva di un vero e proprio CRE per circa 350 bambini dai 5 ai 18 anni, anche per mancanza di giovani volontari locali, impegnati in attività lavorative.

TANZANIA 2

Luogo: Pawaga

Realtà ospitante: comunità di Padri missionari della Consolata

Periodi: 19 settembre - 04 ottobre

Volontari: 4 volontari di cui un accompagnatore/responsabile

Costi a Carico di ogni volontario: € 1.300

Il progetto:

I Padri missionari della Consolata sono presenti a Pawaga da molti anni. Essi hanno aperto una scuola materna e si occupano di tutte le necessità del piccolo villaggio. La collaborazione estiva con i volontari di Caritas Bergamasca è nata con la finalità di sostenere gli anziani sacerdoti in una proposta estiva ricreativa per bambini e ragazzi.

Nell'estate 2007 i volontari hanno gestito un CRE cui hanno partecipato tutti i bambini del villaggio e dell'asilo, con l'assenza di giovani locali poiché impegnati in attività lavorative.

PROGETTO “SOSTEGNO-ADOZIONI A DISTANZA”

METODO DI LAVORO

L'attività di sostegno-adozioni a distanza è iniziata in Caritas nel 1992 con lo scopo di portare sostegno a minori che vivono un particolare stato di disagio o nella famiglia di origine o nelle case di accoglienza.

Le forme di sostegno vengono scelte secondo due criteri che evidenziano lo specifico della Caritas:

- ✓ sostenere minori incontrati in paesi dove la Caritas è già impegnata con progetti nati a seguito di situazioni di emergenza o catastrofi naturali che si ripercuotono soprattutto sui più deboli;
- ✓ sostenere minori che vivendo in paesi poveri ed essendo segnati da forme di disagio, sono posti al margine della vita sociale (es.: handicappati, malati psichici, malati di AIDS).

Ogni progetto di “Adozione-sostegno a distanza” viene realizzato in collaborazione con un partner locale (di solito un ente religioso), al quale è affidata sia la scelta dei soggetti più bisognosi da sostenere sia la gestione dei contributi economici.

Ogni progetto di sostegno ha una durata limitata, strettamente legata all'emergenza. Di solito non inferiore a 12 mesi e non superiore a 36 mesi, con possibilità di rinnovo in presenza di situazioni di particolare gravità segnalate dal partner locale.

Il metodo di lavoro si articola su tre momenti:

1. selezione delle situazioni specifiche su cui intervenire e gestione del rapporto con il partner locale;
2. ricerca delle famiglie bergamasche disponibili a garantire il sostegno economico;
3. verifica sul buon andamento dei progetti e relativa comunicazione alle famiglie coinvolte.

SINTESI DEI PROGETTI ATTUATI

Complessivamente nel 2007 i sostegni-adozioni a distanza sono stati 655 (-5,2 % rispetto al 2006) in 6 diversi Paesi. Alla fine del 2006 è stato chiuso il progetto in Etiopia.

Ciascun progetto ha normalmente un costo di € 310 annui, fatto salvo i progetti di sostegno per i bambini malati di AIDS della Romania.

Progetti di sostegno adozioni a distanza					
	2007	2007		2006	2006
	N. minori	Soldi donati e destinati		N. minori	Soldi donati e destinati
Bolivia – Ceree	138	€ 42.780		140	€ 43.400
Bolivia – Suor Micaelli	62	€ 19.220		62	€ 19.220
Brasile	82	€ 24.600		86	€ 26.660
Etiopia	0	€ 0		89	€ 27.590
Polonia	61	€ 18.910		62	€ 19.220
Romania	51	€ 20.378		52	€ 21.048
Thailandia	50	€ 15.500		0	0
India - Pondicherry	156	€ 48.360		200	€ 62.000
India – Kundukullam	63	€ 19.482			
TOTALE	663	€ 209.230		691	€ 219.138

Di seguito si forniscono informazioni specifiche sui progetti di adozione nei vari Paesi.

Sostegno adozioni a distanza in Bolivia

Due sono i progetti presenti in Bolivia. Il primo, viene realizzato in collaborazione con C.E.R.E.F.E. (Centro di Riabilitazione Fisica ed Educazione Speciale), istituzione senza fini di lucro al servizio degli handicappati della Diocesi di El Alto, gemellata con la Diocesi di Bergamo.

C.E.R.E.F.E. è stato fondato nel 1987 da un sacerdote bergamasco "fidei donum". E' una struttura che si trova nel pieno centro della città di El Alto dotata di una serie di specialità sanitarie (Pediatria, Psicologia, Odontologia, Fisioterapia, Assistenza Sociale, Fonoaudiologia) e di una Scuola di Educazione Speciale per ragazzi handicappati mentali e sensoriali equipaggiata di diversi laboratori per favorire il loro reinserimento sociale. Attualmente la struttura ospita giornalmente circa 150 ragazzi. E' un progetto che la Caritas sostiene dal 1997.

Dal 1° settembre 2004 è iniziato un nuovo progetto, sempre nella zona di El Alto, in stretta collaborazione con l'Associazione XXI (una associazione Boliviana) che ha come obiettivo l'aiuto a minori che vivono in situazione di grave povertà ed emarginazione. I minori da affiancare sono stati individuati dall'associazione.

Adozioni a distanza in Bolivia			
N. adozioni	Inizio progetto	Conclusione progetto	Costo della adozione
63	01.01.97	31.12.2009	€ 310 annui
35	01.07.97	30.06.2009	€ 310 annui
40	01.04.99	31.03.2008	€ 310 annui
59	01.09.04	01.09.2010	€ 310 annui
03	01.06.06	31.12.2008	€ 310 annui
TOTALE 200			TOTALE - € 62.000

Sostegno adozioni a distanza in Brasile

Primavera è una cittadina situata nella regione Pernambuco nel Nord-Est del Brasile, a circa 90 km da Recife. In questa zona si coltiva principalmente la canna da zucchero, che dà lavoro soltanto per sei mesi all'anno; gli altri sei mesi sono segnati dalla miseria.

I progetti sono gestiti in collaborazione con l'Istituto delle Suore Orsoline di Gandino presente nella Missione di Primavera al servizio di tre parrocchie locali. Negli ultimi anni l'attività delle religiose ha concentrato l'attenzione sui numerosi meninos de rua, bambini e bambine abbandonati a se stessi per le strade.

I contributi delle adozioni a distanza sono utilizzati a favore di bambini di famiglie povere e in particolare dei figli di ragazze madri.

Adozioni a distanza in Brasile			
N. adozioni	Inizio progetto	Conclusione progetto	Costo della adozione
30	01.04.00	31.03.2010	€ 300 annui
14	01.07.00	30.06.2010	€ 300 annui
22	01.10.00	30.10.2010	€ 300 annui
16	01.04.01	31.03.2010	€ 300 annui
TOTALE 82			TOTALE - € 24.600

Sostegno adozioni a distanza in Polonia

Il Progetto in Polonia è gestito in collaborazione con le Suore Orsoline di Gandino presenti nella Missione di Nurzec.

Nurzec Stacja è un paese di circa 2.000 abitanti nella Diocesi di Drohiczyn, situato al confine con la Bielorussia. Il lavoro è prevalentemente agricolo, favorendo così una forte emigrazione verso altri paesi europei. La Comunità delle Suore Orsoline è impegnata in diverse attività di promozione umana, con una particolare attenzione alle donne, ai malati, agli anziani, all'animazione e formazione dei ragazzi.

Il contributo delle adozioni a distanza serve a coprire le spese scolastiche di ragazzi (cattolici ed ortodossi) appartenenti a famiglie in particolare difficoltà. La distanza tra la Comunità delle Suore Orsoline e la scuola, ha richiesto l'acquisto di uno specifico pulmino per il trasporto dei ragazzi.

Adozioni a distanza in Polonia			
N. adozioni	Inizio progetto	Conclusione progetto	Costo della adozione
20	01.04.99	31.03.2009	€ 310 annui
20	01.04.00	31.03.2009	€ 310 annui
07	01.01.01	31.12.2008	€ 310 annui
14	01.04.02	31.03.2009	€ 310 annui
TOTALE 61			TOTALE - € 18.910

Sostegno adozioni a distanza in Romania

Il progetto in Romania viene realizzato a Ploiesti, in collaborazione con la Comunità delle Piccole Serve del Sacro Cuore di Gesù (Congregatia Micilor Slujitoare), presenti come missionarie in loco.

La città di Ploiesti conta 300.000 abitanti ed è posta a 50 km a nord di Bucarest. Pur essendo uno dei più grossi insediamenti petroliferi d'Europa, solo in minima parte viene impiegata la mano

d'opera locale, in quanto la caduta del muro e l'acquisto dei pozzi da parte delle grandi compagnie petrolifere, ne ha decretato la chiusura perchè quest'ultime preferiscono andare ad investire in altri luoghi.

Tenuto conto di tale situazione economica e sociale, il progetto si pone gli obiettivi di dare risposta concreta a gravi situazioni economiche, igienico-sanitarie, scolastiche e nutrizionali di famiglie numerose o con situazioni di malattia (in particolare colpiti dal virus dell'HIV).

Adozioni a distanza in Romania			
N. adozioni	Inizio progetto	Conclusione progetto	Costo della adozione
16	01.01.99	31.12.2008	€ 300 annui
10	01.01.00	31.12.2008	€ 300 annui
10	01.10.00	30.09.2009	€ 300 annui
11	01.06.01	31.05.2009	€ 310 annui
1	01.01.03	31.12.2008	€ 1.860 annui
1	01.01.03	31.12.2008	€ 624 annui
1	01.01.03	31.12.2008	€ 2.484 annui
1	01.01.04	31.12.2008	€ 1.200 annui
TOTALE 51			TOTALE - € 20.378

Sostegno adozioni a distanza in Thailandia

A fronte della tragedia dello tsunami del 26 dicembre 2004, la Caritas Diocesana ha avviato progetti di sostegno a distanza con il Pontificio Istituto Missioni Estere – PIME dal titolo: “Una speranza per i bambini della Thailandia” a Nonthaburi.

Si tratta di sostenere 50 bambini orfani o a rischio di devianza e dispersione scolastica, tramite il sostegno alle famiglie di origine o tramite l'accoglienza in “case famiglia”.

Il progetto coinvolge tre Province tra le più povere e precisamente: Provincia di Bangkok (Distretto di Bangsu), Provincia di Nonthaburi (Distretto di Pakkret) e Provincia di Pathumthani (Distretto di Rangsit). La durata del progetto è di 36 mesi rinnovabili.

Adozioni a distanza in Thailandia			
N. adozioni	Inizio progetto	Conclusione progetto	Costo della adozione
50	01.01.07	31.12.2009	€ 310 annui
TOTALE 51			TOTALE - € 15.500

Sostegno adozioni a distanza in India

I danni causati dallo tsunami hanno interessato anche la zona di Pondicherry, in India, dove la Caritas Diocesana Bergamasca da diversi anni interviene con alcuni progetti di alfabetizzazione, attraverso l'opera delle Suore Francescane di San Luigi Gonzaga.

A fronte della tragedia del 26 dicembre 2004, la Caritas Diocesana ha iniziato a dare vita ad alcuni progetti di sostegno a distanza, in favore di bambini orfani, tra i 3 e i 15 anni che vivono situazioni di grave difficoltà. Alcuni di loro vivono in domicili propri, la maggior parte nelle comunità di accoglienza delle Suore.

Un secondo progetto è stato aperto, nel gennaio 2006 a Kundukullam, grazie alla presenza delle Suore Orsoline di San Girolamo di Somasca. Responsabile del progetto è Suor Teresiamme. La Caritas Diocesana Bergamasca ha finanziato la costruzione di un orfanotrofio per bambine e, a partire dal 2006 intende sostenerlo anche tramite adozioni a distanza.

Adozioni a distanza in India			
N. adozioni	Inizio progetto	Conclusione progetto	Costo della adozione
100	01.01.05	31.12.2010	€ 310 annui
56	01.06.05	31.05.2011	€ 310 annui
54	01.01.06	31.12.2008	€ 310 annui
09	01.01.06	31.12.2009	€ 310 annui
TOTALE 219			TOTALE - € 67.842

Nel sito della Caritas – www.caritasbergamo.it troverà il presente Bilancio Sociale 2007 in formato pdf, scaricabile e consultabile gratuitamente.

Inoltre, se lo desidera, la preghiamo di compilare il questionario di gradimento del Bilancio Sociale 2007 che troverà sempre sul sito sopra indicato. La sua compilazione ci fornirà utili indicazioni per poter migliorare la prossima edizione.

Il presente documento, promosso dalla Direzione Caritas Diocesana/Associazione Diakonia, è stato curato da Marco Zucchelli con la collaborazione di Livia Brembilla e l'apporto degli operatori e volontari impegnati nei singoli servizi